ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 96 - Numero 191

STAMPA SERA

Martedì 25 - Mercoledì 26 Agosto 1964

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80

Violenze e torbidi nel Vietnam del Sud

IL GEN. KHAN COSTRETTO ALLE DIMISSIONI

A Saigon, il «leader» buddista Thich Ho Giac muove attraverso una folla di migliaia di persone, preceduto da uno studente che, attraverso un altoparlante portatile, lancia invettive contro il Capo dello Stato (Tel.)

In occasione delle esequie a Togliatti

Un «vertice» comunista oggi e domani a Roma

Sono convenuti nella Capitale autorevoli esponenti di tutti i partiti comunisti schierati sulla «linea Kruscev» - Quasi certamente discuteranno della progettata conferenza anticinese, in merito alla quale Togliatti aveva redatto un rapporto poco prima della partenza per la Crimea - Moro ritarda la ripresa dell'attività governativa: il primo Consiglio dei ministri dopo le vacanze si svolgerebbe il 31 agosto

Roma, martedì sera.

Un «vertice rosso» internazionale si svolgerà quasi certamente a Roma, oggi e domani.

Per i funerali di Togliatti sono arrivati nella capitale rappresentanti dei più importanti partiti comunisti del mondo. Tra gli altri: Breznev, segretario organizzativo del pc sovietico; Zoltan Komocsin dell'ufficio politico del partito ungherese; una delegazione della Germania Est, guidata da Herbert Warnke, dell'ufficio politico; una rappresentanza jugoslava di cui fa parte anche Kardelj, segretario del comitato centrale e presidente dell'assemblea nazionale; il presidente del partito comunista austriaco Koplenig; una delegazione romena; Francois Billoux e Roland Leroy dell'ufficio politico del partito comunista francese; rappresentanze dei partiti comunisti del Lussemburgo, della Svizzera e di Israele; il leader comunista olandese Jaap Wolff; William Alexander e Frank Stanley, dell'ufficio politico del partito comunista britannico; Jiri Hendrik, segretario del comitato centrale del partito comunista cecoslovacco; Dolores Ibarruri, leader dei comunisti spagnoli; Emanuel Alberto Rojello, membro della direzione del partito comunista argentino; il presidente del pc belga, Burnelle; Godoy, del comitato centrale del partito comunista cileno; Sowinski, dell'ufficio politico del partito polacco; il segretario del pc marocchino, Ali Yata; i leader dei pc australiano e canadese; Enchio Staicov, presidente del fronte popolare bulgaro.

Praticamente tutti i partiti del blocco krusceviano, come si vede, sono rappresentati a Roma: in molti casi dai loro leaders, in tutti gli altri da autorevolissimi esponenti. E' un «vertice» di fatto. L'occasione, certamente, non verrà sciupata; i rappresentanti dei vari partiti comunisti, a quanto tutto lascia credere, la coglieranno per affrontare il tema della conferenza anti-cinese in progetto da parecchi mesi.

Della conferenza anti-cinese, come si sa, il segretario organizzativo del pc sovietico, Breznev, ha già parlato nei giorni scorsi con Longo e Amendola. Si apprende ora che nei colloqui tra l'esponente sovietico e i dirigenti comunisti italiani si è tenuto conto anche di un rapporto che Togliatti aveva redatto, per il suo partito, poco prima della morte.

In questo rapporto il leader del pci si soffermava sui risultati dei colloqui avuti in Urss (prima di andare in Crimea) a proposito della conferenza anti-cinese. Infine il leader del pci precisava il suo punto di vista sull'argomento.

Appena Longo giunse in Crimea (dopo il malore di cui fu colto Togliatti), il rapporto fu posto nelle sue mani. Il nuovo leader del pci l'ha, ora, portato a Roma. Dopo averlo discusso nei giorni scorsi con Breznev, domani lo riferirà al Comitato centrale del pci e alla Commissione centrale di controllo che, in mattinata, si riuniranno in Via delle Botteghe Oscure.

Il Comitato centrale e la Commissione di controllo del pci, com'è noto, investiranno ufficialmente Longo della carica di leader del partito, accogliendo una proposta in questo senso formulata, all'unanimità, dalla direzione.

Subito dopo essersi insediato nella sua carica, il nuovo segretario pronuncerà un discorso. Egli garantirà, anzitutto — come già fa oggi nel corso della commemorazione di Togliatti in piazza S. Giovanni — la continuazione della politica del suo predecessore. Indicherà, quindi, quali sono i compiti immediati del partito: primo di tutti — presumibilmente — la «necessità» di rafforzare la lotta contro il governo per provocare una crisi da cui possa nascere una nuova maggioranza. Infine Longo parlerà della politica internazionale del pci; ed a questo proposito riferirà sia sui colloqui con i dirigenti degli altri partiti comunisti, sia sul rapporto di Togliatti.

Per rendere omaggio alla memoria di Togliatti sono tornati a Roma il vice-presidente del Consiglio Nenni (che partecipa anche ai funerali) e il ministro Piccioni. Moro, invece, è rimasto a Ortisei, il che conferma l'intenzione del Presidente del Consiglio di ritardare di qualche giorno la ripresa dell'attività governativa. La riunione del Consiglio dei ministri, inizialmente prevista per il 26-27, si terrà, quasi certamente, il 31 agosto. Lo stesso giorno, come noto, riprenderà i suoi lavori la Camera, occupandosi delle leggi agrarie (già approvate dal Senato).

Il movimento diplomatico deciso dal governo prima della malattia del Capo dello Stato comincia a trovare attuazione. Il Presidente della Repubblica supplente ha firmato i decreti di nomina dei nuovi ambasciatori a Parigi e presso la S. Sede. Sono, rispettivamente, Fornari e Del Balzo. Il primo sostituisce Brosio, divenuto segretario generale della Nato. Il secondo va al posto di Migone. Per altre nomine si aspettano i gradimenti — che peraltro dovrebbero giungere al più presto — dei governi interessati.

Tali nomine riguardano le sedi diplomatiche di Londra (dove andrà Guidotti), di Bonn (dove sarà ambasciatore Cavalletti), di Madrid (il candidato più probabile è Sili), di Vienna (dove andrebbe Gaja).

Mario Pinzauti

In 5ª pagina:
Gli odierni funerali di Togliatti

In 11ª pagina:
La prima giornata della Convenzione Democratica ad Atlantic City

DOPO DUE GIORNI DI DISORDINI

L'assalto dei dimostranti contro il Palazzo presidenziale di Saigon

L'ultimo attacco: per fermare l'azione il generale Khan (capo dello Stato da pochi giorni) proclama dapprima che la Costituzione autoritaria è abrogata - Poi, di fronte allo sviluppo del movimento, annuncia le proprie dimissioni - Ora il Vietnam (passato in un anno attraverso quattro regimi) è nel caos

Nostro servizio particolare

Saigon, martedì sera.

Stamani, dopo dimostrazioni di piazza sempre più tumultuose, il Presidente del Vietnam meridionale, generale Nguyen Khan, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Capo dello Stato. Mentre cinquemila manifestanti, in maggioranza studenti, stavano per prendere d'assalto il palazzo presidenziale e quando già la stazione radio era in mano ad elementi rivoltosi, il vice-Primo Ministro, Nguyen Xuan Oanh, ha annunciato alla folla urlante che Khan aveva deciso di rinunciare alla carica di Capo dello Stato e di sciogliere la giunta militare da lui capeggiata.

Questa giunta, composta da una sessantina d'ufficiali, si riunisce per l'ultima volta in serata, in seduta straordinaria, per eleggere il nuovo presidente provvisorio della Repubblica e il nuovo primo ministro. E' possibile che la presidenza sia affidata al generale Duong Van Minh che il generale Khan ha estromesso nove giorni addietro, quando si autoproclamò presidente. Non si sa ancora chi possa essere designato come primo ministro. Sebbene la giunta uscente non nasconda il proposito di nominare «premier» lo stesso Khan, la cosa sembra poco verosimile, tanta è l'avversione che il popolo ha manifestato per il generale.

La drammatica prova di forza fra il generale Khan e i suoi avversari, soprattutto studenti e buddisti, è cominciata tre giorni addietro e si è progressivamente aggravata. Attentati, incendi, saccheggi e scontri tra fazioni avverse si sono andati moltiplicando, sotto lo sguardo indifferente della polizia. Ieri, gli studenti hanno chiesto in forma ultimativa l'estromissione di Khan, l'abolizione della censura e la convocazione di libere elezioni.

Stamani, poco dopo l'alba, migliaia di dimostranti in atteggiamento minaccioso si sono radunati davanti al Palazzo presidenziale rinnovando a gran voce la richiesta di dimissioni del generale che, in virtù di una Costituzione da lui scritta e promulgata, esercitava tutti i poteri: legislativo, esecutivo e giudiziario.

Il dittatore, di fronte ad una situazione ormai insostenibile e probabilmente sotto le crescenti pressioni dell'ambasciatore degli Stati Uniti ha cominciato a cedere. Dapprima ha promesso l'abolizione della censura, più tardi la riduzione del coprifuoco. Ma la folla tumultuava sempre più minacciosa, mentre giungeva da lontano il fragore dell'esplosione di bombe.

Davanti al portone d'ingresso del palazzo stavano ventiquattro agenti disarmati e apparentemente poco interessati ad intervenire. Ad un certo momento, quando l'invasione dell'edificio sembrava ormai inevitabile e la radio di Saigon, occupata da studenti, lanciava appelli per il rovesciamento di Khan e della giunta militare, il generale si è rassegnato a cedere ed ha fatto annunciare le proprie dimissioni.

Nguyen Khan, che ha 38 anni, è stato vice-capo di stato maggiore sotto il dittatore Ngo Din Diem, assassinato nel novembre dell'anno scorso. Dopo la scomparsa di questi, nel gennaio di quest'anno, egli si impadronì del potere, alla testa di una giunta militare. Ma non riuscì, neppure col pugno di ferro, nè a rimediare al marasma che regna nel Paese, infestato dai guerriglieri comunisti, nè a risollevare il morale delle sue truppe sfiduciate.

Con misure sempre più impopolari egli finì per spingere alla rivolta i buddisti e gli studenti, accelerando così la propria caduta.

La fine della carriera politica del dittatore trentasettenne ha avuto aspetti drammatici e anche un po' grotteschi. Di fronte al precipitare degli eventi, mentre la folla tumultuava davanti al suo palazzo, Khan ha invitato una delegazione di dimostranti nel proprio ufficio. Questi hanno rifiutato e gli hanno intimato di presentarsi al balcone.

Affacciatosi, il generale, che si era arrogato poteri dittatoriali, ha gridato: «Mi unisco a voi nel gridare: "Abbasso il comunismo, il colonialismo, il neutralismo e la dittatura, compresa la dittatura militare!"». La folla ha risposto: «Vogliamo dei fatti!». In breve la situazione precipitava: gruppi di giovani occupavano la stazione radio e manifestavano l'intenzione d'intensificare la loro lotta. Poco dopo mezzogiorno (locale) il generale faceva annunciare ufficialmente le proprie dimissioni.

Nel giro di un anno, si sono succeduti nel Vietnam del Sud un regime dittatoriale, un governo abbastanza rappresentativo ma del tutto inefficiente, poi una Giunta militare e quindi una nuova dittatura. Anche questa ora è caduta.

u. t.

Il gen. Khan rovesciato dopo due giorni di tumulti (Tel.)

Le Borse di oggi a pagina 11

A causa di fuochi di artificio

Esplosione in Messico: 40 morti e 100 feriti

TOLUCA, martedì sera.

Quaranta persone sono morte e parecchie altre sono rimaste ferite in seguito a una violentissima esplosione avvenuta ieri sera in una casa del villaggio messicano di San Bartolome, ad una trentina di chilometri da Toluca. L'esplosione è stata provocata da fuochi d'artificio che erano stati ammucchiati in una stanza della casa in previsione della festa del patrono locale.

La catastrofe è stata provocata da un'imprudenza. Sorpresi da un improvviso acquazzone, i partecipanti ad una processione religiosa hanno cercato riparo nella casa dove erano stati collocati i fuochi d'artificio. Un uomo ha voluto far partire un razzo dalla porta. Mal diretto, il razzo è rientrato dalla finestra provocando l'esplosione, che è stata di potenza terrificante.

Dai centri vicini sono stati subito fatti affluire soccorsi a San Bartolome. I feriti sono oltre cento.

L'on. Luigi Longo, nuovo segretario del partito comunista (Telefoto)

Lento, ma progressivo miglioramento del Presidente

Segni anche stamane si è intrattenuto con i congiunti

Ha voluto dal figlio Celestino una relazione medica sul suo stato

Roma, martedì sera.

Una mattinata serena, riposante, dopo una notte tranquilla: le condizioni di salute di Antonio Segni vanno lentamente ma sempre costantemente migliorando, anche se i medici si mantengono sempre doverosamente cauti nei loro giudizi. La febbre è in continua discesa: stamane il termometro avrebbe segnato solo 37,5; la pressione arteriosa è ormai stabilizzata su valori di pressione massima tra i 150 e 160 e pressione minima intorno al 90.

Il Presidente si è destato poco dopo le otto, lucido e sorridente. Subito è stata avvertita Donna Laura, che era in piedi già da oltre un'ora ed attendeva in anticamera il risveglio dello sposo.

Per colazione, oltre che un caffè latte, il Presidente ha potuto alimentarsi con cibi semi solidi, che Donna Laura ha voluto servirgli di persona, dopo averli amorevolmente preparati.

Verso le 9, sono entrati nella stanza dove il Presidente giace infermo da ben 13 giorni, i figli e la nuora: Segni ha voluto tutti intorno, ha sorriso ed ha voluto dal figlio Celestino nuove notizie sul suo stato.

Verso le 12 Segni ha consumato il desinare: un desinare da convalescente, ormai più che da infermo. Poi il Presidente si è brevemente assopito. Mentre Segni riposava, si sono recati al Quirinale, per assumere diretta notizia sulle condizioni del Capo dello Stato, il presidente supplente Cesare Merzagora e il vice presidente del Consiglio on. Nenni, tornato ieri a Roma.

Le migliorate condizioni di Segni non hanno rallentato il ritmo d'afflusso dei telegrammi e dei messaggi d'augurio che continuano a giungere a migliaia dall'Italia e dall'estero. Tra i telegrammi giunti ieri è quello dell'ex-presidente dell'Urss, Leonida Breznev, attualmente a Roma a capo della delegazione sovietica ai funerali dell'on. Togliatti. Anche l'ambasciatore sovietico Kozirev, rientrato a Roma dopo una breve vacanza, ha inviato un telegramma augurale.

Hanno telefonato stamane per avere notizie il presidente supplente Merzagora, il senatore Gronchi, l'on. Pella. Il ministro dell'Interno Taviani ha compiuto anche ieri la sua visita al Quirinale.

Le carcerate di Rebibbia, tramite il loro cappellano, padre Gabriele Scavazza, hanno fatto giungere i loro voti più sinceri. I cristiani evangelici di San Marzano Oliveto, riuniti per la celebrazione del loro culto, hanno spedito una lettera augurale.

Alla signora Laura è giunta una lettera dal bambino Giovanni Battista Frosio, che lo scorso anno, ricoverato gravemente ammalato al Policlinico, ebbe la visita del Presidente e della signora che gli fecero dono di un cavalluccio. Il bambino tra l'altro scrive:

«Si faccia coraggio, suo marito guarirà; abbia fiducia come la ebbi io quando stavo per morire. Ora sto bene dopo cinque operazioni. Io prego sempre davanti all'immagine della Madonna e vorrei ricevere il Presidente con lo stesso sorriso che aveva quando mi portò il cavalluccio».

La bambina Ellani Tiziana di Roma scrive al Presidente in questo modo:

«Ieri la mia mamma l'ho vista accendere un cero a S. Antonio; le ho chiesto il perchè lo accendeva, mi ha risposto che aveva domandato la grazia per la tua guarigione. Allora anche io ho fatto un voto a S. Antonio, in cambio della tua guarigione gli ho promesso che rinuncerò al gelato per tutta la stagione».

Luca Giurato

CRONACA CITTADINA

Troppo alta la percentuale di ossido di carbonio

Chiuso agli autocarri il traforo del Pino?

Anche i pullman potrebbero essere dirottati sul percorso Trofarello-Moncalieri - Analoghi controlli sulla respirabilità nel tunnel di Tenda

E' soprattutto colpa degli autocarri se l'aria diventa sempre più irrespirabile sotto il tunnel di Pino Torinese

Non c'è automobilista torinese che, attraversando il traforo del Pino, non sia stato colpito dall'odore soffocante che ristagna sotto la galleria. Un fumo denso rende l'atmosfera irrespirabile e riduce notevolmente la visibilità: non servono quasi a nulla i fanali. Guai poi se capita di dover percorrere i 930 metri della galleria nella scia di un autotreno o di un pullman.

Alcuni automobilisti che avevano a bordo donne o bambini hanno dovuto fermarsi appena usciti fuori, far scendere i passeggeri sofferenti e concedere loro qualche minuto di sosta per riprendersi.

La gravità del fenomeno preoccupa ora anche le autorità. Risulta che sono già stati iniziati esami dell'aria della galleria per accertare il tasso dell'ossido di carbonio nelle varie ore della giornata. Come si sa, la difesa dei viaggiatori dal pericolo di intossicazioni è stato uno dei problemi che hanno impegnato i tecnici dei trafori del Gran San Bernardo e del Monte Bianco.

Sotto il Gran San Bernardo esistono rilevatori permanenti che, quando la presenza di gas nocivi supera le 2 parti su 10 mila, agiscono automaticamente facendo scattare i semafori e bloccando l'afflusso degli autoveicoli.

A quanto risulta, alcuni tecnici ritengono pericolosi valori di ossido di carbonio compresi fra l'1 ed il 2 per diecimila. Per il futuro traforo sotto il Colle Ciriegia è stato proposto di studiare gli impianti di aerazione e di sicurezza in modo da limitare all'1 su diecimila il tasso massimo consentito. Secondo accertamenti non ufficiali, in alcune ore della giornata nel traforo del Pino, è stata rilevata la presenza di ossido di carbonio nella misura del 2 e — pare — anche del 3 per diecimila. Se non si sono avuti gravi casi di intossicazione il fatto è solo dovuto al breve tempo in cui di solito si rimane nel tunnel: al massimo due minuti e mezzo.

Se gli esami ufficiali rileveranno il pericolo che rivestono i gas nocivi, occorrerà prendere alcuni provvedimenti d'urgenza, mentre sarà affidato ad una commissione di esperti lo studio di un sistema di aerazione della galleria. Sarà impedito ai veicoli pesanti, alimentati a nafta, di percorrere il traforo del Pino: autocarri, autotreni e pullman dovrebbero quindi essere dirottati sulla strada Moncalieri-Trofarello, che a Villanova di Asti si congiunge con quella che proviene dal traforo.

Gli stessi problemi infanto si presentano per il tunnel sotto il Colle di Tenda; qui però una soluzione è molto più difficile, anche se più urgente, in quanto la lunghezza della galleria (superiore ai tre chilometri) rende più pericolosi tassi di ossido di carbonio dell'ordine di quelli riscontrati sotto il Pino.

Dopo 55 giorni dall'uccisione di Vittoria Gabri

Il «giallo di corso Napoli» passa nelle mani del giudice istruttore

Mancano prove evidenti: perciò il procedimento seguirà non il rito sommario, ma le modalità «formali» - Un mistero nel mistero: la scomparsa di Giovanni Faga Con il trascorrere dei giorni si prospettano le ipotesi più gravi o più romanzesche

Strana lettera dalla Francia alla madre della vittima

La madre di Vittoria Gabri, la mondana assassinata in corso Napoli, ha ricevuto nella sua abitazione di Asti una strana lettera dalla Francia. Non si sa quando esattamente la missiva sia arrivata; la signora l'ha portata stamattina alla Questura. Dice il testo dello scritto: «Gentile signora, non si preoccupi per sua figlia, è qui con me e sta bene». Seguono in calce due firme: Giovanni e Vittoria.

Può darsi, ed è l'ipotesi a prima vista più verosimile, che si tratti soltanto di un macabro scherzo. Il timbro postale della lettera è pressoché illeggibile. A un attento esame s'è potuto accertare con una certa probabilità che è stata imbucata nel dipartimento della Seine-et-Oise. Il testo è stato allegato al già voluminoso dossier del delitto di corso Napoli. Sarà sottoposto a vari periti per stabilire se la grafia possa essere quella di Giovanni Faga, il ricercato latitante sul quale in questi giorni si sono appuntati i sospetti della Squadra Mobile.

In relazione alla sua scomparsa si son fatte le supposizioni più gravi ed anche le più romanzesche. Che sia fuggito perché è lui il colpevole, che sia stato addirittura soppresso perché era un testimone che poteva rivelare alla polizia chi era il vero responsabile.

Si sa che il Faga aveva invitato la Gabri a trascorrere con lui una vacanza: dovevano fare un viaggio, forse in Francia, pare che egli avesse bene per averci abitato a lungo: la partenza doveva avvenire il 3 luglio. Il giorno prima il Faga ha rubato nella ditta dove lavorava 164 mila lire e si è impadronito dei risparmi di suo padre. Poi ha lasciato la casa dei genitori. A quell'epoca però la mondana era stata già uccisa da un paio di giorni.

Se ora si ammettesse che la lettera giunta dalla Francia è tutta autentica si dovrebbe concludere che la salma trovata in corso Napoli non era quella della Gabri. Ipotesi suggestiva per chi ama le storie poliziesche, ma troppo inverosimile alla luce delle conclusioni degli inquirenti. Il cadavere è stato riconosciuto da diverse persone, familiari compresi, che conoscevano bene la vittima.

E nemmeno sembra credibile che il Faga, sano di mente, abbia scritto quella lettera dalla Francia, dove si sarebbe rifugiato. Egli non può ignorare che il cadavere è stato ritrovato ormai da quindici giorni. E quindi la missiva, con la falsa firma di Vittoria Gabri, si ritorcerebbe in una gravissima accusa contro il mittente. «Mio figlio — ha detto l'ottantenne padre del Faga — dovrebbe costituirsi, se è vivo. Se sapessimo dove si è nascosto io e sua madre andremmo a cercarlo e a convincerlo di presentarsi alla giustizia. Se è innocente, come io credo, lo saprà dimostrare».

L'inchiesta sulla fosca vicenda, a 55 giorni dal delitto, è a questo punto. La Squadra Mobile ha fermato decine di persone, tutte legate da una qualche relazione alla mondana uccisa, le ha interrogate e rilasciate. Sono state indagini difficili, in un ambiente notoriamente infestato dall'omertà, equivoco ed ostile. Si sono raccolti molti indizi ma nessuna prova. Uno solo dei sospettati — Ugo Margaini — è in carcere, ma per un'accusa che con l'omicidio ha poco a che vedere: quella di sfruttamento della prostituzione.

Cosicché tutte le ricerche non hanno portato i frutti che il dottor Maugeri e il dottor Sgarra, che le hanno dirette, speravano di ottenere. Essi stanno ora stendendo il rapporto che verrà consegnato alla Magistratura. Mancando le prove di colpevolezza l'istruttoria non seguirà la procedura formale e non quella «sommaria». Il «giallo» passa ora nelle mani del giudice istruttore, il quale vaglierà tutti gli indizi raccolti e deciderà se incriminare o meno qualcuno dei sospettati. Il caso di Vittoria Gabri, uno dei più singolari che la cronaca ricordi, potrebbe anche essere archiviato senza la soluzione.

TEMPERATURA DI OGGI

Massima	+24,5
Minima	+17,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +17,9; ore 8 +18,4; press. 737,3; umid. 81 %. Cielo sereno. Previsioni: Nuvolosità scarsa. Temperatura a Gressoney: massima +23,4; min. +16,0; ore 8: +17,1.

Si avvelena poi pentito va in ospedale

Un giovane di 22 anni, disperato per una delusione amorosa, si è avvelenato inghiottendo una ventina di pastiglie di tranquillanti. Ma poche ore dopo, quando gli effetti del medicinale hanno cominciato a manifestarsi, spaventato e pentito del gesto sconsiderato, è andato al pronto soccorso del Martini.

Si chiama Alfonso Cocco ed abita con la famiglia a Cagliari in via Tuveri 126. A Torino era stato fino ad alcuni mesi fa; abitava in corso Sempione 72. Poi era tornato dalla famiglia perché licenziato dallo stabilimento in cui era rimasto occupato per due anni.

Era venuto nuovamente pochi giorni fa per tentare di convincere la fidanzata, che lo aveva lasciato in seguito al licenziamento, a riallacciare la relazione. La ragazza lo aveva respinto. Il Cocco aveva comprati i tranquillanti, stamane si è avvelenato. Al Martini è stato dichiarato guaribile in pochi giorni.

Benché la montagna (m. 3676) sia in condizioni invernali

In vetta alla Ciamarella un bambino di nove anni

L'hanno accompagnato il padre, una guida ed un portatore - Salita e discesa in giornata al Pian della Mussa

Il piccolo Giovanni Musso in vetta alla Ciamarella

Un bimbo di nove anni ha compiuto l'altro ieri un'ascensione alpinistica che, data la sua età, può considerarsi eccezionale: ha scalato la Ciamarella, massima vetta delle Valli di Lanzo (m. 3676), partendo dal Pian della Mussa e facendovi ritorno nella stessa giornata. La montagna è in questi giorni in condizioni quasi invernali, la scorsa settimana ha nevicato abbondantemente oltre i 3000 metri.

Il ragazzo protagonista del singolare «exploit» è Giovanni Musso, figlio del prof. Camillo, insegnante di matematica al collegio San Giuseppe. La famiglia abita in via Re 9 ed è attualmente in villeggiatura ad Ala. L'altro ieri il professore ed il figlio sono saliti al Pian della Mussa in macchina alle prime luci dell'alba. Al Pian della Mussa li attendevano la guida del Cai Nando Borio e il portatore Piero Tetti.

«Abbiamo iniziato la marcia — racconta il ragazzo — alle 5.40. C'era stata una breve schiarita e questo ci aveva convinti a tentare la scalata. Volevo andare ad ogni costo sulla Ciamarella quest'anno e ormai le vacanze di mio padre, che doveva accompagnarmi, stavano per finire. Il tempo si è guastato in fretta, già verso le otto eravamo avvolti nella nebbia. Ma ogni tanto un colpo di vento scopriva di nuovo la vetta. Siamo giunti in cima alle 11,45. Non ero stanco, forse per la soddisfazione di esserci arrivato. Abbiamo bevuto qualcosa di caldo, mio padre ha scattato la foto ricordo, poi siamo ridiscesi a valle. Alle 6 del pomeriggio eravamo di nuovo ad Ala».

Il padre di Giovanni Musso ci assicura che l'impresa del suo ragazzo costituisce un record. «Soltanto un valligiano di 12 anni — dice — aveva fatto prima una cosa analoga ed è diventato poi una guida. Giovanni è un marciatore eccezionale per i suoi anni. Lo scorso anno a maggio era salito in sci fino al Ghiacciaio del Sea. Nell'estate aveva raggiunto la vetta dell'Albaron di Savoia. Non sono montagne difficili per un adulto, non ci sono passaggi da rocciatori, e del resto non glielo permetterei. Ma per i suoi nove anni è proprio un bravo alpinista».

La passione per la montagna e per lo sci è sbocciata presto in lui. A sette anni si era imposto in una gara di fondo per juniores, classificandosi primo nella sua categoria e secondo assoluto. Nel 1964, cioè nel febbraio di quest'anno, ha vinto, sempre nella sua categoria, naturalmente, la coppa Tagant Uget.

Le gare di discesa pura, sulle piste delle stazioni invernali più celebri, non lo attirano molto. «Non è uno sport completo — dice — perché secondo me il piacere della discesa bisogna conquistarselo, sudando opportunamente nella salita. Gli skilift e le funivie tolgono alle montagne una gran parte della loro attrattiva. Non c'è nulla di più bello della breve sosta che si fa in vetta, quando la cima ce la si è guadagnata, cioè non ci è stata semplicemente regalata dai moderni mezzi meccanici. E' come azzeccare un compito in classe, cioè meritarsi un buon voto senza aver copiato nulla dal vicino di banco».

Alle esequie di Togliatti tremila comunisti torinesi

Oltre tremila saranno i comunisti torinesi presenti alle esequie di Togliatti a Roma. Ieri alle 22,55 ha lasciato la città il treno speciale per la capitale composto da 17 vagoni, sul quale hanno preso posto 1200 persone. Tutta la notte si sono susseguite pure le partenze di automobili.

Misterioso caso all'esame della Procura della Repubblica

Morto in ospedale dopo una cura con i raggi X contro i reumatismi

La vittima è un carpentiere che soffriva di forti dolori alle spalle - La cura era stata iniziata un mese addietro - Oggi l'autopsia all'Istituto di medicina legale - Il figlio, militare nel Friuli, avvertito telegraficamente dai carabinieri

Ernesto Salvagnini

Un uomo è morto in circostanze misteriose, questa notte all'una, all'ospedale Maria Vittoria. La magistratura ha aperto una inchiesta ed ha ordinato che la salma sia portata all'Istituto di Medicina legale per l'autopsia che verrà compiuta oggi.

Vittima dell'oscuro caso è il carpentiere edile Ernesto Salvagnini, 47 anni, via Valdellatorre 101, sposato e padre di tre figli. Il Salvagnini, di continuo esposto alle intemperie per necessità di lavoro, si era ammalato per reumatismi alle spalle: il male era andato a mano a mano aggravandosi. L'operaio aveva fatto molte cure nel passato ed era ricorso persino ai forni di via del Ridotto. Poi, rendendosi necessaria una cura drastica, decideva di ascoltare i consigli del medico ricorrendo alla Roentgenterapia.

Una serie di applicazioni di raggi X pareva potesse costituire l'unico rimedio ai suoi disturbi. Un mese fa aveva iniziato la cura in ospedale. Quando finì, i dolori alle spalle erano scomparsi ma gli restava una tremenda arsura in gola. Questa sete inestinguibile andò aumentando. Contemporaneamente perdeva le forze. Si sentiva sempre più debole. Venerdì si è messo a letto. Il mal di gola lo attanagliava. Incominciò a comparire la febbre.

Ieri verso le 19 il Salvagnini ha mandato a chiamare il dottor Luciano Gualco, via Borgaro 72, che accorreva al suo capezzale e lo visitava accuratamente. Constatava che in gola aveva due grandi placche bianche. Essendo al corrente delle cure compiute dal carpentiere, non esitava ad attribuire alle applicazioni dei raggi X le condizioni del paziente; rendendosi conto dello stato avanzato di «anergia delle mucose», interveniva con gli antibiotici.

Una iniezione veniva praticata al Salvagnini senza però alcun risultato. Alle 10 le sue condizioni erano ancora peggiorate e con una autoambulanza veniva portato al Maria Vittoria. All'una cessava di vivere.

Secondo il dottor Gualco, su soggetti molto sensibili le applicazioni (sopportabili al massimo nella misura di 500-600 R.) possono causare disturbi più o meno gravi. Per questo la terapia dei raggi X viene controllata da uno specialista radiologo che ne stabilisce egli stesso la durata e l'intensità. Comunque sopra i limiti suddetti le conseguenze diventano mortali comportando stato di intossicazione ed una particolare sensibilizzazione delle mucose («anergia delle mucose»).

Soltanto l'esame necroscopico, secondo il dott. Gualco, può chiarire compiutamente le cause della morte del Salvagnini e stabilire se questa sia stata direttamente o indirettamente determinata dalle applicazioni dei raggi. Gli elementi che possono contribuire a far luce sul caso sono lo stato delle mucose allo stato attuale e la presenza di emorragie, oltre che le condizioni generali dei tessuti sottoposti alle applicazioni.

Un pietoso particolare: il figlio maggiore del Salvagnini è militare nel Friuli, a Cormons (Gorizia). La notizia della morte del padre gli è stata comunicata telegraficamente dai carabinieri; il giovane è atteso in giornata.

E' morto l'operaio travolto da un taxi

E' deceduto al Maria Vittoria l'operaio cinquantenne Giuseppe Taverasse, residente in corso Vercelli 216. In motocicletta, l'11 agosto scorso, era finito contro un taxi all'incrocio di corso Francia con via Giacinto Collegno.

Starà in carcere fino a 77 anni

E' finita la «carriera» di Sam Accardo

Settimo Accardo, 62 anni

La lunga carriera criminosa di Settimo Accardo, soprannominato «Big Sam» negli ambienti della malavita americana, si è conclusa con una condanna a 15 anni di reclusione ed a 18 mila dollari di multa inflittagli a New York dal giudice federale John Cannella. Se le sue condizioni di salute consentiranno che sconti interamente la pena, riacquisterà la libertà a 77 anni.

Il reato contestatogli dalla magistratura americana è di importazione illegale e spaccio di droghe. Le prove della sua delittuosa attività erano già state raccolte, dal «Federal Bureau of Investigations», nel 1961. Gli agenti lo avevano arrestato ma «Big Sam» era riuscito ad ottenere la libertà versando una cauzione di 75 mila dollari. Si era subito imbarcato per l'Italia.

A Torino commerciava in agrumi; ma gli affari glieli facevano tre uomini alle sue dipendenze. Nessuno sospettava che quest'uomo — che conduceva vita da gran signore — nascondesse un passato molto burrascoso. Gli inquilini della casa in cui abitava e le poche persone che lo conoscevano furono molto sorpresi quando la Squadra Mobile lo arrestò.

«Big Sam» voleva evitare a tutti i costi di essere trasferito negli Stati Uniti dove era certo che sarebbe stato condannato. Ma la lotta tenace non ebbe l'esito da lui sperato.

Ladro perseguitato da un mastino finché confessa il furto dell'auto

L'uomo non era riuscito a liberarsi del cane, che l'aveva seguito nelle sue peregrinazioni Seccato, lo prende a calci: la bestia si infuria e lo azzanna - In ospedale si scopre la verità

«Carrefour» è un mastino dall'aspetto aggressivo, che incute timore. In realtà è una brava bestia che fa presto amicizia. Non bisogna però essere sgarbati con lui: allora si ribella, attacca ed i suoi morsi sono dolorosissimi perché affonda le zanne nelle carni in tutta la loro lunghezza. Ne sa qualcosa un ladro d'auto, Giovanni Scapaterra, soprannominato «Giangian».

L'episodio è iniziato domenica sera. Il Giangian, abituato ad andarsene in giro con ragazze su auto rubate, era alla ricerca di una vettura. In via Parini vedeva, finalmente, un'auto che giudicava adatta alle sue esigenze: una «1500 coupé» rossa nuova di zecca. Ne apriva la porta, si sedeva al volante ed aveva appena messo in moto che «Carrefour», che era seduto sul sedile posteriore e che Giangian non aveva visto, allungava il testone e gli dava una gran leccata sulla faccia.

Il ladro, spaventato, aveva un sobbalzo e per poco non perdeva il controllo della guida. «Bravo, bravo» diceva al cane e, tutto tremante, continuava a guidare. Si rendeva conto, quasi subito, che la bestia, nonostante il suo aspetto, era mansueta.

Ieri il ladro, dopo una gita, lasciava l'auto in via Nizza non molto lontano da corso Bramante. Scendeva ed anche il mastino balzava a terra. Si allontanava ed il cane lo seguiva. Volendo liberarsene, gli sferrava un calcio.

«Carrefour» si fermava e volgeva uno sguardo stupito all'uomo che così repentinamente aveva mutato atteggiamento nei suoi riguardi. Poi con una breve corsa lo raggiungeva e gli si rimetteva al fianco. Il ladruncolo gli sferrava un altro calcio. Allora il mastino si ribellava.

Giovanni Scapaterra non è un coraggioso e dei cani infuriati ha addirittura terrore. Scattava a tutta velocità e svoltava in corso Bramante. Il mastino lo inseguiva azzannandolo ogni tanto.

Finalmente raggiungeva la porta d'ingresso dell'ospedale Molinette: era semiaperta e l'infilava subito chiudendosela alle spalle appena in tempo per impedire che entrasse anche il cane.

Un medico gli suturava le ferite con una dozzina di punti. Ma le disavventure del ladruncolo non erano finite. Interrogato mentre era ancora molto scosso, si confondeva, faceva ammissioni compromettenti e finiva per confessare la verità.

Nell'accampamento dei girovaghi

Si rotolava in terra con gli abiti fumanti

E' sempre grave la piccola (tre anni) che si è rovesciata addosso tutta una pentola di acqua bollente

La vita di Luigina Colombi, la piccola girovaga di 3 anni che si è rovesciata una pentola di acqua bollente addosso, è sempre in pericolo: i medici dell'ospedale di S. Croce di Moncalieri, dove è stata ricoverata, si prodigano al suo capezzale nel tentativo di alleviarle le sofferenze.

La mamma di Luigina aveva messo una grossa pentola piena d'acqua sul focolare improvvisato. Il recipiente era sistemato in modo instabile quasi in equilibrio. Per questo è stato tanto facile alla piccola far cadere la pentola. Luigina stava giocando con i fratellini e con altri bimbi della carovana. Ad un tratto si è avvicinata al fuoco ed ha afferrato il recipiente all'orlo.

L'acqua bollente l'ha investita in pieno. Con le vesti fumanti e lanciando strazianti grida, la piccola si è rotolata per terra.

Insieme ad altre donne, la madre è accorsa ed ha cercato di prestarle le prime cure. Per alleviarle i dolori lancinanti le donne dell'accampamento hanno preso dell'olio e lo hanno spalmato su tutte le parti ustionate. Poi con un'auto l'hanno portata all'ospedale di Moncalieri. Le condizioni della bimba apparivano molto gravi.

Affranta, la madre non si stacca dal letto di Luigina

La dignità

La dignità è una prova di forza. Era appena sceso l'autunno giù a valle, col primo vento ghiaccio e le prime foglie brune di castagno. Era una bella giornata, pulita, col cielo turchino senza nemmeno una nuvola. Il cielo pareva di porcellana.

Per un albero, restare lucido, spoglio, in mezzo all'autunno è uno squallore senza pari. Eppure i platani sulla piazza mantenevano, in quella desolazione, una dignità solenne.

Nel piccolo borgo di mare si vive soltanto l'estate. Cinque mesi: a maggio inizia il risveglio e a settembre, con l'ultimo ombrellone, si chiude in letargo. Per il resto dell'anno il paese appena si muove. Fa soltanto l'indispensabile per arrivare nuovamente a maggio.

Il mercato d'autunno si riduce a poche bancarelle. Una di queste — di pentole, pentolini e piatti di terracotta — era d'una donna ancor giovane.

Avrà avuto, sì e no, trent'anni. Si chiamava Cesira e stava in un vecchio cascinale, in mezzo alla campagna.

Alle spalle del paese, che stava allungato in riva al mare, c'era una larga striscia di campi, prima di giungere alle montagne.

Cesira viveva con la mamma e una sorella; e, con quella bancarella di terracotte, i guadagni erano una miseria. La mamma era vecchia e la sorella faceva qualcosa di cucito. Una famiglia povera.

Non era brutta Cesira. Alta, bruna, un po' squadrata, di poco petto, ma coi fianchi modellati e le gambe diritte. Aveva una bella bocca e un bel sorriso, quando sorrideva. C'era chi diceva che avesse avuto un fidanzato, che poi l'aveva piantata, e c'era chi diceva che un uomo lo avesse ancora, ma poco sapevano di lei.

Paolo era proprietario di tutte quelle terre coltivate, che dal confine del vecchio cascinale andavano fino a monte e anche più su tra le piante d'olivi.

Era un uomo malinconico, taciturno. Aveva quasi quarant'anni ed era solo al mondo. I suoi, prima di morire, gli avevano fatto prendere una laurea. Era dottore in legge, ma si occupava delle sue terre. Era ricco e tranquillo.

Quel giorno, con quel cielo turchino e quel vento ghiaccio, era sui campi col fucile in spalla.

Cesira non era al mercato. Non vi andava tutti i giorni, tanto di cocci se ne vendevano pochi. Stava ammollando il bucato sull'aia del cascinale e Paolo la guardava al di là del canneto.

Si conoscevano fin da bambini, ma c'era sempre stata poca confidenza tra loro. Lui era di famiglia ricca, lei di famiglia povera, anzi poverissima, la più povera di tutto il circondario.

Cesira si chinò e i capelli le scesero sugli occhi. Se li ricacciò indietro alla svelta. Paolo capì che anche lei lo stava guardando.

La terra dei campi era scura. Verso mare c'erano i vigneti, a nord i pioppi altissimi, potati ad asparagio, quasi senza rami.

Paolo non abitava in campagna, nella vecchia casa di famiglia. Stava sul mare, in un villino in mezzo ai pini, che a malapena s'intravedeva dalla strada.

Quasi all'alba Cesira usciva di casa, spingendo il carretto fino al paese. E al paese restava fin dopo il mezzogiorno.

Paolo si domandava come vivesse, cosa pensasse, quella donna. Perchè non si era sposata? La sorella si capiva, la paralisi l'aveva lasciata infelice. Ma lei? Oltre tutto, un marito sarebbe stato il sostegno della famiglia.

Non era cattivo. Paolo amava ragionare. Lo faceva spesso. Preferiva pensare piuttosto che parlare.

In fondo era bella. Aveva qualcosa. Era come un vago senso d'inquietudine. Paolo si allontanò dal canneto e non si accorse che nel cielo passava un grigio branco di allodole.

«Le allodole!» — gridò Cesira. Paolo si girò, imbracciò il fucile e sparò due colpi. Cesira era sbucata fuori dal canneto. Le maniche del vestito rimboccate, i capelli sciolti, i piedi scalzi. Corse a raccogliere un'allodola colpita.

«Grazie, Cesira» — fece Paolo.

Il giorno dopo, quasi all'alba, era sullo stradello. Cesira uscì di casa e si avviò, spingendo il carretto.

«Buongiorno» — E Cesira ricambiò il buongiorno. Camminavano insieme.

«Viene anche lei in paese?». «Già» — rispose Paolo — «Ero venuto a caccia, poi mi sono ricordato di un affar urgente...».

«A quest'ora?»

Paolo non rispose. Preferì far domande. «Guadagnate bene con una bancarella di cocci?».

«No. In estate qualcosa, ma ora è quasi tempo perso andare al mercato».

«E la mamma come sta?». «Non c'è male, dottore. E' mia sorella che mi preoccupa».

Il vento era pungente. Là verso mare si vedevano la chiesa e il campanile.

«Stamane è venuto in macchina, vero?».

«Io?» — fece Paolo — «Sì, sono venuto in macchina».

«Ho sentito, quando è arrivato. E ora se ne va in paese a piedi?».

Paolo si arrestò bruscamente. La guardò accigliato. Il vento le portava i capelli continuamente sugli occhi e lei li scostava con la mano.

«Buongiorno, Cesira». E Paolo tornò indietro a passo svelto. Cesira rimase un attimo incerta, poi continuò verso il paese.

Il mercato d'autunno e d'inverno faceva a meno anche del vociare. Il vociare, il decantare a gran voce la roba in vendita e il prezzo è stato sempre il primo mezzo di *réclame*. Ma nei mesi di letargo era inutile spender fiato in *réclame*. La gente aveva le sue abitudini. Le donne del borgo si servivano alle loro bancarelle. Salvo qualche screzio, non cambiavano mai. Il mercato diventava nei mesi freddi uno scambio di notizie, di pettegolezzi, fatti tanto per passare il tempo e svegliarsi meglio al primo sole.

Qualche giorno dopo, Paolo andò alla bancarella delle terrecotte. «Vuol qualcosa?» — chiese premurosa Cesira. «Sì». «Una pentola? Un tegame...?».

Paolo avvertì l'ironia, pesante, come il portone della chiesa quando si chiude, e lui era rinchiuso in quella buria massiccia.

«Voglio una pentola per i fagioli.» «Va bene questa?» — domandò ancora Cesira e gli mostrò un bricchetto, grande poco più d'un pugno.

«E' un po' piccola» — Ne scelse un'altra, pagò, se ne andò e il mercato continuava, con le solite donne alle solite bancarelle. Fu l'unica pentola che Cesira vendette quel giorno.

Alle due del pomeriggio tornando a casa si accorse che Paolo l'aspettava sullo stradello.

«Le sembra giusto, Cesira, trattarmi a quel modo? Stamane non ho voluto far storie, ma il suo è un istrionismo sciocco».

Cesira era diventata rossa. Teneva gli occhi fissi lontano e non sapeva che dire. Anche Paolo era di poche parole. Aveva già fatto fatica a dire tutte quelle cose. Anzi gli pareva di aver detto molto di più. Rimontò in macchina e si allontanò verso il paese.

Cesira rimase lì, in mezzo alla strada, tutta confusa. Le venne voglia di piangere e pianse, strada facendo.

La dignità dei platani sulla piazza. Alberi spogli, d'una miseria assoluta, eppure ugualmente immobili, rigidi, a confine della piazza. La dignità vuol dire vivere isolati, soli, senza neppure il conforto della confidenza.

Le comari, che parlano fitto fitto tra le bancarelle del mercato, in fondo si aiutano a sopportare la vita. Confidare agli altri i propri affanni, speranze, delusioni, invidie, è un mezzo per alleggerire il peso di ciascuno. E' come far leva, con una spranga, per sollevare un masso. Si fa leva sugli altri.

A volte ci sono persone che borbottano fra loro, senza neppure che qualcuno le ascolti. Sono i più deboli, che addirittura fanno leva su tutti, sull'intera città, per alzare il peso della loro esistenza.

Dignità significa tacere, prendere la vita, come i platani della piazza prendono le stagioni. I platani però sanno che la primavera torna sempre, puntualmente. La dignità è una prova di forza. Il peso alzato a braccia, senza spranga e senza appoggio. Tra un eroe, che in guerra affronta il nemico senza esitazioni, e un uomo, che ogni giorno si rade, si pettina ed esce sulla strada, chiaro e pulito, anche quando infuriano le disgrazie, non c'è differenza.

* *

Era Natale. La neve aveva dato al paese e alla campagna un Natale bianco. Sulla piazza Paolo guardava Cesira. Lei stava entrando in chiesa.

Cosa poteva dirle? Era difficile parlarle. E' sempre difficile parlare con una persona abituata ad essere sola. La solitudine è un filo spinato, sempre teso, per amici e nemici, senza distinzione.

Si resta indecisi di fronte a una persona sola. Ci si domanda la vera ragione, per cui si vuole spezzare il filo spinato. E' facile rispondere a se stessi che lo si fa per amore.

La persona amata ricambierà il sentimento? Sarà felice d'interrompere il suo isolamento, per vivere insieme a qualcuno? E, se fino ad ora è stata sola, quale sarà la ragione? Sarà perchè inadatta a vivere con altri?

Ci sono ragazze oneste, che vivono appartate e restano zitelle. Ma come mai sono rimaste zitelle e altre, più leggere, con qualche avventura addosso, si sposano?

Le ragazze, che hanno avuto un'avventura, dimostrano in fondo di saper amare, di avere questa capacità. Quelle che vivono sole, appartate, schive, sembrano fare a meno dell'amore.

E' più facile che si sposi una ragazza frivola piuttosto che una ragazza onesta e schiva. E forse è giusto così, tutto sommato, la ragazza frivola è più adatta all'amore, sa più amare, sa perfino rischiare per l'amore.

Atteso l'uscita della Messa, Cesira scese in fretta i gradini dello scalone, poi si fermò davanti a lui.

«Buon Natale» provò a dire. «Buon Natale» — le rispose Paolo.

La guardò dritto negli occhi, eppoi, come continuando un discorso fatto fino ad allora dentro di sè, le disse: «Costa caro vivere soli. Si paga la superbia di non voler sbagliare. Tutto si paga, a questo mondo. E si è fortunati se, dopo aver pagato, si porta a casa qualcosa. In fondo sbagliare vuol dire vivere e per non sbagliare bisogna non vivere...».

Cesira era rimasta confusa, stupita. Parlò...

«Ma io ho sbagliato. Io ho sbagliato». — E cominciò a piangere.

Paolo rimase zitto. Stava pensando che ora non gli faceva più tanto piacere che Cesira fosse stata di un altro. Anzi gli dispiaceva. Era tutto un controsenso. E d'altra parte scoprire che Cesira era capace di amare lo rendeva felice.

«Si sbaglia, eppoi, per non sbagliare più, si fa a meno di vivere. E non s'impara mai il mestiere di essere vivi».

Cesira lo guardava. «Te la senti di sbagliare un'altra volta?» — le domandò.

«Sbagliare?» — chiese lei. «Sì, sbagliare un'altra volta, con me».

* *

L'estate riportava ogni anno la vita al paese in riva al mare. Dall'alto, tutti gli ombrelloni sulla spiaggia, tutte le tende dei negozi, i fiori delle aiole, i boschi erano un grande, meraviglioso tappeto di colori, un tappeto magico, che pareva volare tra cielo e mare.

I platani della piazza avevano ripreso le foglie e, con queste, i confusi mormorii col vento.

Il mercato spendeva voce per la *réclame*. E al mercato c'era una nuova bancarella di terrecotte, con un'altra donna.

Raffaello Bertoli

Turismo italiano e turismo francese: un utile confronto

In che cosa la Costa Azzurra differisce dalle nostre Riviere?

Talvolta la Francia sa presentare meglio la sua merce - Si è annesso il Sole proclamando che «passa l'inverno sulla Costa Azzurra» mentre la località più calda è quella tra Bordighera e Sanremo - Le zone verdi sono più tutelate che da noi - Malgrado i «menu turistici» i conti salgono e... le mance non sono proibite

DAL NOSTRO INVIATO

Nizza, agosto.

Parlandosi di turismo, ho sentito dire da diverse parti: «In Francia, è diverso». Diverso da noi, si capisce, e con particolare riferimento a un paragone diretto Costa Azzurra-Riviera dei Fiori, la cui continuità geologica si spezza turisticamente alla frontiera con la Francia a Ponte San Luigi.

Andiamo un po' a vedere sul posto in che cosa consiste questa «diversità». Il passaggio di frontiera è press'a poco identico, sol che i gendarmi dispongono di un pistolone, mai spianato d'altronde contro i passanti. La gentilezza è identica dalle due parti. La rapidità del servizio anche. Mostro il passaporto e il francese di guardia ai limiti della sua patria mi dice senza guardarlo «Vadi pure», così non mi accorgo nemmeno della diversità di lingua. L'automobile deve avere una carta verde che è quella dell'assicurazione obbligatoria mentre noi ci accontentiamo di dare in noleggio un «triangolo rosso» come «segnale di pericolo». Trecento lire per un valore di 1500. Dicono che sia un po' troppo, tanto più che è fornito da un «ente morale».

La prima diversità che poi salta subito agli occhi è una questione di colore per le strade, verso il movimento automobilistico. Le nostre strisce di direzione e pedonali sono bianche, quelle francesi gialle, di un giallo cupo, che, sembra, si adatta meglio all'occhio dell'automobilista. In Giappone, i bambini che vanno a scuola a piedi portano obbligatoriamente un corpetto e un berrettino giallo. Ed, bianco, giallo, entriamo in un altro albergo, ecco tutto.

Non appena entrati, l'occhio cade sopra un cartello che segnala la vicina Mentone come «le premier sourire de la France», il primo sorriso della Francia, promessa impegnativa di sorrisi ulteriori.

Ci accorgiamo subito che la Francia sa presentare meglio la sua merce turistica. Cominciò più con l'annettersi il Sole proclamando che esso «passa l'inverno sulla Costa Azzurra» mentre è indubbio che la zona più calda è la nostra da Bordighera a Sanremo, ma noi siamo stati sorpresi ad annessione avvenuta. Inoltre, noi obbediamo a concetti diversi in fatto di pubblicità turistica. Nella sala dell'Enit, a Ponte San Luigi, spicca un quadro che presenta Torino con un enorme albero biforcuto che occupa quasi tutta l'intera superficie, facendo appena balenare un po' di Po e qualche cosa che somiglia a un castello. Sanremo invece, sempre nella stessa sala, presenta uno squarcio stracciona della sua città vecchia che sembra intenerisca molto i cuori preistorici mentre la maggioranza dei turisti vivono «alla contemporanea».

Il secondo sorriso della Francia è dato dal suo verde, più tutelato che non da noi. Noi lo abbiamo sacrificato all'industria dei fiori che rende, sì, intorno ai quaranta miliardi ogni anno ma che riduce la zona a una specie di vecchia signora calva.

Più sorridenti sembrano pure le spiagge, forse perchè c'è meno confusione che da noi e, in ogni caso, più grandi distese libere. Da noi, il mare, è proprietà privata per una notevole percentuale nei punti migliori, sia pure sotto forma di «concessioni», in cui «provvisorietà» diventa, purtroppo sovente, stabile.

Chi infierisce sui «costo bagni». Gli altri prezzi non hanno «sorrisi» particolari. Un caffè costa qualche cosa di più delle nostre 60 lire ed è meno buono. In genere, come abbiamo detto altre volte, si paga in franchi (antichi) ciò che da noi si paga in lire quantunque il franco sia quotato a 127 quando ce lo vendono e a 125 quando ce lo comperano. I «menù turistici» liberati recentemente dalla tassa del «coperto», così come tutti gli altri, non regalano nulla. Una trota salmistrata domanda più di seicento lire, una sogliola alla mugnaia intorno alle mille, supera le duemila una porzione di aragosta alla maionese così come una «Chateaubriand» e se ci vogliamo nutrire nominalmente di storia con una «Tournedos Enrico IV» arriviamo sulle 1800. Patate, fagiolini, insalata sulle 150 lire. Più il 15% di servizio. «Le pourboire n'est pas defendu» (la mancia non è proibita). Ho stralciato questi prezzi da un ristorante che offre pure «menù turistici» da 7 fr. 50 a 18 fr. In compagnia di due amici ne ho scelto uno di 12. Dodici moltiplicato per tre fa 36. Totale effettivo da pagare fr. 51 e 50 ma il conto vi dice pure «Arrivederci, grazie - Buona permanenza o...». La differenza tra partenza ed arrivo è dovuta soprattutto al vino, presentato però graziosamente come «un risultato dell'atmosfera luminosa del mezzogiorno provenzale, della vibrazione del sole mediterraneo» mentre ci avvertono che «l'amabile bottiglia» contenente il vino «è stata creata per il piacere dei vostri occhi e delle vostre mani».

La Costa Azzurra rigurgita di cemento armato, ma sufficientemente disciplinato per apparire sorridente. Le architetture più bizzarre finiscono per armonizzarsi in prospettive cordiali, e i grattacieli, invece di sorgere su come stonature dolenti, danno un'impressione di forza e di modernità, quanto dire di giovinezza.

Un ultimo sorriso, degno di particolare attenzione, è quello dei porti turistici, imponenti o minimi, dove guizzano o riposano motoscafi e velieri. Sanremo ha le spese per costruirsene uno, capace di mille natanti, il cui preventivo costerebbe al Comune soltanto 23 milioni di lire all'anno per 35 anni ma esso incontra l'opposizione di tanti piccoli interessi e di una tale miopia turistica, da renderne assai problematica la nascita.

E altro? C'è qualche altra cosa per la quale il turismo francese è «diverso» dal nostro: la clientela, i fiori e i flippers. Ma di ciò parleremo un'altra volta.

Antonio Antonucci

Gli incendi di Saigon

Durante una controdimostrazione inscenata ieri dai sostenitori del Governo, è stata data alle fiamme la sede dell'Unione Studentesca di Saigon. (Telefoto)

ANCHE GLI ELICOTTERI ALLA CACCIA DEI BANDITI

Tre "fermi„ ad Alghero per la rapina nel night

Durante l'eccezionale «colpo» due donne e un giovane sono stati trattati brutalmente dai malviventi perchè avevano opposto resistenza - Una sposina inglese costretta con la forza a sfilarsi la fede dal dito che si era ingrossato - Due coniugi britannici derubati anche del biglietto di aereo per il ritorno in patria; ieri se ne sono andati dalla Sardegna dicendo: «Avevamo sentito parlare dei banditi sardi, ma non ci avevamo mai creduto»

Dal nostro corrispondente

Cagliari, martedì sera.

Decine di pattuglie di carabinieri, con elicotteri e cani-poliziotto, sono impiegati nella caccia ai responsabili della clamorosa rapina compiuta l'altra notte nel bar-dancing «La Siesta» di Alghero. Con il col. Cilanna, comandante la Legione carabinieri di Cagliari e con il magg. Garofalo, dirigente del Nucleo di polizia giudiziaria, sono giunti sul posto reparti del battaglione mobile dei carabinieri di Cagliari e altri militari affluiti in forze da Nuoro.

Gli ovili tutt'intorno al night, sulla strada per Villanova Monteleone, vengono attentamente setacciati. Si raccolgono testimonianze. Si cerca di avere utili indizi sul cammino percorso dagli otto fuorilegge per arrivare al dancing della Scala Piccoda. Finora sono stati fermati tre pastori, mentre altri sono stati rilasciati subito dopo l'interrogatorio. L'autorità inquirente mantiene il più stretto riserbo sull'identità dei tre fermati e non si è pertanto ancora in grado di riferire sulla consistenza degl'indizi eventualmente riscontrati a loro carico.

Viva continua ad essere intanto la sensazione per l'arditezza dell'impresa brigantesca. Molti inclinano a credere che il colpo sia stato organizzato da pastori. Lo deducono dai vestiti dei fuorilegge, che erano di fustagno, e dalle tipiche scarpe col fondo di gomma. Altri però ritengono non decisiva una circostanza del genere, perchè anche un brigante internazionale avrebbe potuto facilmente vestirsi di velluto, alla maniera dei pastori sardi. Tutti gli episodi della straordinaria serata vengono vagliati, così da poterne ricavare elementi utili alla identificazione dei banditi.

Dagli episodi controllati, alcune conclusioni sono già possibili. Gli otto fuorilegge erano decisi a realizzare il bottino massimo, anche a costo della violenza fisica. Freddamente però avevano calcolato la nessuna convenienza a far sfociare il colpo in una tragedia. Per tre volte hanno risolto casi di relativa resistenza ricorrendo alla forza: quando la signora Nora Chiappello, moglie del gestore del night, si è messa a gridare terrorizzata, e per indurla al silenzio l'hanno presa per i capelli sbattendole la testa contro lo stipite di una porta. Poi quando la signora Maria Valsecchi, una milanese da diversi anni residente ad Alghero, si è rifiutata di consegnare i gioielli e i banditi le hanno strappato di dosso collana e braccialetti, senza tanti complimenti. Infine, quando un giovane — Renzo Melis — estenuato dalla lunga attesa e forse eccitato da qualche bicchiere di «whisky», si è lanciato contro uno dei banditi. I fuorilegge lo hanno legato, con una catena al collo, ad una inferriata.

In un altro momento i banditi sono stati particolarmente aspri. Erano arrivati due giovani inglesi in viaggio di nozze, John e Pat Smart. La sposina non voleva consegnare la sua fede e ha detto ai fuorilegge di non poterla sfilare perchè il dito le si era ingrossato. Ma i malviventi non hanno voluto sentire ragioni; si sono fatti più minacciosi, al punto da costringere la signora Smart a sfilarsi l'anello.

Ad altri due turisti inglesi, i coniugi Stanley e Nora Williams, i fuorilegge hanno sottratto anche il biglietto dell'aereo di ritorno per Londra. Spaventati i due hanno lasciato Alghero ieri stesso. Prima di salire sull'aereo mister Stanley ha detto: «*E' incredibile quanto è accaduto. Avevamo sentito parlare dei banditi sardi, ma non ci avevamo mai creduto. Anche ieri quando ci siamo visti i fucili spianati abbiamo pensato a uno scherzo. Gli italiani sono così originali. Ci è sembrato appunto un modo originale e simpatico di accoglierci. Poi abbiamo dovuto ricrederci*».

La vasta operazione di rastrellamento iniziata dalle forze dell'ordine poche ore dopo la brigantesca rapina è, come abbiamo già detto, ancora in corso. Posti di blocco sono stati istituiti per un raggio di diversi chilometri in tutta la zona. Nel tardo pomeriggio di ieri si sono avuti i fermi dei tre pastori.

Mario Guerrini

Il signor Vincenzo Chiappello con la moglie Nora, gestori del «night club» di Alghero, si intrattengono con alcuni dei clienti rapinati dinanzi alla sede del Comando dei carabinieri (Telef. a «Stampa Sera»)

E' preso a pugni perché protesta per il caffè troppo caro

Vercelli, martedì sera.

(v. n.) Per aver reclamato per il prezzo del caffè troppo caro, un giovane vercellese è stato preso a pugni e calci. Il singolare episodio è accaduto ieri sera nel vicino paese di Prarolo. Il ventiquattrenne Genesio Maspani, abitante nella nostra città, si era colà recato per trascorrere alcune ore allegre in occasione della festa patronale.

In un locale pubblico sorbiva un caffè, ma al momento di pagare, sentendosi richiedere 150 lire, faceva le proprie rimostranze; senonchè un gruppo di persone gli era subito addosso, colpendolo a pugni e calci al viso, al torace e all'addome. Tornato a Vercelli, si portava all'ospedale dov'era giudicato guaribile in dieci giorni; quindi si recava in questura, ma mentre sporgeva denuncia, cadeva al suolo svenuto e doveva essere di nuovo trasportato al nosocomio, ov'era ricoverato.

La moda

Il «Bu-Bu»

In Germania, proveniente dagli Stati Uniti è arrivato il Bu-Bu. Che cos'è il Bu-Bu? Ve lo diremo subito: l'abito più semplice e più antico del mondo. E' stato riscoperto non molto tempo fa dalle donne dell'Africa occidentale, ripreso da una grande Casa americana di mode e presentato dalla medesima in anteprima anche in Europa. Il Bu-Bu non ha cuciture, bottoni, chiusure lampo, maniche, tasche: è soltanto un grande panno, a forma di quadrilatero, che si avvolge di sghembo attorno al corpo. Ha molto della tunica in uso nell'antica Roma, con alcune varianti: annodato in maniere diverse, assume fogge differenti. Il Bu-Bu può essere portato al mare, ai laghi, in piscina, e s'addice particolarmente alle signore e signorine dalla carnagione scura, meglio ancora se abbronzata. Nota caratteristica: coloro che lo indossano dovrebbero portare i capelli sciolti. Negli Stati Uniti si trovano in commercio Bu-Bu di cotone, spugna, tela, lana pettinata morbida, popeline o seta. Tinte: chiare, luminose. Disegni: di fantasia. Il Bu-Bu è indicato soprattutto per il mare e, come abbiamo già detto, può assumere, secondo come viene indossato, forme diverse: quella di costume da bagno, di prendisole, di abitino da passeggio sul lungomare.

La salute

Estremità fredde

E. T. ci chiede: «Mio marito, che soffre da qualche tempo di diabete e di arteriosclerosi, sta seguendo una cura a base di pillole prescrittegli dal medico. Egli lamenta anche forti dolori al petto e quando gli accade le mani e i piedi gli diventano freddi. Qual è il modo migliore per farli ritornare alla temperatura normale?».

Per questo la cosa più semplice è usare una borsa d'acqua calda. Comunque c'è il fatto dei dolori al petto, e questo ci lascia piuttosto perplessi.

Nevrosi

«Desidererei conoscere — ci ha scritto E. M. — quali sono i sintomi della nevrosi gastrica».

— Abbiamo trattato l'argomento solo qualche giorno fa, comunque tali sintomi sono: dolori di stomaco, bruciori e senso di pesantezza dopo i pasti.

La bellezza

Abiti e profumi

Non vi sono dubbi sul fatto che la percezione della bellezza è il frutto di varie sensazioni. Ciò può accadere, ad esempio, di fronte a un bel piatto guarnito che accontenta non solo il palato del buongustaio, ma ancor prima la vista e l'olfatto. Ma, una cosa del genere può accadere anche di fronte a un bell'abito, ed è avvenuta piuttosto di recente in occasione di una sfilata di moda che è stata fatta coincidere con una serata che ha visto alleati sarti e profumieri. La manifestazione, che ha avuto molto successo, è stata organizzata nei saloni di un grande albergo di New York con la partecipazione di uno scelto pubblico. Il primo premio è stato assegnato a un ricco modello che era stato accoppiato al profumo francese denominato «Mémoire Chérie», il secondo è andato a quello accoppiato al profumo «Arpège», una fragranza classica. Il successo è stato superiore al previsto in quanto, come hanno riportato per l'occasione i giornali che s'interessano di moda, la linea e la fragranza hanno fatto dell'abito e del profumo una coppia perfetta.

Al termine della serata la giuria ha [illegible] i premi, rispettivamente a Oscar de la Renta e François Crahay. Il primo modello era confezionato in vaporoso tulle bianco con «paillettes» in argento, il secondo in tulle azzurro a grossi «pois» multicolori.

Le signore presenti in sala hanno gradito altresì degli omaggi dei due profumi vincenti distribuiti loro dalle stesse indossatrici che hanno presentato i due abiti classificatisi rispettivamente primo e secondo.

Autografi di Maria Callas a Capri

La cantante, a Capri con Onassis e altri amici, rilascia autografi alle ammiratrici (Tel. a «Stampa Sera»)

Scena di disperazione e di furibonda protesta

Joan Crawford di nuovo ammalata sostituita da Olivia de Havilland

Dal mese di giugno ha dovuto essere ricoverata per la quarta volta in clinica - Per il fanatismo dei giovani gli alberghi di Los Angeles hanno rifiutato ospitalità ai quattro Beatles - Omaggio alla memoria di Valentino nel 38° anniversario della morte

Nostro servizio particolare

Hollywood, martedì sera.

All'ospedale Cedri del Libano, ove è degente per una seria infezione virale alle vie respiratorie, Joan Crawford si è abbandonata a una scena di disperazione e di furibonda protesta quando ha appreso che il produttore di «Hush hush sweet Charlotte» ha deciso di sostituirla con Olivia De Havilland.

La lavorazione del film era stata sospesa quando la Crawford era stata colpita dalla prima crisi della malattia, nel mese di giugno. Poi Joan aveva lasciato la clinica, e pareva guarita. Ma per ben due volte il male l'ha ripresa, ed è stata costretta a farsi nuovamente ricoverare. Sulla natura precisa dell'affezione non si è potuto sapere molto. Ma evidentemente Robert Aldrich, il produttore di «Zitta zitta dolce Carlotta», ha ritenuto di non poter attendere oltre; o forse, si sussurra nei circoli di Hollywood, è venuto addirittura a concludere (se sulla scorta di informazioni autorevoli o no nessuno è in grado di dire) che la carriera cinematografica sia destinata a restare un semplice ricordo per la cinquantaseienne diva texana.

La Crawford ha saputo della sua sostituzione da noi giornalisti. Sul volto pallido le si è dipinto lo stupore; poi i suoi grandi occhi si sono colmati di lacrime. E singhiozzando disperata ha detto: «Nessuno mi aveva informato... Non sarebbe stata un'idea gentile quella di dirmi che avevano preso Olivia De Havilland al mio posto?». Placatosi lo sgomento, è subentrata la profonda irritazione: «Credo ancora nel cinema e nel suo ambiente», ha detto affannata Joan, «e ritengo che anche nel cinema si debbano condurre gli affari con un po' di garbo».

Non si è potuto capire, e non era il caso di chiederglielo, se queste parole fossero indirizzate solo ad Aldrich, o anche a Bette Davis e a Joseph Cotten, protagonisti con lei del film in lavorazione. Sta di fatto che la attrice ha concluso: «Penso che occorra molto fegato per fare del film. Io ho coraggio e ne farò ancora moltissimi. Ma li farò con gente educata e che abbia il senso della dignità».

Messo al corrente delle dichiarazioni della Crawford un portavoce di Aldrich si è rifiutato di commentarle. Ma ha detto seccamente: «Non è vero che non sia stata informata; le abbiamo inviato una regolare lettera di notifica della sostituzione, che è avvenuta in perfetta osservanza delle norme contrattuali».

Mentre Joan Crawford piangeva, si cantava, si danzava e si beveva al ricevimento offerto, a scopo di beneficenza, nella vicina Brentwood in onore dei Beatles. La società americana per la quale i giovanotti di Liverpool registrano aveva organizzato la festa, con un prezzo d'ammissione di venticinque dollari. La sede del «party» e l'elenco degli ospiti erano stati tenuti segreti. Ma questo non ha impedito che un folto gruppo di «teen-agers» comparisse sulla scena per incantesimo, guastando un po' il «relax» che i «Beatles» contavano di godere dopo due giorni di soffocanti scene di entusiasmo dei loro «fans» californiani. Per tutta la giornata erano riusciti a starsene tranquilli, alla piscina della proprietà che ha a Bel Air uno dei dirigenti della società fonografica. E' qui che essi ripiegarono dato che gli alberghi di Los Angeles, timorosi di vedersi invadere i locali da torme scatenate di giovani come è accaduto altrove, hanno rifiutato loro l'alloggio.

A festeggiare il quartetto di zazzeruti cantanti e musicisti, erano affluiti cinquecento dei più bei nomi della California. C'erano Bing Crosby, Burt Lancaster, Edward G. Robinson, Dean Martin, Hugh O'Brien, Lloyd Bridges, Jack Palance, Donald O' Connor e il sindaco di San Francisco Sam Yorty. Adesso i Beatles andranno a Denver per un concerto.

Peter Sellers, citato dalla 20th Century-Fox per un milione e mezzo di dollari (circa un miliardo di lire) per rottura di contratto ha ottenuto un rinvio. Doveva deporre oggi dinanzi a una corte londinese, ma il tribunale di Los Angeles dal quale dipende il caso gli ha concesso la proroga, in considerazione del suo stato di salute precario dopo il gravissimo attacco cardiaco di aprile. Si è tenuto presente anche il fatto che la moglie di Sellers, Britt Ekland, è in stato interessante, e che l'apprensione per lei rende Peter ancor più suscettibile di emozioni. Britt deporrà a Londra il 1° settembre.

Ieri Hollywood ha reso omaggio alla memoria di Rodolfo Valentino nel trentottesimo anniversario della morte. Nella cripta ove Valentino è sepolto si sono raccolte centocinquanta persone; da ogni parte dell'America e dall'estero sono giunti fiori.

Vernon Scott

Tempo splendido al mare e in montagna

Ancora affollate di turisti la Riviera e le valli alpine

Genova, martedì sera.

Tempo splendido su tutta la regione ligure. Una giornata piena di sole, con un cielo di un azzurro intenso. Gli ultimi residui di nuvolosità sono stati spazzati durante la notte da un breve vento di tramontana. Il sole è ancora molto caldo, sebbene nelle prime ore del mattino l'aria sembri rinfrescata per l'influenza della tramontana. Il termometro conserva punte molto alte, ancora prettamente estive.

Alassio, martedì sera.

Ancora una splendida giornata. Cielo sereno. Mare leggermente mosso. Temperatura: 27 gradi ad Alassio, 26 a Laigueglia.

Sanremo, martedì sera.

Continua la serie di splendide giornate di sole. Il cielo è terso, il mare calmo. L'afflusso dei turisti è costante e il traffico sull'Aurelia ancora notevolissimo. Difficile trovare parcheggio in città. La temperatura si mantiene fra i 23 e i 28 gradi.

Asti, martedì sera.

Su tutto il territorio astigiano splende il sole: la temperatura stamane è di 18°, ieri la massima era stata di 27°.

Cuneo, martedì sera.

Il tempo anche stamane è ottimo; cielo completamente sereno e sole caldo. Stazionaria, ma con tendenza all'aumento, la temperatura: 20 gradi alle ore 8.

Bardonecchia, martedì sera.

Stupenda giornata di sole, ottima visibilità su tutta la cerchia di montagne: temperatura durante le prime ore della mattinata sui 18°. Per Bardonecchia sono ancora giorni di punta: ogni mattina giungono centinaia di turisti per partecipare al 17° Congresso Eucaristico, che terminerà il 30 corrente.

Aosta, martedì sera.

Il cielo è sereno e la visibilità ottima sui massicci alpini. La temperatura si mantiene sulle minime stagionali. Nella mattinata a Courmayeur si registravano 20°, ad Aosta 19°, a Saint Vincent 20°. Al Rifugio Torino e al Plateau Rosa la temperatura è sotto lo zero (—3°). Numerosi ancora i turisti in Valle d'Aosta, in special modo stranieri.

Verbania, martedì sera.

Tempo buono anche stamane su tutta la zona del Verbano. Leggera brezza sul lago da nord-est. Cielo quasi per intero sereno e sole. Temperatura alle 7,30 a Lavano: 19°. Previste massime pomeridiane tra 25 e 28 gradi.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, quadrato a Marte e Venere; Venere congiunta a Marte. Vi saranno dei momenti in cui vi sentirete nervosi e stanchi, con tendenza ad esagerare gli avvenimenti. Raccomando la calma. Cercate di adattarvi alla mentalità dell'ambiente. Realizzerete molto. Tipi: Sagittario, Ariete e Leone.

Sagittario - *Lavoro:* non sopravvalutate i vantaggi di una relazione in affari. Abbiate fiducia nelle vostre forze, e lasciate che certe situazioni maturino da sole. *Vita affettiva:* il legame sentimentale si va consolidando. Fantasia acuta che contribuisce a conoscere l'animo umano. *Salute:* frenate la golosità: è necessario un rigido controllo del regime alimentare.

Ariete - *Lavoro:* il momento è favorevole alle azioni coraggiose, ai nuovi contatti, ai viaggi e agli spostamenti inerenti la vostra attività lavorativa. *Vita affettiva:* nel settore sentimentale le cose sono promettenti: cercate di non comprometterle con azioni sconsiderate. *Salute:* euforia e buona salute. Equilibrio fisiologico ricuperato.

Leone - *Lavoro:* giornata ottima per i progetti lavorativi, accordi commerciali, acquisti e vendite in genere. Ottime le prospettive per chi viaggia per motivi di commercio. *Vita affettiva:* una certa cattiva predisposizione d'animo vi farà commettere degli sbagli di valutazione. Controllate le manifestazioni troppo vivaci. *Salute:* malinconia e malesseri di varia natura. Evidentemente non vi attenete a un regime giudizioso.

Previsioni generiche per i nati del Toro: felice sorpresa che rallegrerà la giornata. Accettate con gioia tutti i consigli che vi daranno: essi sono dettati da vera amicizia. Gemelli: [illegible] di una persona conosciuta da poco. Agite comunque con prudenza per tutto quello che riguarda la vita sentimentale. Cancro: giornata [illegible] e poco soddisfacente. Sarà bene rimandare le decisioni in momenti più propizi. Vergine: telefonata improvvisa che vi metterà in allarme. Seguite, se è possibile, i consigli di una guida esperta. Bilancia: delle facoltà nuove e miracolose si svilupperanno in voi. Gite che vi daranno del benessere e allegria. Scorpione: precipitazioni da evitare. Rischio di subire dei torti o di scoprire delle bugie. Ironia mordace che turba la vostra quiete. Verso fine giornata l'orizzonte sarà rischiarato da una dolce compagnia. Capricorno: nuovi incontri, nuove amicizie vi faranno vedere le cose sotto un altro punto di vista. Occorre la massima efficienza di energie per riuscire nel vostro intento. Acquario: dovrete muovervi con delicatezza: non lasciatevi dominare dai nervi. Piccola vittoria che vi darà nuove speranze per l'avvenire. Pesci: sogno premonitore; sappiatelo sfruttare.

T. Falsciddesi

In Tribunale la sciagura di Momo

Non rispettò lo «stop» ed uccise cinque persone

Il figlio di un industriale ritenuto responsabile del tremendo scontro - La sua macchina, al crocevia nel centro del paese, investì e travolse un'altra auto su cui erano 5 impiegati di Novara

Dal nostro corrispondente

Novara, martedì sera.

Il tragico incidente stradale avvenuto il 9 febbraio scorso a Momo, che costò la vita a ben cinque persone, viene rievocato oggi al nostro tribunale. Sul banco degli imputati siede in stato d'arresto Vittorio Mangeri, di 27 anni, figlio di un industriale di Cerro Maggiore (Milano), il quale deve rispondere di quintuplice omicidio colposo e lesioni colpose gravi.

Il Mangeri, verso le due del mattino di quella domenica 9 febbraio, stava tornando da una festa al volante della sua «Giulia» e con lui erano alcuni amici che, almeno secondo le loro dichiarazioni, stavano dormendo.

Proprio al centro di Momo, dove la provinciale per Oleggio incrocia la statale Novara-Borgomanero, la «Giulia» si scontrava con una «Lancia-Appia» pilotata dal rappresentante di commercio Innocente Bramani, di 47 anni, di Galliate, che aveva con sé altre quattro persone: la sorella Cesarina, di 46 anni, la fidanzata Piera Pollastro, di 29 anni, segretaria del sindaco di Novara, il rag. Camillo Petrucchi, di 40 anni, capo dell'ufficio personale al municipio di Novara, e sua moglie Angela Aizati, trentaduenne; tutti e cinque facevano parte di una comitiva di dipendenti comunali che tornavano dal Cusio, dov'era stata inaugurata la casa di un collega.

Come i carabinieri ebbero poi ad accertare, la «Giulia» del Mangeri, lanciata a forte velocità, non aveva rispettato lo «stop» e aveva investito sulla fiancata destra l'«Appia», scaraventandola contro una bottega di panettiere. Quattro degli occupanti della macchina investita morirono subito, il Bramani dieci giorni dopo.

Anche uno dei passeggeri della macchina guidata dal Mangeri, Costantino Locatelli, riportò gravi ferite. Il Mangeri, che se la cavò con lesioni lievi, al momento di essere dimesso dall'ospedale, tre giorni dopo la sciagura, veniva arrestato su ordine del procuratore della Repubblica.

I familiari di tutte le cinque vittime, non essendo ancora stati risarciti, si costituiranno parte civile. La difesa, se non proprio ad escludere una responsabilità del Mangeri, tende a dimostrare un concorso di colpa del Bramani che aveva, sì, il diritto di precedenza, ma avrebbe dovuto moderare la velocità nell'affrontare un incrocio così pericoloso. Nel processo sono impegnati una diecina di avvocati.

p. b.

Muratore cade da tre metri: si reca all'ospedale e muore

La vittima, di 31 anni, stava riparando un muro presso Asti

Asti, martedì sera.

(e. m.) Un giovane muratore è morto ieri in un infortunio sul lavoro, cadendo da tre metri. La vittima è il trentunenne Michelangelo Fondeddu, nativo di Dorgali (Nuoro) e residente nella nostra città.

Mentre da solo restaurava un muro di una casa a Variglie d'Asti, per cause ancora imprecisate precipitava al suolo. Il Fondeddu pareva avesse riportato soltanto lesioni lievi agli arti. Rialzatosi, percorreva un centinaio di metri e fermava un'auto pregando l'autista di trasportarlo all'Ospedale civile. Moriva poco dopo al pronto soccorso, mentre i medici lo sottoponevano alle prime cure.

Pare che abbia riportato la frattura della base cranica. E' in corso un'inchiesta da parte dell'Istituto infortuni per accertare le cause della sciagura.

Ristorante chiuso per un «menù turistico»

Padova, martedì sera.

(v.) Il Questore ha ordinato la chiusura per cinque giorni del ristorante Leon Bianco, sito nella centrale piazzetta Petrocchi. Il provvedimento è stato adottato in seguito alle proteste di un turista tarantino, il quale aveva ordinato un «menù turistico» e si era visto presentare, fra cibi e bevande, un conto di 2700 lire, anziché di lire 1400.

Indetta dal movimento «Pax Christi»

Si conclude a Oropa la «route» di 600 giovani

Stasera alle 21 si inizierà la «veglia biblica»: sette lettori in càmice, amitto e cingolo si alterneranno in monologhi ispirati alla Bibbia sulla gradinata del Santuario

Dal nostro corrispondente

Biella, martedì sera.

I «pellegrini della pace» — seicento giovani suddivisi in quindici gruppi di quaranta ognuno, provenienti da diverse località del Piemonte e della Lombardia, — stanno percorrendo gli ultimi chilometri che li separano dal santuario di Oropa, meta della tredicesima «route» internazionale indetta dal Movimento «Pax Christi»: l'arrivo è previsto intorno alle 18,30.

Saranno ad accoglierli sulla grande scalinata l'arcivescovo di Siena, mons. Mario Ismaele Castellano, presidente nazionale del Movimento, il vescovo di Biella, mons. Carlo Rossi, che porgerà il saluto ai «routiers», e il Rettore del Santuario, mons. Trompetto; seguirà una breve cerimonia, durante la quale riecheggeranno lodi a Maria in tutte le lingue d'Europa.

Alle 21 si svolgerà una «veglia biblica»: sette lettori in camice, amitto e cingolo si alterneranno sulla gradinata in monologhi ispirati appunto alla Bibbia; la suggestiva rappresentazione si farà poi corale con l'intervento di altri personaggi; il canto tedesco: «O Maria, Hilf!», chiuderà la prima fase della «route». I pellegrini domani si trasferiranno a Vercelli per le solenni cerimonie conclusive.

Il movimento «Pax Christi», presieduto dall'arcivescovo di Parigi, card. Maurice Feltin, è sorto in Francia e Germania al termine del secondo conflitto mondiale per favorire la riconciliazione fra i due popoli; poi esso si è ampliato accogliendo, oltre i cattolici, anche tutti gli «uomini di buona volontà» disposti a lavorare attivamente per la pace ispirata appunto ai principi cristiani, che hanno trovato conferma nella «Pacem in terris» di Giovanni XXIII e recentissimamente nella prima enciclica di Paolo VI.

Le «routes» radunano ogni anno centinaia di giovani di nazionalità diverse — in prevalenza francesi, tedeschi e spagnoli — che formano una comunità itinerante secondo lo spirito medioevale del pellegrinaggio: durante la lunga marcia i «routiers» pregano, meditano e discutono, imparando soprattutto a conoscersi e comprendersi al di sopra di ogni barriera nazionalistica, sociale o razzistica; quest'anno il tema della meditazioni era appunto la «Pacem in terris».

p. m.

Spento a tarda notte l'incendio di Acqui

Acqui, martedì sera.

(p.) Durante la notte i vigili del fuoco di Acqui-Terme e di Alessandria sono riusciti a circoscrivere ed eliminare ogni focolaio nell'incendio divampato ieri violento in alcuni magazzini di una ditta specializzata nella lavorazione di vetri, cristalli e specchi. A dare l'allarme erano stati, verso le 15,30, alcuni meccanici intenti a lavorare al «Garage 61», in corso Divisione Acqui 16. Gli operai avevano notato alcune lingue di fuoco che fuoriuscivano da un attiguo magazzino.

Una grande folla assiste alla manifestazione

Lunghissimo corteo a Roma per i funerali dell'on. Togliatti

I partecipanti divisi in sei settori, scaglionati fra le Botteghe Oscure e il Colosseo, lungo piazza Venezia e via dei Fori Imperiali - I discorsi commemorativi in piazza San Giovanni: parla fra gli altri anche la «pasionaria» Dolores Ibarruri - La tumulazione provvisoria del feretro al Verano, in attesa della sistemazione definitiva nel «Cimitero degli Inglesi» - Le esequie cominciano alle 16 e durano quattro ore

Roma, martedì sera.

L'imponente sforzo organizzativo compiuto dal partito comunista per preparare i funerali di Togliatti sta per concludersi: alle 16 precise le spoglie del «leader» scomparso lasciano la camera ardente, allestita nell'atrio del palazzo di via delle Botteghe Oscure dove ha sede il pci, e si muove il funerale, frutto di una minuziosa organizzazione nella quale il partito ha impegnato in questi tre giorni tutto il suo apparato centrale.

Mentre un totale di circa 250 mila persone sfilavano dinnanzi al feretro, vegliato a turno da eminenti personalità comuniste italiane e straniere, negli altri piani del grande edificio si preparava la manifestazione di estremo omaggio al capo scomparso: un lavoro eccezionale nel quale si è dovuto tenere conto dell'afflusso a Roma di diecine di migliaia di persone da tutta Italia e specialmente dalla provincia di Roma e dal Lazio intero: undici treni speciali sono giunti tra stanotte e le prime ore della mattina alle stazioni Ostiense e Tiburtina; le linee automobilistiche del Lazio, in sciopero da alcuni giorni, sono state fatte funzionare per decisione della categoria degli autisti; dalla Sicilia è giunto persino un aereo speciale con la delegazione regionale.

Fin dall'alba i pullman sono affluiti verso Roma dalle strade nazionali e ciascuno è stato diretto verso una delle zone che i funzionari di partito, d'accordo con le autorità municipali, avevano predisposto per i parcheggi nei vari punti della città; l'avvio verso le zone di concentramento già decise per ciascuno è avvenuto a piedi.

Il percorso del corteo che segue il feretro è stato suddiviso in sei settori, in ciascuno dei quali hanno preso posto le delegazioni e le rappresentative indicate dal «piano» pubblicato per due giorni consecutivi, ieri e stamane, dal quotidiano ufficiale del pci; in questo modo è possibile l'inserimento dietro il feretro senza assembramenti disordinati; duecento agenti di P. S. e 600 vigili urbani sono scaglionati tra via delle Botteghe Oscure e piazza San Giovanni per assicurare lo svolgimento della manifestazione; con essi collaborano anche parecchi attivisti del pci, contraddistinti da apposito «bracciale di servizio».

Le visite al feretro sono state interrotte alle 8 di questa mattina; già un paio di ore la strada era stata chiusa al traffico. Questa mattina la bara nella quale era stato posto il corpo di Togliatti a Yalta è stata sostituita con un'altra in legno di noce lavorato, con borchie d'ottone; il feretro è posato su un semplice automezzo funebre, il quale è preceduto dalla banda musicale «Rossini» di Bologna, in testa a tutto il corteo, dalle molte corone depositatesi dinnanzi al palazzo del pci in questi ultimi tre giorni: tra i fiori le cento rose rosse inviate dallo scultore Manzù; poi vengono le bandiere delle federazioni comuniste e i confaloni di alcuni comuni, accompagnate dai sindaci e dagli altri amministratori, comunali e provinciali, iscritti al partito.

Subito dietro il feretro i familiari: la moglie sen. Rita Montagnana, il figlio Aldo, la deputatessa Nilde Jotti, la giovane figlia adottiva del defunto Marisa Malagoli, il fratello prof. Eugenio con la moglie Giulietta e i figli Giovanna e Vittorio, il nipote Ferdinando, figlio del fratello morto, Enrico, e due fratelli di Marisa, Michele e Gelsomina Malagoli; insieme a loro anche Giuliano Gramsci, uno dei figli di Antonio Gramsci venuto appositamente a Roma dall'Unione Sovietica.

Affiancati ai parenti, sfilano i membri della direzione Longo, Ingrao, Amendola, Pajetta e tutti gli altri esponenti del comunismo nazionale, insieme alle rappresentanze ufficiali dello Stato e dei partiti politici (anche la democrazia cristiana è presente nel corteo), diplomatici stranieri, i deputati e i senatori del pci (convocati tutti a Roma dalle vacanze per il luttuoso evento), personalità della cultura, le redazioni dei giornali del partito, compresa quella di *Rinascita*, rivista che Togliatti aveva fondato e sempre diretto e che stamane è uscita con un numero straordinario dedicato tutto allo scomparso.

Man mano che il corteo avanza verso piazza Venezia, vi si accodano i settori C e D, il primo in attesa nella retrostante via Aracoeli, l'altro in piazza Venezia, proprio dinnanzi al Vittoriano: sono le delegazioni di undici regioni, con alcune bande musicali; il corteo prosegue e in via dei Fori Imperiali, davanti ai giardini prospicienti il Foro e i «mercati di Traiano» aggancia il settore E: ancora seguaci e ammiratori dello scomparso venuti tutti dall'Italia del Nord, compresi i «compagni» giunti da Torino, da Asti e da Alessandria con un treno di diciassette vetture.

Da sotto le volte della basilica di Massenzio e dai giardini del tempio di Venere, in fondo alla via dei Fori Imperiali, proprio dinnanzi alla mole del Colosseo, scendono infine i componenti dell'ultimo settore, l'F, il più numeroso, dietro la banda musicale di Monterotondo: sono le delegazioni del partito e delle organizzazioni giovanili di Roma e del Lazio al completo di bandiere e di altri complessi musicali dei vari Comuni, in tutto circa centomila persone, che seguendo gli altri, imboccano la via Cavour. Ormai il mesto e affollato seguito del leader comunista nel suo ultimo viaggio attraverso la città, ha raggiunto circa due chilometri di lunghezza: percorre la via Giovanni Lanza e le successive via Merulana, viale Manzoni e via Emanuele Filiberto — tutte strade molto ampie e alberate — il funerale ufficiale termina a piazza San Giovanni.

Qui Palmiro Togliatti teneva tradizionalmente i comizi a Roma: e dalla stessa piazza parlò l'ultima volta nel luglio scorso. Ora la parola è dedicata alla sua commemorazione, che viene tenuta dagli oratori ufficiali, per ciascuno dei cui interventi è stato stabilito un tempo massimo. Parla per primo il sen. Umberto Terracini, che fu insieme a Togliatti e a Gramsci all'*Ordine Nuovo*. A Terracini segue Leonid Breznev, ex presidente dell'Urss e attuale segretario del comitato centrale del pcus, nonché membro del Presidium del Soviet Supremo, il quale reca l'omaggio e il saluto ufficiale del pcus e del popolo sovietico.

E' poi la volta di Dolores Ibarruri, la leggendaria «Pasionaria», più volte al fianco di Togliatti all'epoca della guerra civile spagnola e in numerose altre occasioni. Si avvicendano quindi sul podio l'on. Tullio Vecchietti, segretario del psiup e l'on. Fernando Santi, segretario generale aggiunto della Cgil. Viene infine l'estremo saluto dell'on. Luigi Longo che domattina succederà al defunto nella segreteria del pci.

Da piazza San Giovanni le spoglie di Togliatti proseguono per il cimitero del Verano, dove, alla presenza dei soli familiari e dei più autorevoli esponenti di partito, vengono tumulate nella tomba di proprietà della direzione del pci, che già accoglie Di Vittorio, Ruggero Grieco, Concetto Marchesi e la poetessa Sibilla Aleramo.

Si tratta di una tumulazione provvisoria, in quanto è intendimento del partito insistere presso la Commissione di diplomatici amministratori del cimitero acattolico degli stranieri al Testaccio perché la sepoltura definitiva avvenga accanto alla tomba di Antonio Gramsci; le difficoltà burocratiche saranno superate mercé l'intervento dell'ambasciata sovietica.

L'attraversamento da parte del corteo di una zona così intensamente popolosa e battuta da un continuo traffico, ha creato seri problemi per la ripartizione comunale interessata, che attraverso la stampa cittadina aveva informato fin da stamane della chiusura ai mezzi pubblici e privati di tutte le strade adiacenti il percorso del funerale, limitatamente alla durata di esso, cioè circa quattro ore.

Anche una massa di persone non sistemate nei «settori» predisposti dall'organizzazione di partito ha seguito la sfilata: fin da ieri sera infatti un comunicato del pci informava tutti coloro che avessero desiderato partecipare al funerale che «non occorrevano lasciapassare o inviti»; questi ultimi sono stati riservati ai giornalisti e ai fotoreporters, i quali hanno dovuto depositare già da 24 ore il proprio nome e un documento di identità professionale presso l'ufficio stampa.

Giorgio Nani

La folla continua a sfilare commossa davanti alla bara di Togliatti (Telefoto)

Per riabbracciare i familiari

Una breve visita di ieri di Merzagora a Levanto

RIVA TRIGOSO, mart. sera.

Il Presidente vicario Cesare Merzagora ha compiuto ieri una breve visita a Levanto per riabbracciare i familiari dopo l'insediamento nell'alta carica. Il senatore Merzagora, giunto da Roma a Genova, ha proseguito in macchina scortato dalla polizia stradale per Levanto, via Bracco, e verso le 19 di ieri sera ha raggiunto la sua villa sul mare nel golfo di Levanto sovrastante la passeggiata [illegible].

Alle 20,30 il Presidente-vicario ha pranzato con la moglie, i figli ed alcuni amici di famiglia in un albergo di Levanto; quindi alle 23,45, accompagnato dal figlio Nicola e dalla figlia Luisa ha raggiunto a piedi la stazione ferroviaria, donde è ripartito per Roma, salutato da vive manifestazioni di simpatia dalla popolazione e da turisti.

La successione del «leader»

Domani Longo eletto segretario

Con la scelta che verrà compiuta dal gruppo dirigente non si chiuderà la lotta per il potere nel comunismo italiano - La rivalità fra Ingrao e Amendola

Roma, martedì sera.

La ricerca di un nuovo equilibrio al vertice del partito comunista dopo la morte di Togliatti sarà, secondo le previsioni che più si avanzano nei circoli politici romani, un'operazione difficile e piuttosto lunga, anche se già domani pomeriggio, ventiquattr'ore dopo i funerali dell'on. Togliatti, l'on. Luigi Longo verrà formalmente investito della carica di segretario politico del pci.

L'elezione avverrà nella riunione congiunta del comitato centrale e della commissione centrale di controllo, come prescrive lo statuto. Si tratta di un'assemblea di 186 persone che si adunerà in una vasta sala al quinto piano del palazzo di via delle Botteghe Oscure, dov'è la sede centrale del pci. I membri del comitato centrale sono ben 139 e quelli della commissione centrale di controllo 47. Quest'ultima è presieduta dal sen. Mauro Scoccimarro, uno degli esponenti della vecchia guardia, considerato un «duro».

La c.c.c. si occupa della disciplina nel partito e, per il fatto che Togliatti ebbe a confinarvi dopo il decimo congresso del dicembre 1962 vari vecchi dirigenti comunisti, estromessi dai posti di comando dai «giovani turchi» della seconda o terza generazione comunista, vecchi quali, ad esempio, la diafana piemontese on. Camilla Ravera, l'impetuoso on. Girolamo Li Causi, ecc., viene scherzosamente chiamata il «cimitero degli elefanti».

L'«investitura» di Longo a segretario del pci, sarà probabilmente unanime, o quasi; ma questo significherà poco o nulla. In effetti le rivalità nell'attuale gruppo dirigente, nonostante lo sforzo per celarle, ci sono ed anzi cominciano già a manifestarsi. Così, ad esempio, i dirigenti comunisti si sono subito divisi sulla opportunità di mantenere la carica di vicesegretario del pci, finora ricoperta da Longo. E' certo che se la contendevano il posto l'on. Giorgio Amendola e l'on. Pietro Ingrao, ma entrambi hanno deciso di rinviare il confronto dei rispettivi sostenitori ad epoca migliore.

Perciò i dirigenti comunisti hanno concordato che, per ora, Longo sarà affiancato da tutti i componenti la segreteria politica. In realtà il gruppo dirigente del pci pensa a quello di Longo come a un interregno, che dovrebbe durare fino al prossimo XI Congresso del partito, da tenersi forse già entro l'anno.

In questi mesi che precederanno il congresso una sotterranea «battaglia» si svilupperà tra gli esponenti comunisti per conquistare il maggior controllo possibile delle 12 «sezioni di lavoro» che funzionano nel palazzo di via delle Botteghe Oscure. Importantissima è considerata la «sezione organizzazione» che, praticamente, controlla tutti gli iscritti al partito.

Quando la dirigeva l'on. Giorgio Amendola i segretari federali del pci facevano la fila dinnanzi al suo ufficio. Ora la dirige un siciliano, l'on. Macaluso, il quale, proprio per le sue funzioni, ha acquistato notevole influenza. L'on. Amendola ne fu estromesso dopo l'ottavo congresso del partito nel quale egli era ai tempi della destalinizzazione nei suoi contrapposti a Togliatti che riteneva inidoneo a guidare il partito, lui che era stato compromesso con Stalin.

Ma il pci senza Togliatti si trova, soprattutto, a dover affrontare uno dei più gravi problemi da quando esiste: l'atteggiamento nel conflitto tra Urss e Cina, ormai insanabile. Leonid Ilic Breznev, segretario del Comitato centrale del pcus e «delfino» di Krusciov, che guida la delegazione sovietica ai funerali di Togliatti, avrà durante la sua sosta a Roma, un incontro con i dirigenti del pci per discutere lo spinoso problema che travaglia il movimento comunista e che Togliatti, praticamente, aveva tenuto in «frigidaire», per non fare una scelta.

Vittorio Statera

In appendice al CASO MASTRELLA

Dodici funzionari della dogana chiedono la piena assoluzione

Gli alti burocrati sono stati prosciolti per amnistia e qualora la Cassazione confermasse la sentenza dovrebbero rispondere alla Corte dei Conti degli ammanchi di un miliardo e mezzo

Dal nostro corrispondente

Roma, martedì sera.

Questa mattina alla cancelleria penale della Corte di cassazione sono giunti i ricorsi dei dodici alti funzionari della dogana implicati nel «caso Mastrella».

Imputati di omissione di atti d'ufficio per non essere riusciti nel corso di ventitré ispezioni e di quattro verifiche di cassa a mettere in luce le continue frodi perpetrate da Cesare Mastrella presso la sezione doganale di Terni da lui diretta nel corso di sei anni, i dodici alti funzionari dopo essere stati prosciolti per amnistia dal pretore di Terni hanno chiesto ai giudici della Cassazione di essere assolti con formula piena da ogni addebito.

I ricorsi pervenuti alla Corte di cassazione riguardano: gli ispettori generali Ignazio Cataudella, Giulio Congedo, Nestore Cucchiara, Lamberto Giordano, Giuseppe Mastrobuono, Mario Perrecca, Luigino Sulpizi, Vencesiao Vierebiski; i direttori di prima classe Catello Amato e Gabriele Gibelia; e i direttori di seconda classe Mario Della Gatta e Giorgio Ghilardi. Quest'ultimo è l'ispettore che scoprì l'ultimo peculato di 40 milioni di lire effettuato da Mastrella mediante la falsificazione del famoso modello «X-1».

Il pretore di Terni cui venne affidata questa appendice al «caso» dell'«ispettore miliardo» (Cesare Mastrella si trova attualmente in carcere per scontare una condanna a ventinove anni di reclusione inflittagli dalla Corte di Appello di Perugia) nell'esaminare la posizione dei dodici alti funzionari, decise di risolvere il problema applicando loro l'amnistia. Ma proprio contro questa decisione essi hanno ricorso in Cassazione chiedendo un'assoluzione con formula piena e la conseguente esclusione di qualsiasi responsabilità di carattere penale.

Alla decisione del Supremo collegio sono interessati non solo i dodici funzionari, ma anche la Corte dei Conti, la cui Procura generale deve attendere l'esito dei ricorsi per iniziare un qualsiasi procedimento nei loro confronti tendente al recupero delle somme peculate allo Stato. Si tratta quindi di un «caso» molto delicato che dovrà essere risolto dai giudici della Cassazione.

Qualora la Cassazione ritenesse di confermare l'amnistia nei confronti dei dodici alti funzionari, essi dovrebbero rispondere — ciascuno in relazione alla propria responsabilità dinnanzi ai giudici della Corte dei Conti ed insieme naturalmente ad altri responsabili, della ingente somma — un miliardo e mezzo di lire — sottratta da Cesare Mastrella all'amministrazione dello Stato.

I dodici funzionari che hanno ricorso in Cassazione sono gli stessi che hanno subito delle censure amministrative da parte del ministero delle Finanze. Di questi, gli ispettori generali Nestore Cucchiara, Vencesiao Vierebiski, Mario Perrecca, il direttore di prima classe Gabriele Gibelia e il direttore di seconda classe Giorgio Ghilardi sono stati sottoposti a sospensione cautelare; altri tre: gli ispettori generali Ignazio Cataudella, Giulio Congedo e Giuseppe Mastrobuono — da tempo collocati a riposo per sopraggiunti limiti di età — unitamente al direttore di seconda classe Mario Della Gatta e all'ispettore generale Lamberto Giordano, dovrebbero rispondere patrimonialmente nei confronti della Corte dei Conti, e infine per l'ispettore generale Luigino Sulpizi e per il direttore di prima classe Catello Amato l'inchiesta ministeriale aveva portato alla sola sanzione disciplinare.

Quasi tutti questi funzionari — esclusi quelli che sono stati posti a riposo per raggiunti limiti di età — sono stati recentemente riammessi in servizio con decreto del ministero delle Finanze.

g. g.

Arrestato per sfruttamento accusa di violenze un tenente e due carabinieri

La fantasia di un giovane di Caraglio che viveva alle spalle di due ragazze - Alla primitiva accusa di favoreggiamento si è aggiunta ora quella di calunnia

Nostro servizio particolare

Caraglio, martedì sera.

Un giovane caragliese, Bruno Belliardo, di 21 anni, è stato rinviato a giudizio dal Tribunale di Cuneo per rispondere di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, calunnia nei confronti di un tenente e di due brigadieri dei carabinieri, nonché di atti contrari alla pubblica decenza. Due ragazze, le sue amiche, secondo l'accusa sfruttate, Liliana D'Aires, di 23 anni, abitante in via Chiusa Pesio e Maria Lombarda, di 31 anni, residente in frazione Confreria, a loro volta dovranno rispondere di atti osceni in luogo pubblico.

L'inchiesta, condotta prima dalla squadra mobile e in seguito dai carabinieri, aveva preso l'avvio da una clamorosa scenata avvenuta nel dicembre dello scorso anno dinnanzi a un caffè del centro di Cuneo. Il Belliardo aveva aggredito la D'Aires e l'avrebbe forse strozzata se non fossero intervenuti alcuni passanti e quindi un pattuglione della P.S. Portati tutti in questura, la ragazza senza esitare accusava il giovane di averla picchiata perché non voleva accettare le sue pretese. Il Belliardo respingeva il grave addebito asserendo invece che la D'Aires lo voleva rovinare perché gelosa.

Mentre l'inchiesta seguiva il suo corso, il 19 febbraio u.s. i carabinieri di Cuneo, cui era giunta la notizia che il Belliardo viveva nel lusso alle spalle di una sua amica, Maria Lombarda, decidevano un pedinamento per sorprendere il giovane con le mani nel sacco. Il Belliardo e la Lombarda uscivano di casa verso le 21,30 e salivano sulla «1500» che la donna aveva acquistato per l'amante. La macchina partiva verso uno dei viali periferici, luogo abituale di ritrovo delle passeggiatrici; i carabinieri, tutti in borghese, iniziavano l'inseguimento a bordo di un'altra autovettura. Il Belliardo però s'insospettiva, compiva un lungo giro per far perdere le sue tracce e, non riuscendovi, puntava allora su Caraglio.

I militi, per non insospettirlo ulteriormente, desistevano ed andavano ad attenderlo a un angolo di corso Gesso. Qui un'ora dopo il giovane arrivava e mentre la Lombarda stava per discendere, venivano entrambi fermati. Tradotti in caserma, il Belliardo finiva per ammettere che viveva con i proventi della donna e quindi veniva dichiarato in arresto. La Lombarda, invece, asseriva che il giovane lavorava e che con i suoi guadagni provvedeva al suo mantenimento.

Poche settimane dopo il caragliese veniva portato dinnanzi al giudice e qui si verificava un colpo di scena. «Non è vero che sfruttavo le due donne — disse il giovane al magistrato che lo interrogava — ho confessato perché il tenente Renello e due brigadieri che erano con lui mi hanno seviziato, obbligandomi a firmare il verbale».

Le pretese violenze erano ovviamente un'invenzione dell'intraprendente giovane, il quale fu così denunciato anche per calunnia, reato che il giudice istruttore gli ha ora contestato nella sentenza di rinvio a giudizio, insieme a quelli di sfruttamento e di favoreggiamento. Bruno Belliardo appartiene ad una agiata famiglia di contadini benestanti caragliesi. I genitori non sono però riusciti mai a farlo lavorare.

g. d. m.

Investe una ciclista e rischia d'esser linciato

Arona, martedì sera.

(g. r.) Stamane, al quadrivio della palazzina del gas, la signora Amelia Ivanni, di 38 anni, abitante in via Mottarone n. 48, sbucata da via XX Settembre, stava per immettersi, in bicicletta, sulla frequentata via Milano quando giungeva ad alta velocità la «Dauphine» pilotata da Giovanni Barberis, di Omegna. La Ivanni frenava di botto mentre il Barberis tentava una pericolosa sterzata per evitare l'investimento. La manovra riusciva però soltanto in parte: la estremità del paraurti posteriore, infatti, agganciava la ruota della bicicletta e la ciclista veniva scaraventata in mezzo alla strada.

La gente accorsa minacciava di linciare l'automobilista per la troppa sua velocità. La Ivanni, trasportata all'ospedale di Arona, vi veniva ricoverata per gravi ferite lacerocontuse, frattura della tibia, contusione al capo e forte stato di *choc*.

Il drammatico parto d'una turista a Courmayeur

Aosta, martedì sera.

Una turista francese, attendata con il marito in un campeggio della valle Ferret di Courmayeur, è stata colta dalle doglie del parto verso le prime luci dell'alba. La signora, Pierrette Guichardes, di Marsiglia, è stata trasportata immediatamente dal marito all'ambulatorio del medico condotto dott. Basal, dove ha dato alla luce, dopo un'ora, un bimbo vivo e vitale. Il medico si è accorto però che la madre era in pericolo di vita perché in grembo le pulsava un'altra vita. Aiutato dal prof. Rapetti di Genova, dopo tre ore il medico è riuscito a scongiurare la morte della partoriente. Il secondo bimbo è però nato morto.

Durante il delicato intervento il marito della Guichardes è corso nuovamente alla tenda, dove era rimasto solo un figlio di tre anni. Soltanto al suo ritorno a Courmayeur ha appreso della morte di uno dei gemelli e del pericolo corso dalla moglie.

Si tuffa nel lago e muore battendo il capo sul fondo

Lecco, martedì sera.

(g.) Un giovane, tuffatosi nelle acque del lago a Bellagio, ha battuto violentemente la testa sul fondo, riportando ferite mortali. Si tratta di Silvio Selvini, di 20 anni, operaio del luogo. Ricoverato d'urgenza all'ospedale di Lecco, vi è deceduto per lesioni midollari e contusioni al cuoio capelluto e alla colonna cervicale.

Nella villa di una americana

Gioielli per 80 milioni rubati sulla Costa Azzurra

I preziosi erano contenuti in un cofanetto lasciato in un armadio nella camera da letto - I ladri sono andati a colpo sicuro, non hanno asportato altro lasciando tutto in ordine

Nostro servizio particolare

St-Jean Cap Ferrat, mart. sera.

Sembra incredibile che, dopo la lunga serie di furti di gioielli che da anni avvengono sulla Costa Azzurra, vi siano ancora signore tanto incaute da lasciare i propri preziosi incustoditi nelle stanze delle loro ville alla mercé del primo malintenzionato.

Barbara Weyner è una avvenente americana sulla quarantina, attualmente col marito a St. Jean Cap Ferrat, dove un anno e mezzo fa ha comprato la proprietà che fu già dell'attore Albert Préjean, sulla punta St. Hospice, non lontana da quella dell'attore Curd Jurgens. I ladri sono penetrati domenica sera nella villa, denominata «Santa Barbara», e hanno asportato indisturbati il cofanetto dei gioielli dall'armadio della camera da letto: il ladro o i ladri dovevano essere persone pratiche ed al corrente della vita abbastanza mondana dei Weyner. Domenica sera li hanno lasciati uscire per cena, poi sono entrati tranquillamente dalla porta-finestra sul terrazzo rimasta aperta, sono andati diritti all'armadio della signora ed hanno asportato dal cofanetto anelli, clips, collane, braccialetti e due orologi in platino e oro, tutto per un valore di circa ottanta milioni di lire.

Questa ricostruzione è basata sul fatto che manca ogni segno di effrazione, non vi sono tracce, nessun disordine nelle camere che potesse dar l'allarme ai coniugi Weyner quando sono rientrati dopo la mezzanotte di domenica: la signora doveva aver sonno e non ha riposto i gioielli che portava indosso, altrimenti si sarebbe accorta subito della sparizione del cofanetto, invece ciò è avvenuto solo quando ieri a mezzogiorno, svegliatasi tardi e volendo appunto riporre i gioielli della sera precedente e prenderne altri, s'è resa conto che il cofanetto non era più al solito posto.

E' questo l'ennesimo furto che avviene dall'inizio dell'estate sulla Costa Azzurra: tralasciando quelli alle gioiellerie, che hanno una tecnica assolutamente diversa ed esigono delle gangs bene organizzate, molte ville ed appartamenti privati da St.-Tropez a Mentone hanno ricevuto visite di ladri, che naturalmente mirano soltanto ai gioielli più facili da asportare e da rivendere. La polizia praticamente non può far nulla; i suoi effettivi dovrebbero essere decuplicati perché, oltre alle città, essa possa tener d'occhio anche le infinite ville che popolano le penisolette che costituiscono i capi Martin, Ferrat ed Antibes, tutti ricoperti di pinete a folta vegetazione, ove sono ben nascoste ville e villette e dove praticamente è assai più facile agire indisturbati.

m. f.

Scandalo edilizio scoperto in Abruzzo

Due ingegneri arrestati a Roma per una truffa di 250 milioni

Il mandato di cattura emesso dal Pretore - Dovevano costruire un villaggio residenziale: in realtà non avevano neanche cominciato i lavori

Roma, martedì sera.

Su mandato di cattura emesso dal pretore di Gioia dei Marsi, i carabinieri hanno arrestato gli ingegneri romani Francesco Lodato di 38 anni e Claudio Pierini di 37, imputati di truffa aggravata ai danni della società cooperativa edilizia «Altipiani d'Abruzzo».

La somma che i due, secondo la denuncia, avrebbero truffato ammonta a 250 milioni.

L'impresa edilizia dei due ingegneri aveva ottenuto la costruzione di un villaggio residenziale di trenta villini nella zona di Gioia dei Marsi, piccolo centro dell'Alto Abruzzo.

I milioni di cui è oggetto la denuncia furono ottenuti con la presentazione di stati di avanzamento dei lavori assolutamente inventati: nessuno dei soci della cooperativa (tutti residenti nella capitale) aveva mai fatto un sopralluogo nel cantiere, sistemato in una zona ancora impervia.

Ma dopo l'esborso dei 250 milioni nacque qualche sospetto; e, decisa una improvvisa ispezione, i soci della cooperativa non trovarono neanche il minimo impianto a Gioia dei Marsi.

Ciascuno dei successivi stati di avanzamento, presentati per mesi, era del tutto falso.

Consegna legati alla polizia la moglie e il suo amante

Messina, martedì sera.

Luigi Di Bella di 34 anni, sospettando da tempo che la moglie lo tradisse con un vicino di casa, ha teso alla donna un tranello. Chiesto l'aiuto di un amico — Natale Romano, di 45 anni — è salito con lui a bordo di una «1100» ed ha seguito ieri la moglie, Francesca Augliera, di 32 anni, quando la donna è uscita da casa.

In via XXIV Maggio, alla donna si è avvicinata una «600» guidata da Ettore Fiorentino, di 44 anni, il vicino di casa contro il quale si erano appuntati i sospetti del Di Bella. Dopo aver preso posto sull'utilitaria, la donna è stata seguita a distanza dalla «1100» e, quando la «600» si è fermata nei pressi del villaggio Camaro, Luigi Di Bella, armato di un rasoio e spalleggiato dall'amico, si è avvicinato ai due con i quali ha iniziato una violenta colluttazione. La donna ha riportato una leggera ferita ad un braccio.

Alla fine, il Di Bella e l'amico hanno avuto la meglio. Il marito ha legato i due amanti con una robusta fune che aveva portato con sé e, dopo averli fatti salire sulla «1100», li ha accompagnati all'ospedale Piemonte affidandoli alla guardia di PS di turno. Tanto il Di Bella che il Romano sono stati, però, denunciati e arrestati per sequestro di persona.

Un contadino ottantenne

Colto da malore s'uccide battendo la testa contro un muro

Aosta, martedì sera.

(v.) - Il contadino ottantaduenne Giuseppe Philippot, da Verrayes e residente nella frazione Marailler, è stato trovato cadavere sulla strada regionale che sale da Chambave a Verrayes. Lo sventurato, secondo gli accertamenti dei carabinieri e del medico legale, mentre si recava ieri sera in un prato di sua proprietà per controllare l'afflusso delle acque di un canale di irrigazione, era colto da malore: caduto al suolo, batteva il capo contro un muricciolo e decedeva sul colpo per frattura del parietale sinistro.

Il cadavere, scoperto stamane all'alba dai familiari, è stato deposto nella cappella mortuaria di quel villaggio in attesa degli accertamenti di legge.

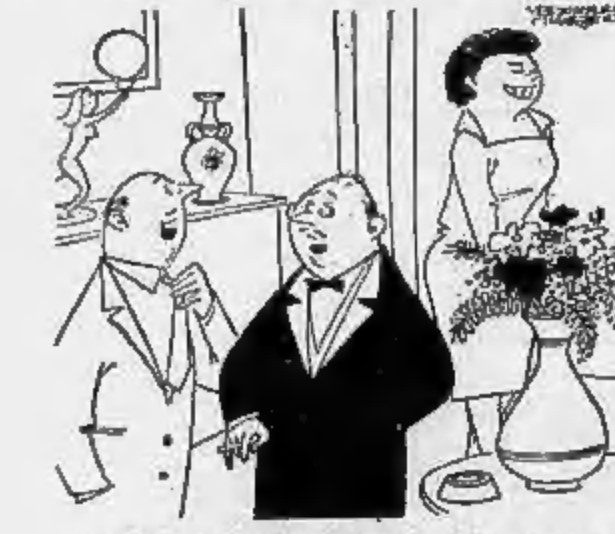
BUONUMORE

Notturno del giardiniere... (Disegno di Peynet)

— Battista, un pochino più calda ancora!...

— Chi ti ha insegnato a stare così diritto?!...

— Trent'anni fa era uno specchio bellissimo... Ora è invecchiato...

— Signor barone, la partita è incominciata!...

— E' piacevole una donna che ride sempre... — Non me ne parlare... Si è fatta tirare tanto la pelle che non può più chiudere la bocca!...

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

GIOVEDI' SERA S'INAUGURA LA MOSTRA CINEMATOGRAFICA

Pochi film ma buoni promette quest'anno Venezia

Una rassegna di carattere strettamente culturale (ma non tutti sono d'accordo) - Chiarini: «Vogliamo il meglio» - Il regista Bergman alla serata d'apertura - Il «no» della Lollo

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, martedì sera.

Tra due giorni si aprirà la XXV Mostra d'arte cinematografica, alla quale quest'anno si è voluto decisamente dare un carattere culturale. Non tutti sono ovviamente d'accordo e in primo luogo coloro i quali hanno nelle mani le redini del turismo veneziano. E tanto per non fare nomi diremo che nel corso di una conferenza-stampa per la presentazione del Carosello mondiale dell'eleganza, che si svolgerà a Venezia dal 6 al 7 settembre, l'assessore del Comune al Turismo, Vito Chiarelli, ha detto: «Questa manifestazione si svolgerà lateralmente al Festival cinematografico. E' nostro intento, infatti, ravvivare la squallida atmosfera che circonda la Mostra andando contro i desideri del suo direttore».

Ma il direttore, il prof. Chiarini, rifugge dalla polemica. Lo si è visto quando è esploso il caso *Lilith* (Chiarini è stato accusato di aver espresso pubblicamente un giudizio negativo sulla pellicola americana) e se ne è avuta una conferma proprio ieri all'annuncio della protesta di Adolfo Villalba Diaz, rappresentante in Italia dell'Istituto nazionale della cinematografia argentina, per la mancata accettazione di un film argentino alla XXV Mostra. Chiarini, insomma, va diritto per la sua strada, non guarda in faccia a nessuno. Continua a ripetere che il regolamento gli dà il diritto di rifiutare i film che non garbano a lui o alla commissione selezionatrice.

Quest'anno avremo così una Mostra breve. I film in concorso sono dodici e a due giorni dall'apertura, a cui presenzierà in rappresentanza del governo il sottosegretario al Turismo e allo Spettacolo sen. Pietro Micara (il ministro Corona assisterà alla premiazione nella giornata di chiusura) niente fa supporre che *Lilith* sarà rimpiazzato. L'Italia dunque non sarà ufficialmente rappresentata a questa Mostra (i due film in cartellone sono stati infatti invitati).

Dodici film: pochi ma buoni. Già nel febbraio scorso Chiarini aveva dichiarato che a Venezia ci sarebbe stato posto soltanto per i film di qualità, non per le pellicole commerciali: «Quello di Venezia è un festival diverso dagli altri riservato alle opere più anticonformiste. I produttori lo devono ben capire». Così sono rimasti fuori dalla Mostra Paesi come il Giappone — che molti ricordano trionfatore — o come l'India, che ha pure portato film soffusi di delicata poesia. Quest'anno, poi, la rassegna veneziana ha perso anche il carattere di mondiale: infatti non vi figurano rappresentati ufficialmente paesi extraeuropei. E Chiarini ripete: «Vogliamo il meglio, soltanto il meglio, da qualsiasi parte venga non importa».

Dire però che questo festival sia polemico è troppo. Dodici film (più due fuori programma) scelti dopo una selezione severa sono una garanzia di successo. Ma testimoniano soprattutto una serietà di organizzazione che altre mostre non possono vantare e che invidiano a Venezia.

Due giorni soltanto all'apertura. Il fronte mare è chiuso ormai alla vista da cartelloni pubblicitari. Si sa che di là c'è l'Adriatico, del quale nelle giornate di vento si coglie soltanto il sussurro delle onde che si distendono e si ritirano dalla sabbia. Attorno al palazzo [illegible] cartelli. Dentro il palazzo fervore di iniziative in preparazione alle grandi giornate.

Ma chi sarà presente alla serata inaugurale? La Lollo no. Sembra abbia decisamente rifiutato per i soliti «impegni inderogabili». De Sica? Forse, ma niente è ancora deciso. Ed allora? Ci sarà Bergman, il regista che aprirà la Mostra col suo primo film a colori fuori concorso. A proposito di tutte queste donne, di cui è protagonista Harriet Andersson, l'antidiva per eccellenza. Ma è probabile che Harriet preferisca presenziare alla proiezione di Amore, diretto dal marito Jörn Donner, che sarà pure proiettato sullo schermo del Lido.

Tutto qui? No. Ci sarà ancora Dalla Lhavi. Ma dall'apertura del festival ci separano ancora quarantotto ore, che Pineschi occuperà senz'altro per sciogliere gli interrogativi che permangono sulla presenza della giornata numero uno di questa XX Mostra.

g. gr.

La famiglia Curtis a Vienna

Tony Curtis e la moglie Christine Kaufmann che tiene tra le braccia la sua figlioletta sono giunti a Vienna

L'attrice gira ad Arenzano "Gioco di società,,

Annie Girardot sarà Marilyn in teatro e spera di cantare al Festival di Sanremo

Dalla Riviera a Parigi nel dramma di Miller - Il cinema e la famiglia occupano la sua vita - Vorrebbe tornare alla canzone e al «cabaret»

Annie Girardot nella campagna di Arenzano (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Arenzano, martedì sera.

Sotto le azzurre tende del «Mustafà», sola ad un tavolino, una signora fuma e sorseggia una bibita. Vestita con discrezione, trucco leggero, nessuno penserebbe che si tratta di un'attrice nota: Annie Girardot. L'attrice è ad Arenzano per girare «Gioco di società» una pellicola di genere drammatico. «E' un film difficile — spiega — se riuscirà bene, sarà merito del regista Tessari; a me, temo, porterà più disturbo che altro. Rischio, per la parte che interpreto, di diventare nella vita una donna antipatica. Eleonora, la scapata moglie di un industriale — il personaggio che interpreto nel film — non è certo una figura attraente; spero di "salvarmi" rendendola umana, e, in una certa misura, dignitosa».

La Girardot ha accettato questo ruolo, perché la storia la incuriosisce, così ben raccontato: «Io, recito da tempo; cominciai facendo la "soubrette", il genere comico più facile, e con meno complessi. La mia storia comincia con il conservatorio, poi Comédie Française e Théâtre Comique; quindi ho iniziato "a vivre ma vie". Il cinema è venuto presto: debuttai in "L'uomo dalle chiavi d'oro" presto seguirono le altre ventisette pellicole. Terminati i tre films che ancora mi attendono — due in Francia ed uno in Italia (tra questi mi piace, particolarmente, "Ta chambre a Manhattan" di Carnet e quello di Gregoretti) tornerò al teatro».

In gennaio, Annie Girardot reciterà a Parigi, al «Gymnase» in «Dopo la caduta» di Arthur Miller, regia di Luchino Visconti: «Onestamente, devo dire che spero che il lavoro non tenga troppo — a Parigi capita anche che un lavoro stia, in cartellone un anno o due, — dopo un po' di tempo, il recitare sempre la stessa parte mi annoia».

Annie parla ora della famiglia e della sua vita. «La vita è fantastica, in tutto, ma la cosa più bella è l'amore». Con facilità mi sono abituata alla mentalità italiana; io, donna francese, ho dovuto, in parte, cambiare il mio modo di comportarmi. «Renato, mio marito è geloso, e la cosa mi piace...

«Ci siamo sposati quasi segretamente. Le cose ufficiali mi annoiano e non mi sento di guardare un uomo, negli occhi, e dirgli, ti amo, dinnanzi a tutti. Quel giorno, mia mamma piangeva, ed anch'io avevo voglia di farlo, ma ho finito, invece, per ridere, questo perché il funzionario di stato civile, che ha unito me e Renato, era strabico e faceva, parlando delle facce buffissime».

La Girardot e Renato Salvatori con la loro bimba vivono a Roma dove hanno una casa molto elegante. La bambina cresce bene: «Credo che Giulia, un giorno, sarà bellissima. Mi assomiglia poco: io ho il naso lungo e lei l'ha corto; insomma direi che lei abbia preso più da Renato che da me; ha però la spontaneità e la furbizia di tutti e due».

«Quando facevo del cabaret — conclude la Girardot — ho inciso dei dischi, un giorno, forse tornerò ad essere una cantante. Sono molto lusingata che mi abbiano chiesto di partecipare al Festival di Sanremo. Anche, se quest'anno non mi è possibile, lo spero in futuro. Ammiro molto i vari cantanti. Quando posso, frequento il music-hall».

f. p.

Glenn Ford è l'attore più elegante d'America

NEW YORK, martedì sera.

La «Fashion Foundation of America» ha proclamato il presidente Johnson l'uomo meglio vestito nella «vita pubblica» americana e il senatore Barry Goldwater l'uomo meglio vestito «nel governo». Glenn Ford è risultato l'attore più elegante.

Selezione di voci nuove per le stagioni liriche

Un concorso nazionale per giovani cantanti lirici è stato indetto dal circolo ricreativo «G. Verdi» di piazza Robilant è sotto l'egida dell'Enal. Scopo dell'iniziativa è di scoprire nuove voci da avviare alla carriera artistica, dopo un periodo di studio. Le selezioni si svolgeranno nei prossimi mesi di settembre e ottobre.

DA OGGI IN PRIMA VISIONE

Terroristi di estrema destra in un film avallato da Malle

GLI AMANTI DELL'ISOLA, all'Astor.

E' questo («Le combat dans l'île», di Alain Cavalier, supervisione di Louis Malle) un drammatico film francese, «opera prima», a suo tempo (1961), di un giovane regista tenuto a battesimo dall'artefice di «Les amants» e «Feu follet».

Anne (Romy Schneider) ha un marito, Clément, figlio di un magnate della finanza che è legato con un'organizzazione terroristica di estrema destra. Obbiettivo di questi fanatici è un uomo politico di primo piano, che però scampa alla bomba facendosi sostituire da un manichino. Qualcuno dunque ha tradito, Clément deve nascondersi e trova rifugio presso un ex amico d'Algeria, Paul, che non tarda a innamorarsi di Anne. Un duello alla pistola risolverà la rivalità fra i due uomini. Le parti maschili sono affidate a Jean-Louis Trintignant e Henri Serre, vrai notissimi l'uno dal Sorpasso, l'altro da Jules et Jim.

SUPERGIALLO A SCOTLAND YARD, all'Ideal.

In un giro di tempo relativamente breve ecco, in prima visione, il terzo film con Scotland Yard nel titolo «Brivido e suspense per un delitto perfetto» sono annunciati questa volta, e il fatto è verosimile se si bada all'unico nome su cui punta la pellicola: quello del defunto, eppero inesauribile, Edgard Wallace. Il film appartiene a quella serie, frutto di una combinazione produttiva anglo-tedesca, che ha dato già, in materia, delle riduzioni corrette e sufficientemente fedeli al testo dei racconti polizieschi originali. Stavolta il solito crimine misterioso mette a dura prova i segugi della centrale di polizia londinese, che però riusciranno, come d'uso a smascherare chi uccise.

Bordighera: parlano il cognato e il parrucchiere di Fernandel

Bordighera, martedì sera.

(s. a.) Nel prossimo anno si inizierà la lavorazione del quinto film di Don Camillo: racconterà il viaggio di Don Camillo e Peppone a Mosca. Alcuni esterni dovranno essere girati nella capitale sovietica e, per quanto non si abbia ancora la certezza, la cosa sembra probabile. Fernandel ha parlato nei giorni scorsi con alcune personalità russe di passaggio a Marsiglia si tratta ora di avere il benestare del produttore.

Il cognato di Fernandel, Jean Manse, che cura i dialoghi, è da due anni ospite di Bordighera, ed oggi l'abbiamo incontrato in una pensione. Manse si è appena ripreso da un'attacco di paralisi avuto nei giorni scorsi. Ci ha parlato della nuova società fatta da Fernandel e Gabin, la «Gafer», il cui primo film sarà iniziato ai primi di settembre nel nord della Francia. Il titolo è «L'età ingrata» interpretato dai due e dal figlio di Fernandel, Franco, di 20 anni. La trama parla dei due padri (Fernandel e Gabin) uno di quattro figli e l'altro di tre figlie che frequentano lo stesso istituto scolastico, per colpa dei quali i due genitori litigano continuamente, e saranno alla fine i figli a rimettere la pace nelle rispettive famiglie.

Ospite di Bordighera è anche Mario Jacopozzi, il parrucchiere e truccatore di Fernandel. Da ben 8 anni gli è a fianco in ogni film. Ci parla del carattere del noto artista francese: per Fernandel non ci sono mai problemi gravi, riesce a risolvere tutto col suo carattere sempre allegro.

Vaccari vince in Argentina il Festival del documentario

Cordoba, martedì sera.

Il film del regista italiano Giacomo Vaccari, *La formica disincantata*, ha vinto la notte scorsa il premio per il miglior film al festival internazionale del film sperimentale e del documentario di Córdoba.

All'Italia è andato anche il premio per il miglior film scientifico con *Le termiti* diretto da Remo Buiotti.

TEATRI E RITROVI

Alcione: Rivista «Apollo Show n. 3» Orario 16,15 - 21,15.
Maffei: «Spettacolissimo 64». Riv. M. Ferrero-L. da Vinci 16,15-21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese), orario 10-12; 15-18.

Al Florida, p. Solferino, tel. 542-422; ore 21-1 Complesso «I baby Lune» canta Mario Valente.
Bischendudi Lutrario, 21 Loris.
Chalet Valentino: 21 Pippo Peano.
Cicala Dance, 21 orch. Tonuccio.
Il Patio (c. Moncalieri 346, telefono 633-151); ore 21 I Romans.
Gay Relive, 21 I 5 Magnifici.
Giardino Bella Arti: 21 River Side.
Hollywood Relive, 21 I Prediletti.
Pagoda Dance, 21 Nicola di Bari.

Gran Baita 22-4 Attraz. internaz.

Acapulco, Monc. 145, t. 683-866: 21.
Bagatelle, str. Cavoretto 2, t. 678-978.
Caprice (Secchi 16, t. 521-538), 21.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 687-015); tutte le sere ore 21.
Villa Gay (c. Moncalieri 52); ore 21 (Grande posteggio Automobile Club).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La iena di Londra» con Bernard Brice, Diane Martin, viet. 14.
Astor: «Gli amanti dell'isola» Romy Schneider, J. L. Trintignant. Viet. 14.
Corso: «Furia africana» di George Michael, colori.
Cristallo: «All'Ovest niente di nuovo» Ultimo giorno.
Doria: «I Beatles tutti per uno».
Ideal: «Supergiallo a Scotland Yard» di Edgar Wallace.
Lux: «Che fine ha fatto Totò Baby?» Totò, P. De Vico, Ivy Holzer. V. 14.
Nazionale: «Nick Carter non perdona» con Eddie Constantine.
Reposi: «Cittadino dello spazio» in technicolor, Jeff Morrow, R. Reason.
Romano: «La Spiaia» Maurice Sorelli, François Brion, viet. 18.
Vittoria: «Pistola veloce» Audie Murphy, scope techn.

Alfieri: «L'urlo dei bolidi» W. Santesso, R. Rossanigo, B. Deril.
Ariston: «Pony Express» C. Heston, R. Fleming, J. Sterling, tech.
Arlecchino: «Terre selvagge» techn. Robert Taylor. B. Donlevy.
Capitol: «I fratelli senza paura» R. Taylor, S. Granger tech.
Metropoli: «Avanzi di galera» con Eddie Constantine. Viet. min. anni 16
Torino: «Amore primitivo» F. Franchi, C. Ingrassia, J. Mansfield, tech. Viet. minori anni 18. Ap. 10.

Alexandra: «Le donne del mondo di notte» Sylvia Syms, June Ritchie.
Faro: «Le donne del mondo di notte» Sylvia Syms, June Ritchie.
Fiamma: «La guerra dei mondi» technic. Gene Barry, A. Robinson.
Hollywood: «I brellischi».
Maffei: «Spettacolissimo '64» Riv. Mario Ferrero - L. da Vinci 16,15 - 21,15. Film: «Fiamme alla costa dei barbari».
Massimo: «La strage del 7° cavalleggeri» tech. D. Robertson, Murphy.

Orfeo: «Donne calde di notte» tech. F. Franchi, C. Ingrassia. Viet. 18.
Principe: «Donne calde di notte» tech. F. Franchi, C. Ingrassia. V. 18.
Studio: «La strage del 7° cavalleggeri» tech. D. Robertson, M. Murphy.

Adriano: «Si spogli dottore» Michael Craig, Virginia Maskell.
Alcione: «Mistero dello scorpione verde» e Rivista «Apollo Show n. 3» Orario 16,15 - 21,15.
Alpi: «F.B.I. chiama Istanbul» con E. Clark, Bella Cortez. Viet. 14.
La Perla: «Il ballo delle pistole» Tony Young, Dan Duryea.
Regina: «Falco ferrero» technicolor.

Arti: «Le dannacce» V. 18. Ap. 14.
Olimpia: «Pista degli elefanti» col. Po: «Sul sentiero di guerra» tech.
P. Nuovo: «Massacro di Fort Apache» e «7 allegri cadaveri». Ap. 10.
S. Felice: «Il filo del rasoio» con Tyrone Power, Gene Tierney.

Esperia: «Giorni caldi al Paradiso Show» B. Corle, T. Murgia. V. 14.
Giardino: «Sexy nudo» technicolor, scope. Vietato minori anni 18.
Miraflori: «Freccia avvelenata» tech.
Vinzaglio: «Dan il terribile» tech. Rock Hudson, Robert Ryan.

Eliseo: «Città proibite» (Un mondo si rivela) technicolor, scope.
Fréjus: «L'omicida» con Robert Hossein, Marina Vlady.
Nuovo: «Repulicus» C. Ottesen.
S. Paolo: «Rivolta all'isola dell'inferno» Arturo De Cordova.

Artisti: «Il padrone delle ferriere» V. List, A. Vilar, technic. scope.
Belgio: «Pic nic in Africa» techn.
Corallo: «I quattro monaci» techn. De Filippo, Taranto, Macario, Fabrizi.
Eridano: «La cuccagna» Donatella Turri, Luigi Tenco.
Oropa: «La valle dei forti».
V. Veneto: «Il mistero della giungla nera» con Lex Barker.

Astra: «L'arlunnedi il cervello» con Ugo Tognazzi, Rossanna Schiaffino.
Barolo: «Astronauti per forza» con Bob Hope, Joan Collins.
Lilium: «Paese meraviglia» Cric-Croc.
Massaua: «80 notti in giro per il mondo» Vietato minori anni 18.
Odeon: «Prigioniero dell'isola del diavolo» G. Madison, M. Mercier tec.
Star: «Il segreto del narciso d'oro» Christopher Lee. Viet. min. anni 14.

Adua: «Universo di notte» Viet. 18.
Aurora: «L'impero dell'odio».
Brescia: «Hatarli» technicolor, con John Wayne, Elsa Martinelli.
Pinelli: «Criminal sexy» Viet. 18.
Maloni: «Il padre della sposa» Tracy.
Nord: «Sventola, manette e femmine», con Eddie Constantine.
Palermo: «Porta della Cina» scope.
Sociale: «Maghi del terrore» colori.
Zenit: «Storia del Generale Custer» Errol Flynn.

Cabiria: «12 pistole del West» Corinne Calvet, John Carrol.
Colosseo: «Il ballo delle pistole» Tony Young, Dan Duryea.
Continental: «L'incredibile spia» M. Hamilton, J. Taylor, tech.
Fiore: «Pane, amore e gelosia» con Gina Lollobrigida.
Italia: «Maledizione del serpente giallo» Christopher Lee.
Moderno: «Cavalcata all'Ovest» e «Pista degli elefanti» Taylor, techn.
Piemonte: «La grande rivolta» Maria Schell, O. W. Fischer, technicolor.
S. Carlo: «Lo sceicco rosso» con C. Pollock, L. Gilli, M. Welles, col.
Spezia: «I fucilieri delle Argonne» con James Cagney.

Diana: «Soli nell'infinito» scope, technic. Vivien Leigh, W. Holden.
Dora: «Avventure di caccia del Prof. De Paperis» cart. anim. in techn.
Roma: «La moglie addosso».

Alba: «La città prigioniera» Niven.
Ambra: «Paradiso dell'uomo» techn.
Apollo: «Disperati della gloria» con Curd Jurgens, Folco Lulli.
Lessona: «Rapina al Cairo» Flynn.
Lutrario: E. Wallace a Scotland Yard
Splendor: «Amore e violenza» T. Curtis

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Arlecchino, Cristallo, Reposi, Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Corallo, Eridano, Esperia, Fiore, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria, Cibrario, Principe e Italia (Moncalieri). Statuario Eda (biglietti alle Casse).

Si apre oggi a Savona la mostra di pittura ligure

Savona, martedì sera.

La «prima rassegna della pittura ligure» viene inaugurata oggi a Savona negli ambienti della scuola «C. Colombo» di via Caboto. Con una selezione d'arte contemporanea, la mostra comprende una esposizione antologica di Eso Peluzzi e la retrospettiva dei pittori savonesi Carlo Leone Gallo (1875-1960) e Giambattista De Salvo (1903-1964).

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

"Figurine,, della Bernocchi

Quando un gregario viene alla ribalta...

Galbo è l'« aiutante » di Zilioli, di solito lavora per il suo capitano e bada poco al piazzamento - Ma domenica è finito al terzo posto, nella scia di Motta e di Cribiori

Galbo, fra panettiere, nel suo ruolo di gregario fedelissimo di Italo Zilioli

Tanto s'è parlato degli azzurri e tanto se ne parlerà ancora, oggi prendiamoci un fiocchetto di vacanza, lasciamo gli assi alle loro faccende affaccendati e badiamo per una volta alle figure di contorno, spesso un vale la pena, meritano anche di essere ricordate, se appena combinano qualcosa di buono.

E domenica, alla Coppa Bernocchi, le figure di contorno hanno gareggiato alla brava, senza risparmio d'energie, via via sono venuti alla ribalta Brugnami e Chiappano, De Prà ed i due Moser, Ottaviani e Boni, Vicentini e Piancastelli... E, fra tutti, Galbo, ha finito con il piazzarsi al terzo posto, nella scia degli scatenati Motta e Cribiori.

Un personaggio, 'sto Galbo, un personaggio che, forse senza saperlo, si porta a spasso una grossa carica di simpatia. E' veneto, di Padova. Venne da bimbo, in Piemonte, adesso racconta d'aver fatto la prima elementare a rate, un po' appunto a Padova, un po' a Chieri. Ha 21 anni, la scorsa stagione, quand'era ancora dilettante, perse il Giro della Valle d'Aosta all'ultima tappa, lui lo perse e lo vinse, guarda un po', un certo Gianni Motta.

Galbo è piccolo, furbo, spontaneo: è venuto al ciclismo un po' per naturale passione, un po' perché i suoi amici correvano in bicicletta, gli servivano di esempio, da sprone. Normale, la sua carriera: esordiente, allievo, dilettante, qualche vittoria qua e là, che invogliasse a tirare avanti in un mestiere spesso ingrato.

Giacotto lo adocchiò a tempo, lo volle nella Carpano. E Galbo divenne il fedelissimo di Zilioli, il compagno d'allenamento più adatto, il gregario più malleabile, l'amico più sicuro e più prezioso: perché Zilioli ha un carattere particolare, perché Zilioli è un ragazzo sensibile e gli è utile dividere la camera d'albergo con un tipo come Galbo: che sa capirlo, che sa star zitto a tempo giusto e che ha la virtù di conoscere l'arte della battuta, della frase spiritosa detta al momento giusto.

Ma Galbo non è soltanto un gregario di razza antica, Galbo è un ciclista che si va facendo piano piano in casa. E domenica in una gara di quasi 200 chilometri è finito al terzo posto e Giacotto, per premio, lo ha mandato a Limonta che si alleni con gli azzurri e lo manderà a Sallanches che respiri l'atmosfera di un campionato del mondo. Galbo sogna ad occhi aperti, lui, che pochi anni fa andava su e giù per Chieri a portare la bicicletta il pane a domicilio.

Una fuga in famiglia

2 Moser 2

E' successo domenica, ad un certo punto, sul circuito di Cairate: si sono trovati in fuga (e ci sono rimasti per un bel po') due fratelli, Bruno Aldo ed Enzo Moser, la coppia di famiglia è stata salutata con grandi applausi dall'enorme pubblico. Bravi tutti e due, soprattutto Aldo. Che è un « anziano » di buona vaglia, un « anziano » che, giunto ormai verso la fine della sua carriera, ha ritrovato lo spirito e lo slancio dei giorni di quand'era un giovanotto di belle speranze. Anche lui, spesso, fa il gregario; ma di tanto in tanto torna alla ribalta e si diverte, magari per non molti chilometri, a recitare il ruolo del primo attore.

Si rinnova un festoso appuntamento per i ciclisti dilettanti

Parte oggi da St. Vincent il Giro della Valle d'Aosta

Ha una fresca e bella tradizione, Zilioli conquistò il terzo posto nel '62 e Motta trionfò l'anno scorso - Sono in gara oltre cento giovani atleti, tra i quali è difficile scegliere i favoriti - Anticipiamo due nomi, quelli di Martinazzo, che punta alle Olimpiadi, e di Passuello, già in vista nell'edizione '63

DAL NOSTRO INVIATO

Saint-Vincent, martedì sera.

Ritorna il giro ciclistico della Valle d'Aosta. Incomincia quest'oggi ed i suoi protagonisti sono nuovi, come impone la definizione stessa della corsa, riservata ai dilettanti, indicata per i giovani. Ogni anno lancia qualcuno o, per lo meno, ha avuto finora la fortuna di portare alla ribalta elementi che hanno poi assunto rilievo assoluto in campo nazionale.

Quel Zilioli e quel Motta, che partono come uomini di punta della nostra squadra professionistica ai mondiali di Sallanches, hanno concluso la loro carriera di dilettanti qui sulle salite della valle, dove Zilioli conquistò un terzo posto assoluto nel '62 e Motta, addirittura, la vittoria nell'edizione dello scorso anno. Due sole prove alle spalle, eppure c'è già una vera e propria tradizione da difendere per questo simpatico giro regionale. E quest'anno sono in parecchi a voler assumere il ruolo di protagonisti, molti italiani, oltre un centinaio, e qualche francese, austriaco e jugoslavo.

I personaggi sono difficili da individuare così di punto in bianco alla vigilia della prima fatica. Sono ancora tutti eguali, possibili vincitori e semplici comparse, eleganti nelle loro tute dai colori sgargianti, mentre pedalano in scioltezza per le vie di St. Vincent prima della partenza della tappa che salirà, dopo un passaggio a monte di Aosta, verso Arpuilles, fino ai 1400 metri di Gressoney St. Jean.

Scegliamo a caso. Renato Martinazzo. Azzurro al Tour dell'Avvenire, ha lavorato sodo per Gimondi, un po' come tutti i compagni, ed ha finito per spendere troppe energie. Da allora, così, non è più riuscito a raggranellare un successo, finendo per farsi escludere dalla squadra dei mondiali senza possibilità di appello. Vuole prendersi qui la sua rivincita e c'è da scommettere che ci riuscirà, tanta è la rabbia che mette anche solo a parlare della corsa. Ci sono le Olimpiadi, come primo traguardo dell'annata, e Martinazzo non ha rinunciato a un ricupero che lo stesso Rimedio considera possibile.

Un altro elemento in vista, Passuello. Dicevamo in apertura che i protagonisti cambiano. Non tutti, Passuello è l'eccezione. Ha gareggiato l'anno passato ed è finito addirittura al terzo posto, preceduto soltanto da Motta e da Galeo. Ci fosse un po' di logica nel ciclismo, ora il primo dovrebbe essere lui, invece... Invece sono in centoventuno quelli che aspirano al primato, e lui non è nemmeno troppo sicuro di riuscire a sventare i loro attacchi. Ha però una piccola squadra ai suoi ordini, due gregari, e spera di poter così escludere almeno due dei tanti avversari.

Protagonisti probabili fin qui. Ed ecco ora un elemento certo di maggior rilievo nella corsa: sono le salite, le decine di salite della Valle che rendono ad ogni chilometro più faticoso il compito dei corridori. Il tracciato è strano, più che di un giro parleremo di una stella, con il suo centro sull'asse St. Vincent-Aosta e le punte che si insinuano nelle valli laterali, quella del Lys, la Valpelline, quella di Cogne, di Champorcher, e altre ancora; appena accennate magari, come quella di Arpuilles.

Sono strade più o meno larghe, erte a seconda dei tratti, ma presentano un duplice valore: sono eccellenti per selezionare i corridori, per spremere da essi tutte le energie, e definire il migliore in senso assoluto. Per noi presentano un altro aspetto positivo: si snodano attraverso panorami fantastici, in una delle regioni più belle d'Italia e per chi può percorrerle a lenta andatura, senza assoluta fatica, appaiono le più belle del mondo. Con quei quaranta, o trenta, o cinquanta chilometri orari, si raccolgono tanti particolari, che nella affrettata corsa di tutti i giorni nemmeno si avvertono. E mentre noi ci rallegriamo, i corridori pensano con preoccupazione alle salite immediate e a quelle che verranno.

Sono diversi modi di osservare le medesime cose. In questo caso, le strade. Si parla con timore, quasi con rispetto, di quell'erta di Champorcher, che conclude la seconda tappa e ci sembra di rivivere la vigilia del « tappone » del Giro d'Italia. Soltanto che allora non si decise niente, mentre qui la decisione è all'ordine del giorno, ad ogni momento addirittura. Chissà che oggi sulle rampe che portano a Gressoney non ci sia già qualcuno che riesca ad avvantaggiarsi in modo decisivo.

Giorgio Viglino

Possono chiedergli come si fa

Gli azzurri del ciclismo sono da ieri riuniti a Limonta e incominciano oggi gli allenamenti collegiali. Insieme con gli stradisti si trovano anche Baldini e Faggin, che si preparano per l'inseguimento. Ecco Ercole in compagnia di Zilioli e di Motta: i due ragazzi potrebbero chiedere al romagnolo il « segreto » per conquistare una maglia dai colori dell'iride. Sarebbe bello davvero poter seguire l'esempio di Baldini (Telef.)

Queste le sei tappe

ST.-VINCENT, martedì sera. (g. v.) Le tappe previste dal regolamento del Giro della Valle d'Aosta sono sei. Nell'ordine, si disputano la Saint-Vincent-Gressoney (km. 141), La Gressoney St-Jean-Champorcher (km. 161), la Champorcher-Etroubles (km. 118), la Etroubles-St-Vincent Terme (km. 118), la St-Vincent-Cogne (km. 134); e la Cogne-Aosta (km. 100). Ogni tappa prenderà il via alle 11 del mattino per concludersi nelle prime ore del pomeriggio.

Le salite di maggior rilievo sono, nella prima tappa, la salita di Arpuilles e il traguardo a Gressoney St-Jean; nella seconda frazione il traguardo di Champorcher (questa salita presenta un dislivello di oltre mille metri in soli 14 chilometri di strada); nella terza tappa l'arrivo di Etroubles; nella quarta il Col di Joux; nella quinta la salita di Virrayes e l'arrivo a Cogne; nella sesta e ultima la salita di Arpuilles e la Tête d'Arpy, che è il punto massimo del giro, con 1671 metri.

Il triestino ha sfidato il campione mondiale dei medi junior

Benvenuti-Mazzinghi? Proprio non conviene

Inutile battersi tra di loro quando possono fare carriera in categorie diverse - Per questo il duello, se ci sarà, non verrà tanto presto

Una notizia proveniente da Bologna ha informato ieri che tra i nomi degli sfidanti di Sandro Mazzinghi per il titolo mondiale dei medi junior, figura anche quello del campione d'Italia dei pesi medi, Nino Benvenuti. Da Bologna anzi, si danno particolari ben precisi, contenuti in un'intervista concessa al quotidiano sportivo locale da Bruno Amaduzzi, procuratore del pugile triestino. Amaduzzi ha dichiarato che il 19 agosto scorso, presentando alla F.P.I. la sfida del mediomassimo Vagrig al campione italiano della categoria Del Papa, ha aggiunto anche i documenti necessari perché la Federazione italiana possa inoltrare alla World Boxing Association la sfida di Benvenuti a Mazzinghi.

Perché il procuratore bolognese avrebbe compiuto questa mossa? Per rispondere in modo sportivo ai polemici attacchi di chi accusa Benvenuti di evitare confronti pericolosi come quello con il picchiatore toscano. Ora si tratta di vedere quali saranno gli sviluppi del caso. Nella questione del titolo mondiale dei medi junior — una categoria piuttosto povera di uomini di valore — dominano gli interessi della W.B.A. e non è detto che in America, dove sono in pochi a conoscere Benvenuti, i suoi meriti siano ritenuti sufficienti a consentirgli di scavalcare altri pugili, magari meno forti di lui, ma che sono compresi nella classifica mondiale. Senza prendere in considerazione il fatto che, a nostro parere, dall'Italia stessa qualcuno si darebbe da fare per evitare un accoglimento della candidatura di Benvenuti: non dimentichiamo che al fianco di Strumolo — l'organizzatore che è legato alla carriera di Mazzinghi — c'è Steve Klaus e che Steve Klaus ha molti e potenti amici negli USA...

Sarebbe un match di eccezionale importanza e soprattutto dalle possibilità di incasso eccezionali, quello fra Mazzinghi e Benvenuti. Possibilità di incasso che si potrebbero senz'altro raddoppiare, considerando che nessuno avrebbe molto da obiettare su un'eventuale rivincita. Il primo a rendersi conto di questo è stato Benvenuti. Nel momento in cui il fuoriclasse triestino era sembrato disposto a rischiare, ad accettare coraggiosamente una avventura in America per entrare nel « giro » del titolo mondiale, ha dovuto rendersi conto a sue spese che i contatti e le amicizie del suo manager erano insufficienti per consentirgli di raggiungere altri traguardi. Si è parlato troppo della venuta di Giardello in Italia per battersi con Benvenuti e della trasferta a New York del campione d'Italia per presentarsi agli americani contro Joe De Nucci, perché non si sappia che l'una e l'altra « chance » sono cadute: Amaduzzi ha parlato prima di aver qualcosa in mano e gli amici su cui conta in America il manager bolognese sono dalla parte sbagliata della barricata.

Benvenuti deve aver capito dunque che, per correre dei rischi senza alcuna garanzia, tanto vale che le faccia in Italia dove un confronto con Mazzinghi attirerebbe una partecipazione di pubblico eccezionale. Senza contare che Mazzinghi in America è più conosciuto di lui e, battendo il toscano, si potrebbe magari arrivare a Giardello.

Tutto ciò è vero, ma gli interessi del triestino non collimano con quelli di Mazzinghi. Per il toscano la situazione non è cambiata da quando, un anno fa, si parlava di un confronto diretto fra i due, definendolo inutile ed improbabile. Per Sandro, oggi come allora, la convenienza è di marciare su di un binario diverso da quello del rivale: inutile battersi in casa, quando si possono fare degnamente due ottime carriere in categorie diverse. Per questo, nonostante che l'inoltro della sfida non possa essere considerato come una delle solite « spiritose invenzioni » di Amaduzzi, attendiamo con scetticismo di conoscere l'epoca del duello Mazzinghi-Benvenuti: questo duello, se verrà, non verrà certo tanto presto.

Gianni Pignata

Benvenuti: gli conviene il match con Mazzinghi?

Pallone elastico

Il momento di Defilippi

La sconfitta di Corino (Centotorri di Alba) ad opera di Defilippi (Spe di Cuneo) allo sferisterio albese è il fatto saliente della decima giornata del campionato di pallone elastico. L'atleta di Roddi, che finora aveva tenuto il campo con molta autorità, sta perdendo terreno: egli aveva già segnato una battuta d'arresto nella partita del 9° turno perdendo contro Balestra, ma ora lo scacco subito al Mermet è ancora più grave in quanto l'antagonista che l'ha superato è un diretto concorrente al titolo che ora lo sopravvanza di due punti.

Ma c'è un altro pericolo: alle sue spalle incalza Balestra. Il capitano dell'U. S. Pievese con due vittorie consecutive si è portato a un solo punto di distanza dall'albese ed ha tutte le intenzioni di coronare il suo inseguimento, raggiungendo il rivale; nel quale caso la lotta dello scudetto avrebbe un concorrente di più.

L'insuccesso di Corino ha tuttavia una grossa attenuante: la Centotorri ha giocato ieri senza la « spalla » Gallo, forzatamente assente perché colpito da uno strappo muscolare, e l'apporto di questo giocatore nell'economia della squadra è d'importanza capitale. La sua assenza ha costituito certamente un grosso handicap per il capitano albese, che si è trovato privo di un prezioso collaboratore e da ciò il minor rendimento della squadra e l'insuccesso.

Importante anche la vittoria riportata da Balestra (U. S. Pievese) contro Ascheri (Fons Salera) sul campo di Vignale Monferrato: il prezioso punto conquistato gli permette di portarsi a ridosso di Corino, e di nutrire qualche vaga speranza d'inserirsi tra i semifinalisti.

Quanto ad Ascheri, questa è per lui una stagione nata sotto una cattiva stella: in otto partite disputate non ne ha vinto nemmeno una e ora si trova relegato in coda alla classifica a zero punti; ma la colpa di questo bilancio disastroso è dovuta in gran parte al mancato funzionamento dei compagni di squadra.

Feliciano (Sapat di Torino) ha conquistato la sua ottava vittoria consecutiva nel derby torinese contro Allemanni (Eda di Torino), e sembra intenzionato a continuare così fino al termine del girone eliminatorio. Egli attualmente capeggia la classifica con punti 8 con una lunghezza di distacco da Defilippi, però ha una partita in più da disputare. Defilippi si presenta come il più forte giocatore del momento; la sua battuta è poderosa per lunghezza di gittata e per precisione di tiro, il suo « ricaccio » è potente e sicuro. Sulla scia del suo efficacissimo gioco anche i suoi compagni forniscono prove eccellenti. Gili, Sandrone e Biengio sembrano migliorare di domenica in domenica. Sul suo standard attuale di gioco non troviamo in campionato chi lo possa battere.

L'unico neo del capolista è costituito dalla sua emotività e dalla scarsa fiducia in sé e nei suoi mezzi. Ma la facilità con cui supera uno dopo l'altro tutti i suoi avversari dovrebbe fargli intendere ch'egli è il più autorevole aspirante allo scudetto.

Giovanni Faccioli

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Dopo le prime amichevoli

Le novità milanesi

Tutte le squadre hanno ormai fatto la loro prima «uscita» ufficiale della stagione. Sia le «piccole» che le «grandi», quelle che non nascondono di aspirare alla conquista dello scudetto. Tra queste ultime, naturalmente, un posto di primo piano spetta alle milanesi, all'Inter e al Milan. I nerazzurri hanno presentato poche ma allettanti novità, i rossoneri, invece, non hanno praticamente modificato lo schieramento dello scorso anno. Tra i «nuovi» delle due squadre, comunque, particolarmente in evidenza, in questi primi «assaggi», si sono posti Peirò (foto sotto), che dal Torino è passato all'Inter, e il giovane Salvi (foto sopra), che la Sampdoria ha ceduto al Milan

Per l'incontro di venerdì con gli spagnoli

Juventus "edizione Siviglia"

L'allenatore intende cambiare i compiti di alcuni giocatori, e utilizzare qualche altro atleta - La tattica rimarrà quella già vista a Cuneo e Biella - Le «cattive» abitudini dello scorso anno, e i sacrifici adesso necessari

Il «calcio amichevole» entra in una settimana di grande interesse per qualità di incontri ed anche per continuità. Oggi si comincia con Fiorentina - Roma, domani Atalanta-Inter e Vittorio Veneto - Torino, giovedì Milan-Bologna, venerdì Juventus-Siviglia, sabato Sampdoria-Genoa e domenica Torino-Triestina.

La Juventus avrà il Siviglia come avversario di turno: una squadra di grido, che sarà di conseguenza un avversario difficile. I bianconeri — è noto — stanno cercando di trovare un gioco. Herrera è giunto dalla Spagna con idee ben precise, e cerca di spiegare ai suoi giocatori i concetti tattici che desidera applicare. Gli atleti lo ascoltano, ma non sempre riescono a mettere in pratica gli insegnamenti. Il gioco del calcio è tendenzialmente istinto, difficile pretendere il ragionamento durante la partita. L'abitudine diventa pertanto nemica della nuova tattica. E di abitudini, purtroppo non tutte belle, i juventini ne hanno parecchie! Lo scorso anno giocavano come volevano e come potevano, ci è stato detto che certi giorni gli allenamenti duravano dodici minuti (cronometrati da un dirigente) e complessivamente in una settimana trentasei minuti.

Heriberto Herrera vuole un calcio dinamico, pretende il movimento di tutti i giocatori, vuole che corrano anche gli atleti che non hanno la palla, e fa sudare i suoi per due ore al giorno. Idee e concetti vecchi come il foot-ball, ma nuovi per i bianconeri, perchè ad essi sono disabituati. Logico che qualcuno si trovi male, logico che il gioco d'assieme manchi, logico che si sentano le prime critiche. I giornalisti hanno ragione nel richiamare Herrera, i dirigenti ed i giocatori per il pericolo che corrono con questo «non gioco», ma hanno anche ragione Herrera, i dirigenti ed i giocatori nell'insistere in questo lavoro perchè la strada intrapresa è quella giusta, perchè il calcio è sport che impone sacrifici.

I tifosi devono assecondare la fatica dei loro beniamini, ma è necessario anche che Herrera cerchi di utilizzare gli uomini a disposizione per quello che sanno fare. D'accordo sul metodo, ma è proprio sicuro di mandare al posto giusto gli elementi migliori? Il trainer bianconero ha promesso qualche variante. Attendiamo che decida nella scelta prima di giudicarlo.

Giulio Accatino

Sivori (a destra) nella partita di Biella ha conferito vivacità all'attacco della Juventus (foto Moisio)

Domani il Torino in partita a Vittorio Veneto

Gli esperimenti di Rocco

Il «trainer» granata deve provvedere alla sostituzione dei P. O. Rosato, Poletti e Meroni per il mese di ottobre - Al loro posto dovrebbero giocare Fossati, Teneggi e Albrigi

Il Torino parte oggi per Vittorio Veneto. Nella lontana cittadina i granata disputeranno domani una partita amichevole contro la squadra locale, già concordata al momento della cessione di Vernier, un ragazzino [illegible] di cui tutti parlano in termini entusiastici, acquistato dai torinesi e concesso per un anno ancora in prestito alla società di provenienza.

Vittorio Veneto-Torino non dovrebbe essere una prova molto difficile per i ragazzi di Rocco, ma non per questo sarà meno interessante della gara disputata sabato a Mantova. Anche il Torino, come tutte le altre squadre, sta in questo momento studiando uomini e formazione, e proprio nel Veneto Rocco collauderà lo schieramento che dovrebbe essere quello titolare per la stagione che inizierà fra dieci giorni a Roma con la finalissima della Coppa Italia.

Queste sono decisioni che possono considerarsi quasi definitive: Cella sarà confermato come uomo libero della difesa in quanto la prova di Fossati a Mantova non è stata giudicata soddisfacente. Con Cella in squadra, logico che il compito di «stopper» ritorni competenza di Rosato; per l'attacco si avrà l'inversione delle ali: Meroni ha dimostrato di essere tanto classe da poter indifferentemente giocare sia a destra che a sinistra, mentre Simoni è per tendenza e per abitudine solamente destro, e le conseguenze della constatazione sono logiche.

Il «nuovo» Torino dovrebbe pertanto essere questo: Vieri; Poletti, Buzzacchera; Cella, Rosato, Moschino; Simoni, Puja, Hitchens, Ferrini, Meroni. Nelle intenzioni di Rocco, e per le prime domeniche, però molto presto entrerà in azione Fabbri con i suoi «P.O.» e Rocco dovrà almeno provvisoriamente mutare formazione. Così la partita di Vittorio Veneto servirà (nella ripresa naturalmente) a provare i sostituti dei titolari impegnati a Tokio. Entrerà Fossati come vice-Rosato, Albrigi prenderà il posto di Meroni, e Teneggi sarà terzino invece di Poletti. Collaudi necessari per studiare uomini e tattica per il mese di ottobre.

Dopo la partita la squadra rientrerà a Torino e si preparerà al debutto casalingo, fissato per domenica contro la Fiorentina. Sarà un po' la festa dei tifosi granata, che verranno certamente accorrere numerosi per vedere i loro nuovi idoli Meroni e Simoni.

QUESTA SERA SUL CAMPO DELL'OLIMPICO «GRAN GALA» FRA GIALLOROSSI E VIOLA

All'esame dei tifosi la Roma di Lorenzo

La squadra deve confermare i progressi fatti intravvedere nelle precedenti amichevoli

(Dal nostro corrispondente)

Roma, martedì sera.

La Roma di Lorenzo è giunta al vero banco di prova che potrà svelare in buona parte se effettivamente la squadra giallorossa ha smesso le vesti dimesse dello scorso anno per darsi un giuoco nuovo. La Fiorentina, che affronterà stasera all'Olimpico, ha tutte le carte in regola per sottoporre questa nuova Roma ad uno scrupoloso esame. Gli impegni di Coppa Italia e di campionato si stanno rapidamente avvicinando, per cui è lecito attendersi dalle due squadre una esibizione che vada più in là di un incontro di rodaggio. Poi non manca qualche motivo polemico che potrebbe far sprigionare la scintilla dell'agonismo e conferire all'incontro maggiore interesse. Due «ex» desiderosi di farsi rimpiangere cercheranno in ogni maniera di mettersi in evidenza.

Orlando, «romano de Roma», non deve aver preso con filosofia la decisione della Roma di cederlo dopo tanti anni trascorsi nelle file romaniste. Il suo desiderio si può quindi già interpretare: far chinare Matteucci, possibilmente più di una volta, dentro la propria rete per raccogliere la palla. Analogo desiderio lo avrà Morrone, anche se per motivi diversi. Ci terrà in modo particolare a mettersi in evidenza di fronte a quel pubblico che più di una volta è rapito per le sue vertiginose serpentine. Ai due si aggiungerà Hamrin, già avviato verso la forma migliore, e per Lorenzo è bell'e pronta la commissione giudicatrice. Si è parlato infatti di una Roma formidabile nella retroguardia: sicura, furba, ora si vedrà se è tutta verità.

Le squadre si affronteranno in formazioni pressochè complete. La Fiorentina si schiererà così: Albertosi; Robotti, Castelletti; Pirovano, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Maschio, Orlando, Benaglia, Morrone. La Roma schiererà: Matteucci; Tomasin, Ardizzon; Schnellinger, Losi, Carpanesi; Leonardi, De Sisti, Tamburini, Angelillo, Francesconi.

Prendendo spunto dalla gara di Livorno che in fondo ha costituito una interessante esperienza, bisogna dire che effettivamente la Roma è riuscita ad apportare una profonda trasformazione al suo gioco. Ha messo in mostra un brio che l'anno scorso non possedeva. Il neo maggiore è quello del centravanti: Lorenzo spera di recuperare Nicolè per la prossima tournée in Spagna ma per adesso deve accontentarsi di Tamborini chiamato a coprire l'insidiato ruolo di numero nove. Si parlò di Tamborini goleador nella prima uscita giallorossa ad Abbadia contro una rappresentativa grossetana; in quell'occasione l'ex sampdoriano furoreggiò; ma nelle partite successive Tamborini dimostrò — e non poteva essere altrimenti — le sue limitate possibilità come centravanti.

Ma le «grane» della Roma non si limitano all'impostazione tecnica rivoluzionaria che sta tentando di darle Lorenzo: Marini Dettina dovrà affilare tutte le sue armi diplomatiche per comporre la vertenza dei reingaggi che se ha avuto una battuta d'arresto, non significa che non possa esplodere da un momento all'altro. Per ora Angelillo e altri quattro o cinque dissidenti, sono in fase d'attesa. Aspettano che la Roma faccia la prima mossa per poi replicare, anche in modo clamoroso se necessario, pur di arrivare al traguardo che si sono prefissi. I prossimi giorni ci diranno se il lavoro diplomatico di alcuni dirigenti avrà sortito l'effetto voluto.

Mario Bianchini

Una curiosa inquadratura del giallorosso Schnellinger

Salto in lungo m. 6,14

Un altro record della torinese Trio

Nel corso di una riunione di atletica leggera femminile, svoltasi ieri pomeriggio a Belluno la torinese Vittoria Trio ha superato se stessa migliorando il record italiano di salto in lungo con m. 6,14. Il precedente primato di metri 6,12 apparteneva alla stessa atleta torinese stabilito il 2 giugno scorso.

La Vetturazzo avversaria della Trio ha rinunciato alla prova del salto preferendo partecipare alla gara dei 100 metri dove ha ottenuto un tempo di 11"7 eguagliando il primato italiano stagionale.

Fiorentina con Maschio e Marchesi

FIRENZE, martedì sera.

Maschio e Marchesi si sono messi a disposizione di Chiappella e a Roma dovrebbero essere al loro posto. I due giocatori, com'è noto, si erano rifiutati di scendere in campo ad Empoli non avendo ancora raggiunto l'accordo per il reingaggio e il loro atteggiamento aveva suscitato un certo scalpore. Ieri, prima dell'allenamento, il commissario straordinario Enrico Longinotti si è recato allo stadio per parlare con i due dissidenti: L'accordo fra le due parti non è stato raggiunto ma sia Maschio che Marchesi hanno dichiarato di essere pronti a giocare contro la Roma.

L'elenco dei convocati per l'incontro coi giallorossi così comprende: Albertosi, Robotti, Castelletti, Pirovano, Gonfiantini, Hamrin, Bertini, Orlando, Benaglia, Morrone, Pasilecchi, Matteucci, Ferrante, Brugnera, Nuti, Guarnacci. Quest'ultimo, però, è stato incluso nell'elenco solo per aggregarlo alla compagnia. Le sue condizioni sono buone ed il ritmo della sua preparazione sta gradatamente aumentando, ma egli non potrà essere pronto che fra una decina di giorni.

Chiappella ha dichiarato che si aspetta a Roma qualche miglioramento rispetto alla prova di Empoli: «Spero che siano state superate le conseguenze dei due giorni di riposo dopo il ritorno da Acquapendente e che i giocatori esprimano il meglio delle loro attuali possibilità. La partita sarà affrontata con determinazione perchè non possiamo mancare l'appuntamento dell'Olimpico che è troppo importante. L'ostacolo della Roma è difficile e può darsi che la squadra sia in grado di dare le prime, vere indicazioni».

AL TORNEO DI SANREMO

I russi dello Spartak esordiscono stasera

Giocano con la Samp - Di scena anche Milan-Lugano

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, martedì sera.

La quindicesima edizione del torneo internazionale di calcio di Sanremo ha ieri sera fatto la sua prima vittima. A capitolare sono stati gli svedesi del Degerfors, che si erano presentati nella «città dei fiori» con un biglietto da visita di lusso: la vittoria nella finale giovanile della Coppa di Svezia.

Dopo avere a mala pena pareggiato nella partita inaugurale del torneo con la Carlin's Boys di Sanremo, ieri sera i compagni di Tom Nordahl — poco coadiuvato dai suoi e guardato a vista dai difensori inglesi — si sono lasciati nettamente superare dagli inglesi del Birmingham. Il punteggio di 3 a 0 rispecchia esattamente il divario visto sul campo alla luce dei riflettori.

I bianchi britannici del Birmingham, tutti giovanissimi, con un gioco molto pratico, veloce e sbrigativo, sono andati a rete con estrema facilità e disinvoltura. L'ala sinistra Summerill, forse l'atleta di maggior classe fra quelli visti all'opera fino a ieri sera, ha portato in vantaggio la sua squadra al 17' del primo tempo con una rete che è risultata senza ombra di dubbio la più spettacolare fra quelle messe a segno in questa partita del girone eliminatorio. Summerill su un preciso lancio del centravanti Bullok ha lasciato in "surplace" due avversari, è sceso verso rete e malgrado l'uscita disperata del portiere svedese, ha toccato con dolcezza e precisione la sfera, deponendola in fondo alla rete. Bella anche la terza rete frutto dell'inventiva di Summerill al termine di un'azione personale. La seconda marcatura è stata opera del centravanti Bullok, un atleta molto interessante. Una squadra quindi bene impostata e amalgamata, senza scompensi nelle sue file.

Nella prima gara della serata si è verificata invece una grossa sorpresa: i giallorossi della Roma — molto fallosi e fischiati dal pubblico — si sono fatti superare nella finale dai tedeschi dell'Augsburg. La squadra di Kriesiu è apparsa decisamente mediocre e ben lontana dalle squadre che la Roma aveva inviato in precedenza ai tornei di Sanremo. I tedeschi al contrario hanno riconfermato le loro doti battagliere, che già avevano messo in evidenza nella gara persa per 2 a 1 contro il Bologna a pochi minuti dalla fine. Se i giallorossi batteranno i rossoblù bolognesi nell'incontro di domani sera, con una sola rete di scarto, le tre squadre verranno a trovarsi alla pari e allora verrà preso in esame il quoziente reti. Ma alla luce di quanto visto ieri sera, almeno un pari i rossoblù dovrebbero essere capaci di strapparlo contro i romani.

Questa sera avremo l'esordio del Milan e dello Spartak di Mosca. I rossoneri, vincitori dell'ultima edizione del torneo, non dovrebbero faticare eccessivamente a superare i volonterosi svizzeri del Rapid di Lugano, mentre una gara incandescente si annuncia quella tra i russi dello Spartak ed i genovesi della Sampdoria. Quest'ultima squadra — con gli inglesi del Birmingham di ieri sera — è apparsa la migliore del torneo. Ma anche i russi potrebbero riservare qualche sorpresa.

a. b.

Munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Angiolina Sassone ved. Uberto Bona

Ne danno il triste annuncio i fratelli e le sorelle Maddalena, Rosetta, Gina, Giuseppe e Serafino con le rispettive famiglie, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Ogliaro 43.
— Biella Pavignano, 24 agosto 1964.

I nipoti Luciano, Gianfranco e Anna Maria Acquadro con le rispettive famiglie partecipano al grande dolore per la scomparsa della zia

Angiolina Sassone
— Biella, 24 agosto 1964.

La Filatura G. Sassone & C. prende viva parte al dolore del signor Giuseppe per la scomparsa dell'amata sorella signora

Angiolina Sassone
— Biella, 24 agosto 1964.

La F.I.P. di Serafino Sassone si associa al dolore del titolare per la scomparsa della sorella signora

Angiolina Sassone
— Tollegno, 24 agosto 1964.

La Manifattura Lane Monte [illegible] partecipa al dolore del principale, per la morte dell'amata zia

Angiolina Sassone
— Biella, 24 agosto 1964.

Impiegati e Maestranze della Filatura G. Sassone & C. partecipano al dolore del titolare, signor Giuseppe Sassone, per la perdita della sorella

Angiolina
— Biella, 24 agosto 1964.

Impiegati e Maestranze della F.I.P. partecipano al dolore del Titolare, signor Serafino Sassone, per la perdita della sorella

Angiolina
— Biella, 24 agosto 1964.

Prendono parte al grande dolore della famiglia per la perdita del carissimo

Mario Iiotta

Giovanni Arpà, Domenico Naffi, Paolo Cutino, Franco Davilli, Mario Falbetti, Giovanni Ferrio, Giuseppe Giubergia, Bruno Giubergia, Pio Mazza, Valerio Montalcini.
— Torino, 25 agosto 1964.

Mario e Zeffirina Malrano partecipano con profondo cordoglio al grande dolore della famiglia del compianto carissimo amico

Mario Iiotta
— Torino, 24 agosto 1964.

Il giorno 22 agosto è serenamente mancata

Ida Zini Terracini

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la figlia Marisa; i nipoti Giorgio, Maria Pia Terracini, Gaetano, Anna, Carlo Zini Lamberti; i cugini Foa, gli altri congiunti, l'affezionata Carolina Rocca. Un commosso grazie al dottor Alberto Quaglia Senta per le assidue cure. Un ringraziamento anche alla infermiera Sandra Rossi.
— Torino, 25 agosto 1964.

Flavio, Valentina, Mario, Renata partecipano commossi al dolore della cara Marisa per la perdita della

Mamma
— Torino, 25 agosto 1964.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Stefano Papi

Ne dà il doloroso annuncio unito nel rimpianto alla madre, ai fratelli ed alle famiglie tutte il figlio Filiberto con la moglie Cecilia Balrati e le figlie Laura, Stefania e Marinella.
Roma, via Appia Nuova 71.
Pino Torinese, via S. Felice 128 bis.
— Torino, 24 agosto 1964.

Il Provveditore alle OO.PP. per il Piemonte, dott. [illegible], ed il Personale degli Uffici dipendenti partecipano il grave lutto che ha colpito l'Ispettore Generale dott. Filiberto Papi per la perdita del

Padre
— Torino, 25 agosto 1964.

La Presidenza ed i Soci del Rotary Club Torino-Est prendono sentita parte al dolore dell'amico architetto Luigi Mosso per la dipartita della Mamma, signora

Margherita Bosio ved. Mosso
— Torino, 23 agosto 1964.

Paola, Beatrice, Irina e Teodorico Grisi si uniscono al dolore di Luigi, Annamaria e dei familiari per la perdita della [illegible]

Margherita Bosio Mosso
— Torino, 24 agosto 1964.

Dopo breve soggiorno nel suo caro Lavel e breve malattia, munito dei conforti religiosi ed assistito dalla Sua cara Luisa è mancato l'anima buona del

CAV.
Luigi Leopoldo di Pastena

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Luisa Pinasco, la cognata, i nipoti e parenti tutti. Le esequie avranno luogo mercoledì 26 corrente alle ore 10 presso la Cappella del Cimitero Generale di Torino dove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma beneficenza. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.
— Torino, 24 agosto 1964.

Il giorno 23 corrente [illegible] ha cessato di battere il cuore buono e generoso del

Cav. Giov. Battista Rosso
ex Ispettore Capo F. S.
d'anni 72

Lo annunziano angosciati a funerali avvenuti la moglie Maria Novelli, i figli: Celso, Giuseppina e Teresa con rispettive famiglie, la sorella Rosa, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma riposa nel sepolcro di famiglia a Feriengo.
— Vercelli, 25 agosto 1964.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Beltramo ved. Quaranta

Ne danno il doloroso annuncio i figli Emilio, Sebastiano, Magda e famiglie, e parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo in Varese stamane alle 10,45 da via S. Antonio 11. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Varese, 25 agosto 1964.

Ha raggiunto in cielo l'adorata moglie, a pochi mesi dalla sua dipartita, l'anima buona di

Giacomo Caloria

Ne danno il doloroso annuncio i figli Arturo e Bruna con le rispettive famiglie ed i parenti tutti.
— Milano, 23 agosto 1964.

26-8-1950 26-8-1964
Cav. Cesare Camandona

Con immutato dolore lo ricordano e tutti quanti lo conobbero ed amarono la moglie, la figlia col marito. Messa Gay, S. Messa 26 c. m. ore 9 Parrocchia S. Agnese.
— Torino, 25 agosto 1964.

Nel quinto anniversario della scomparsa del

Cav. Cesare Camandona

il Personale della Sete Danze Gay lo ricordano.
— Torino, 25 agosto 1964.

1963 1964
Nell'anniversario della perdita di

Manuela Pettazzi

genitori e fratello la ricordano a quanti le vollero bene. Santa Messa 27 corr. ore 8 nella Parrocchia di Gesù Adolescente.
— Torino, 25 agosto 1964.

La vedova Cena Flora Tonet commossa per le dimostrazioni di stima ed affetto tributate al suo caro Estinto

Emiliano Cena

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore.
— S. Antonino di Susa, 24-8-1964.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Boccardo
di anni 67
commerciante segatore

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Domenica Lorenzino, le figlie Luigina, Teresina col marito Giovanni Montrucchio, gli affezionatissimi nipotini Anna e Paolo, fratello, sorelle, cognata, cognati, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare alla dott.ssa Jose Giacomasso ed alla famiglia Appendini - Bardella per l'amorevole assistenza. I funerali hanno avuto luogo stamane alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto, strada Carignano, 48 bis. Servizio autopullman: uno con partenza da La Loggia alle ore 8,15 per Borgata Barauda, frazione Mezzi e ritorno; altro con partenza da Borgata Tetti Rolle alle ore 8,15 per Testiferro, Tetti Piatti e ritorno.
— Moncalieri, 25 agosto 1964.

Geom. Gaetano Sbianderio e famiglia prendono viva parte al dolore.

La famiglie: Montrucchio, Domenico Bertello, Filiberto Cinotto, Sodero e Bola partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa di

Giovanni Boccardo
— Moncalieri, 24 agosto 1964.

Gli Inquilini di Strada Carignano 48, via Mazzini 1 di Moncalieri e via Cuneo 1 di Nichelino prendono viva parte al dolore per la perdita del signor

Giovanni Boccardo
— Moncalieri, 24 agosto 1964.

F.lli Colombino e famiglie prendono viva parte al dolore delle famiglie Boccardo e Montrucchio per la perdita del caro papà e suocero, Signor

Giovanni Boccardo
— Nichelino, 25 agosto 1964.

Giovanni Giachino e famigliari prendono vivissima parte al dolore della famiglia Boccardo per la scomparsa del caro padre signor

Giovanni Boccardo
— Torino, 25 agosto 1964.

«L'Eterno ha dato, l'Eterno ha tolto: sia benedetto il nome dell'Eterno». (Giobbe 1/21).

All'età di 94 anni, mancava all'affetto dei suoi cari

Matilde Davit ved. Besson

Con animo afflitto ne danno l'annuncio la figlia Malvina, il figlio Arturo e famiglia, nipoti e cugini. Per espresso desiderio della cara defunta la partecipazione è data a funerale avvenuto. La famiglia esprime riconoscenza al Dr. Erber che per anni le prodigò affettuose cure.
— Luserna S. Giovanni, 23-8-1964.

Alessandro Ferlero e Paolella Besson piangono la cara

Nonnina
— Torino, 23 agosto 1964.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti ed i Dipendenti tutti della Soc. per Az. S. Cruzelero, partecipano con dolore al decesso della signora

Matilde Davit ved. Besson

madre adorata del direttore generale signorina Malvina Besson.
— Torino, 25 agosto 1964.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Coletto

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Mapelli, i figli Giovanni con la moglie Marisa, Luigina con il marito Luigi Raimondo, la sorella Maria, i fratelli Alessandro, Gaspare e Rosina, la suocera, il cognato, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Sant'Antonino di Susa il 25 agosto 1964, alle ore 16.
— Loano, 23 agosto 1964.

Maria e Felice Raimondo, Mirella e Gianni Raimondo prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita del sig.

Pietro Coletto
— Torino, 24 agosto 1964.

Il Personale della Ditta Rosacchino partecipa al lutto della famiglia Coletto.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Luigi Martini (Vigin)
ex Esercente

Addolorati lo annunciano la moglie; i figli Piera colla moglie e figlio Renzo; Mariuccia col marito e figlio Pierluigi; fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 25 corrente alle ore 15,15 partendo da via Pianezza 61. Indi la cara salma proseguirà per Altessano. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 agosto 1964.

La Ditta Peyrani Trasiochi partecipa al lutto che ha colpito il sig. Piero Martini per la perdita del

Padre
— Torino, 24 agosto 1964.

Munita dei conforti religiosi è spirata l'anima buona di

Giovanna Cappa nata Sartoris

Ne danno il doloroso annuncio il marito Luigi, la suocera, la sorella Lucia ved. Giachello, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Zappetti Giacomo per le assidue cure prestate e alle Suore del Cottolengo per la amorevole assistenza. I funerali oggi 25 alle ore 10,15 da corso Duca Abruzzi 74, indi la cara salma proseguirà per Venaria per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma beneficenza. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 agosto 1964.

Il Lloyd's Register of Shipping partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del

DOTT. ING.
Roberto De Pieri

apprezzato Membro dell'«Advisory Technical Committee» del proprio Comitato Italiano.
— Genova, 24 agosto 1964.

Improvvisamente all'affetto dei suoi cari è mancata

Virginia Porta nata Franchino

Ne danno il doloroso annuncio: i figli, nipoti e parenti tutti.
— Cumiana, 23 agosto 1964.

L'ENPA Ente Nazionale Protezione Animali, Sezione di Torino, partecipa con dolore il decesso del proprio Direttore Grande Invalido di Guerra

CAPITANO
Guido Barruto
— Torino, 23 agosto 1964.

1963 1964
Comm. Norberto Rossi

La moglie Paola Sicardi lo ricorda con immutato dolore ai parenti, amici e conoscenti. La Messa sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di Orbassano il 27 corrente, alle ore 10.
— Torino, 25 agosto 1964.

25-8-1961 25-8-1964
Jolando Chigliazza

Nel rimpianto di ogni giorno con infinito affetto la moglie, i figli lo ricordano.
— Finale Ligure, 25 agosto 1964.

25-8-1962 25-8-1964
Emanuele Carelli

La moglie Lena Lo rammenta a quanti Lo amarono, a quanti Gli concessero stima e amicizia.
— Torino, 25 agosto 1964.

1963 1964
Angela Cotella

Ricordandola con immutato affetto ed infinito rimpianto. Messa venerdì 28 ore 8,30, Sant'Alfonso.
— Torino, 25 agosto 1964.

RINGRAZIAMENTO

I Congiunti di

Ardengo Raffici

porgono commossi ringraziamenti a tutti quanti hanno partecipato al loro dolore.
— Poggio a Caiano (Firenze), 25 agosto 1964.

Continua a pagina 11

NERONE

Un calcio nel ventre

XXXI — I romani sono stanchi della dittatura sanguinaria di Nerone; parecchi complotti vengono orditi per abbattere il tiranno, ma falliscono e i congiurati cadono massacrati o ricevono l'ordine di uccidersi. La più pericolosa di tali congiure è quella detta di Pisone, e la rappresaglia è spaventosa.

Tante persecuzioni e tanti delitti debbono avere la contropartita. Milico, il delatore del complotto, riceve una ricca ricompensa. Tigellino viene decorato e i soldati della guardia imperiale ricevono ciascuno un premio di duemila sesterzi. Quanto al popolo, Nerone decide di organizzare dei grandiosi pubblici spettacoli che da lui prendono il nome. E' appunto durante una di tali manifestazioni che l'imperatore offre una sorpresa agli spettatori. Egli si è incluso nel numero degli artisti che, accompagnandosi con la [illegible], [illegible] alcuni brani di poesia epica. Giunto il suo turno, Nerone si presenta al popolo, di fronte al quale s'inchina come di prammatica, quindi incomincia a cantare. Alla fine il pubblico scatta in piedi e applaude entusiasticamente l'augusto artista. Nerone non crede ai suoi occhi: i romani stessi l'hanno decretato il più grande artista dell'impero! Egli ritorna a palazzo raggiante, ma qui è ad

attenderlo Poppea la quale, nuovamente incinta, non ha gradito per nulla che il suo augusto consorte abbia calpestato le scene [illegible] «un comune cantastorie». Ne segue una discussione piuttosto violenta. Ad un tratto, esasperato per i rimbrotti della consorte, Nerone le sferra un violento calcio nel ventre. Poppea cade riversa e [illegible] dopo poco fra dolori lancinanti. La notizia si [illegible] in un baleno: «Nerone ha avvelenato Poppea», ma la gente non sembra prendersela troppo per la scomparsa di una donna tanto crudele e sanguinaria. «Ha avuto ciò che meritava — aggiunge qualcuno — essa ha pagato l'assassinio di Ottavia; gli Dei non perdonano i malvagi!». Solo dopo che Poppea è spirata, Nerone si rende conto dell'enormità del crimine commesso. Egli scoppia in singhiozzi e si strappa i capelli per la disperazione, ma ciò non serve a far tor-

nare in vita la sua bella compagna. Il corpo di Poppea non viene cremato, ma imbalsamato secondo il costume egizio. Racchiusa in una pesante cassa di bronzo dorato, la salma viene inumata nella tomba imperiale. Durante i funerali, che vedono un gran concorso di curiosi, lo stesso Nerone [illegible] la bellezza dell'estinta e le sue doti di madre e di moglie. Sono molti [illegible] che udendo tali parole ridono in cuor loro. La scomparsa di Poppea rende l'atmosfera della capitale ancora più tesa. Nerone si rende perfettamente [illegible] che il popolo lo odia e vuole la sua fine. Ma battersi [illegible] il destino è inutile. L'imperatore non sa più reagire come un tempo anche perché non ha troppa fiducia in coloro i quali si professano suoi «amici». Non gli resta che [illegible]dere la catastrofe nel modo migliore: ignorare i dolori della vita e tuffarsi anima e corpo nelle gioie della carne. La morte di Poppea non mette più freno alla

sua libidine. A poco a poco egli sembra perdere perfino la ragione. Con l'appoggio di Tigellino, che mette in atto i suoi piani [illegible], e la compagnia di Petronio, il suo amico di crapula, l'imperatore trascorre i giorni e i mesi in una specie d'incubo fatto di sangue e di lussuria. La sua esistenza diventa uno «scandalo permanente». Quasi ogni giorno una testa cade sotto la spada di Tigellino e quasi ogni notte Nerone cambia concubina. In una situazione simile tutto il popolo di Roma si sente stretto da una morsa mortale. Una sola parola, un solo sospetto è bastevole per finire tra le mani del carnefice. Grazie a Petronio, Nerone conosce una donna [illegible] per un certo tempo sembra riempire il vuoto del suo cuore e della sua anima. Si tratta della giovane consorte di un senatore, la bella Silia Crispinilla. Essa diventa l'amante ufficiale di Nerone e l'oggetto di tutti i suoi capricci di degenerato.

SEGUE: Quale artista muore con me!

IL FANTASMA DELL'OPERA

di GASTON LEROUX

CLIX-CLX — Il visconte Raoul de Chagny e il persiano sono alla ricerca di Christine, misteriosamente scomparsa. I due sono costretti ad avventurarsi nel buio dedalo di sotterranei del famoso teatro parigino, rischiando la vita a ogni passo.

Raoul de Chagny non interrompe una sola volta il racconto del compagno. Il quale prosegue dicendo: «Malgrado le enormi difficoltà non abbandonai un solo istante Erik. Una notte lo sorpresi mentre, chino su Christine, le bagnava la fronte con un fazzoletto. La giovane era a terra svenuta. Vicino a loro era il "cavallo bianco del profeta", scomparso dalle stalle dell'Opera. In quel momento feci l'imprudenza di mostrarmi. Fu terribile. Prima che riuscissi a dire una sola parola fui colpito violentemente al capo e caddi bocconi privo di sensi. Quando rinvenni Christine, Erik e il cavallo erano scomparsi. Certamente essi si trovavano nel palazzo del lago. Cosa dovevo fare? Malgrado il pericolo mi avviai lentamente verso la sponda del lago ed attesi nascosto il ritorno di Erik, ma fu un'attesa vana. Quando Erik lasciava l'Opera e girava per Parigi egli nascondeva il suo naso deforme con un naso di cartapesta fornito di baffetti, ma rammento che era ugualmente macabro. Una sera mi sorprese ancora e mi minacciò di morte. "Smetti di spiarmi — disse — è un ordine.

Ti ho risparmiato mentre stavi spiandomi presso la fontana. Guardati dal compiere altre imprudenze del genere, amico Daroga, ti costerebbe la vita". Nel pronunciare queste parole la sua voce tradiva un'ira mal repressa. "Non ho l'abitudine di ripetere due volte gli ordini che dò, se l'ho fatto ora era perché mi eri amico, ricorda Bouchet". Gli risposi che non era di lui che volevo sapere, ma di Christine Daaé. Udendo queste mie parole egli scoppiò a ridere, ma era un riso di rabbia. "Tu la tieni prigioniera come una belva mentre la belva sei tu". Questa mia reazione inattesa lo fece ammutolire, ma si riprese subito e disse: "Prigioniera? Christine è libera... assolutamente libera di andare dove vuole. Non oserei mai tenere prigioniera una creatura meravigliosa come Christine e poi la l'amo! Ridevi Daroga se ti dico che questa storia finirà con un matrimonio? Un mariage à la Madeleine, come si dice qui in Francia". Pronunciando quest'ultima frase scoppiò a ridere, ma poi si riprese e aggiunse: "Sono certo, mi amerà per me"». (Continua)

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

ALBERGHI E PENSIONI STAZIONI CLIMATICHE L. 180 per parola

COMMERCIALI L. 180 per parola

ARTIGIANATO L. 180 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 180 per parola

(Continua a pag. 18)

Il presidente d'Entrecasteaux

I — Questo romanzo ha come argomento un affare losco e dalla trama molto insolita, divenuto a suo tempo celebre in tutto il Mezzogiorno della Francia; l'imputato è infatti una persona di primo piano il quale ricopre le cariche di giudice, altissimo magistrato e presidente della Camera.

La mattina del 10 novembre 1776 hanno luogo a Grimaud, in Provenza, le nozze fra il giovane Jean-Baptiste de Bruny marchese d'Entrecasteaux, appena diciottenne, e la graziosa Angélique Pucheric, la più giovane delle figlie del conte di Châteauneuf, signore di Gassin, maresciallo di campo dell'armata reale e ciambellano del duca d'Orléans. La sposa ha diciannove anni. Alla cerimonia, che si svolge con grande pompa,

[illegible] presenti i più bei nomi della nobiltà provenzale. Per citarne alcuni basterà ricordare i membri dei vari rami dei d'Entrecasteaux, i Pontèves, i Castelet, i La Valette. Lo sposo è un bel giovane dal viso d'un ovale perfetto, naso leggermente aquilino, capelli biondi, occhi azzurri. Il suo volto è aperto, i suoi modi oltremodo cortesi; tutta la sua persona effonde amabilità e franchezza. Spirito vivace e penetrante, il marchese d'En-

trecasteaux ama inoltre le lettere, le arti e le scienze. La sua giovane consorte è di carattere dolcissimo, tanto che i familiari la chiamano «suor Angelica». Fra i due coniugi regna un'armonia perfetta. La nascita di una bimba, avvenuta il 14 dicembre 1777, rinforza ancor più i legami d'affetto fra i due sposi. Altre figlie seguono alla primogenita Marie-Félicité, con grande gioia dei loro genitori. Ma un giorno, è l'anno 1781, durante

una passeggiata insieme alla consorte e al presidente Cabre, il marchese d'Entrecasteaux fa la conoscenza di tale [illegible] de Saint-Simon, una vedova giovane e provocante, figlia del consigliere Paudry de Thorane. Poco dopo, nonostante la presenza di molte persone, [illegible] non fa nulla per celare al giovane d'Entrecasteaux la sua simpatia. Irretito dalla bella vedova, Jean Baptiste finisce per cadere nella trappola dorata e pochi

giorni dopo diviene il suo amante. L'anno seguente egli viene nominato presidente di Parlamento. Innamorato pazzo di Silvia, il marchese finisce per trascurare la moglie e i figli. Una notte dell'anno 1783 la marchesa d'Entrecasteaux, dopo un improvviso malore, manda a chiamare d'urgenza il suo medico di fiducia. Costui è il professor Michel Darluc. Non appena il sanitario entra nella stanza, la marchesa, che è sofferente nel suo letto, gli dice: «Dottore, sono avvelenata!».

SEGUE: Tentativi criminosi

ULTIME NOTIZIE

La prima giornata di lavori della Convenzione democratica

Johnson sceglie Hubert Humphrey come candidato alla vice-presidenza

La designazione non è ancora ufficiale, ma è data per certa: nella sala di Atlantic City grandi cartelli lo salutano come vice-presidente - Il discorso di apertura dei lavori è stato pronunciato da un delegato di origine italiana, il sen. John Pastore - Il caso spinoso delle delegazioni del Sud: quella dell'Alabama è capeggiata dall'ex capo della polizia noto per la sua durezza verso i negri

Nostro servizio particolare

Atlantic City, mart. sera.

Inaugurata alle 0,30 (ora italiana) di stamane, la convenzione del partito democratico entra oggi nel vivo dei suoi lavori. Pur non essendo chiamata a risolvere problemi politici fondamentali (la piattaforma programmatica e la designazione del «leader» per le elezioni di novembre sono già state decise), l'assise del partito presidenziale rappresenta pur sempre un fatto importantissimo.

Il primo problema che l'apparato democratico è chiamato a risolvere alla Convention è l'insediamento delle delegazioni, evitando di dar luogo a troppo accese polemiche. La questione è particolarmente delicata per quanto riguarda l'insediamento delle delegazioni «completamente bianche», del Mississippi e dell'Alabama. Allo scopo di mantenere l'armonia all'interno del partito lo stesso presidente Johnson è intervenuto nell'opera di mediazione. Il comitato per l'esame delle credenziali sta trattando una soluzione con i rappresentanti dei due Stati da venerdì scorso.

Il caso della delegazione dell'Alabama è stato praticamente risolto con la firma da parte dei 38 delegati di un documento col quale garantiscono la loro completa fedeltà al programmi del partito nelle elezioni presidenziali del prossimo novembre. La disputa, ovviamente, riguarda i tempi ed i modi della realizzazione della politica di integrazione razziale. I delegati dell'Alabama, guidati dal loro capo Eugene «Bull» Connor ex capo della polizia di Birmingham segnalatosi per la sua durezza contro la gente di colore negli incidenti avvenuti lo scorso anno in quella città, hanno firmato la notte scorsa il documento. Resta quindi ora da risolvere il problema costituito dalla delegazione «negra», presentatasi ad Atlantic City ed affermante il suo diritto a sedere alla convenzione in rappresentanza del «partito democratico della libertà» del Mississippi.

Particolare onore è stato riservato ai delegati di origine italiana nella sessione inaugurale della convenzione democratica. Per pronunciare il discorso di apertura è stato innanzi tutto scelto il senatore John O. Pastore, figlio di un emigrante italiano, che ha ottenuto un grande successo personale.

Il suo discorso è stato soprattutto inteso a fare un raffronto sull'esperienza, la maturità ed il senso di responsabilità di Lyndon Johnson e la «pericolosa indecisione del senatore Goldwater». «Con tutta la sincerità del mio animo — ha detto tra l'altro Pastore — dico che Dio ha certamente benedetto l'America quel giorno di circa quattro anni fa quando a Los Angeles John F. Kennedy disse: "Ho bisogno di te Lyndon Johnson". Il 3 novembre il popolo americano farà eco a quel richiamo dicendo: abbiamo bisogno di te presidente Johnson».

La questione sulla designazione di Johnson a candidato presidenziale non è stata in effetti nemmeno mai stata posta. Ad Atlantic City ci si limita a sottolineare che secondo tutti i sondaggi il prossimo novembre l'attuale presidente sarà certamente rieletto.

Quanto alla designazione del candidato alla vicepresidenza le incertezze non sono molte. Johnson dovrebbe designare oggi stesso il suo sostituto e punterà su un uomo prudente e «fidato». Fino a ieri Johnson ha affermato di non avere ancora definitivamente scelto, ma non sono molti ad avere dato veramente peso a tale dichiarazione: ad Atlantic City viene infatti dato per scontato che il candidato alla vice-presidenza sarà il senatore Hubert Humphrey.

Per oggi è atteso ad Atlantic City l'arrivo di Robert Kennedy che fino a qualche settimana fa era indicato come il più probabile vicepresidente. Il dosaggio politico della futura amministrazione ha poi fatto rinunciare alla sua candidatura; lo stesso Robert Kennedy non ambiva tra l'altro molto a tale designazione. Il procuratore generale non rimarrà per molto ad Atlantic City: ha già fatto annunciare che ritornerà presto a New York per l'annuncio ufficiale della sua candidatura al seggio senatoriale dello Stato di New York.

Guglielmo Theis

I MILANESI SCOMPARSI DA VENERDI' SCORSO

Cadono le speranze di trovare vivi i tre alpinisti sul Bianco

Oggi, per l'ultima volta, una pattuglia di soccorso esplora la parete e gli anfratti del Monte Dolent, a 3800 metri - Alcune guide ritengono che gli scalatori (due studenti ventenni e un industriale di 62 anni) siano precipitati in un crepaccio legati alla stessa corda

Nostro servizio particolare

Aosta, martedì sera.

Sono ormai quattro giorni che mancano notizie dei tre alpinisti milanesi dispersi sul Mont Dolent, nel massiccio del Monte Bianco. Oggi, sul tardi, una spedizione di guide lascerà ancora Courmayeur per recarsi al bivacco Fiorio. Domani all'alba scalerà la montagna fino alla vetta e sarà l'ultimo tentativo.

La montagna, infatti, è stata ormai esplorata sia sul versante italiano che su quello nord svizzero.

Ieri pomeriggio, verso le 17, hanno fatto ritorno a Planpincieux la guida Franco Salluard, Alessio Ollier e Silvio Faure, che con le guardie di P. S. del posto di informazione di Entrèves Luciano Zoppi e Didimo Antolini, avevano esplorato il versante nord.

«Non abbiamo veduto nulla — ha detto Salluard al suo ritorno —. La neve è alta almeno cinquanta centimetri e si affonda fino a metà gamba. Siamo stati al Colle di Grepillon e poi sul versante svizzero della montagna».

«Con il binocolo abbiamo esplorato tutto quel versante. Se avessimo osservato qualcosa di strano — ha soggiunto la guida — senz'altro ci saremmo diretti in quella direzione, ma non abbiamo veduto nulla. Solo neve e neve livellata dal vento. La montagna in questi giorni è infida perchè placche di ghiaccio sono nascoste dal manto di neve fresca. Uno ci mette su un piede e senza accorgersene parte e il ghiacciaio è pronto ad accoglierlo, con i suoi numerosi crepacci. Quindi bisogna procedere con cautela anche nei tratti che sembrano facili. All'interno, poi, cadono numerose slavine».

Anche un elicottero ha sorvolato ieri mattina la zona. Per poco; perchè in quel momento la visibilità era scarsa essendoci delle nubi sul Dolent. L'elicottero, pilotato dallo svizzero Geiger, si era levato in volo da Sion su desiderio della signora Pontecorvo, che da Planpincieux segue le ricerche. Anche oggi è probabile che, in attesa che le guide raggiungano la zona, vi sia una altra esplorazione aerea. Il tempo è splendido e sulla catena del Monte Bianco non vi è una nube.

In serata giungerà a Courmayeur proveniente da Milano, dove momentaneamente aveva fatto ritorno, il padre del ventenne Rino Ghiringhelli, uno degli scomparsi. Gli altri due, come si sa, sono Alberto Borio, anch'egli di vent'anni, studente, e Ferruccio Pontecorvo, di 62 anni, industriale, parente del fisico Bruno Pontecorvo riparato anni fa in Russia e del regista cinematografico Gillo, cui si deve «Kapò».

Erano tutti esperti di montagna. Appartenevano al Gruppo amici della montagna che ha un accantonamento estivo a Planpincieux, in Val Ferret. Il Pontecorvo, inoltre, ogni domenica saliva in montagna e partecipava ad ogni gita del Gam.

«Anche» secondo Cosimo Zappelli, il noto infermiere alpinista di Courmayeur — protagonista di memorabili «prime» con Walter Bonatti, fra le quali la invernale della Parete Nord delle Grandes Jorasses per lo sperone Walker — i tre sarebbero scivolati su una placca di ghiaccio e sarebbero quindi finiti in un crepaccio legati alla medesima corda. Come si ricorderà, Pontecorvo, Borio e Ghiringhelli erano partiti venerdì dal bivacco Fiorio per il Dolent. Giunti nei pressi della cima, accompagnandosi ad un'altra cordata composta da due altri iscritti al Gam (la signorina Claretta Tagliabue e il giovane Franco Crippa), si persero nella nebbia. Da allora non furono più visti e ufficialmente non se ne sa più nulla.

Italo Vaglienti

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Scacciati i nazisti ad Atlantic City

Davanti alla sede della Convenzione democratica ad Atlantic City, elementi del partito nazista americano hanno tentato di dimostrare la loro avversione ai principii democratici ma sono stati rudemente affrontati dalla folla e dalla polizia

DUE LICENZIATI PROTESTANO

La regina Elisabetta paga male gli autisti

«Dovevamo lavorare fino a 94 ore la settimana, per un salario settimanale di 19 mila lire - Le sette vetture della sovrana

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

«Lavorare per la regina non è certo come starsene su un letto di rose. Dirò pure che è invece un inferno». Questa frase, certo poco rispettosa per Sua Maestà britannica è stata pronunciata da uno dei due autisti licenziati dal servizio reale. Si tratta di due giovani di 23 anni: Alex Beard, autore della frase riportata sopra, e Sydney Baker.

Ed ecco quello che ne pensa il secondo dei due, Baker, della esperienza al volante di una augusta Rolls-Royce reale: «Noi abbiamo dato le dimissioni da autisti reali di seconda classe perchè eravamo trattati come braccianti di seconda classe».

Il motivo di queste lagnanze? Eccolo: «Si trattava di lavare l'auto, portare a spasso reali e principi, portare a spasso ospiti, segretari e altro personale, parcheggiare davanti a negozi di alimentari, raccogliere biancheria lavata, e poi ancora metterci a pulire l'auto, e tutto questo dall'alba al tramonto. Per un salario base di 10 sterline e 15 scellini la settimana (19.000 lire), più vitto e alloggio e 25 scellini di straordinario (2150 lire) dovevamo lavorare sino a 94 ore la settimana».

Baker ha dichiarato che la misura venne oltrepassata quando un autista appena assunto venne inviato a prelevare il principe Carlo: «Qui c'era di mezzo una questione di gerarchia. A me non interessa di portare in auto un re o un cavallo. Anzi, preferisco il cavallo. Comunque, dal momento che l'intero sistema della regalità è basato sul protocollo, per mantenere la propria posizione bisogna attenervisi».

Beard e Baker affermano che intendevano dare le dimissioni la settimana scorsa, ma che i datori di lavoro li hanno preceduti facendo avere loro le lettere di licenziamento.

Un portavoce di Casa reale ha dato un'altra spiegazione del licenziamento dei due autisti: ha detto che essi non sono voluti rimanere nella residenza reale di Balmoral, dove si trovava la regina, ma di essere invece tornati a Londra senza autorizzazione. «La regina è a Balmoral e là — hanno aggiunto — non a Buckingham Palace, occorrono adesso gli autisti. Partendo per Londra si sono auto-licenziati. Hanno rotto il contratto di servizio».

La regina ha portato sette auto con sè a Balmoral, da una «Rolls-Royce» per le cerimonie ad un'auto tanto minuscola da parere un giocattolo.

La regina, quando è a corto di autisti, guida ella stessa una «Rover Sedan».

Paolo Frost

Per il rinnovo della convenzione

Stasera l'accordo Inam-farmacisti?

Le trattative sono giunte a buon punto su tutte le questioni principali

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Sembra imminente un accordo fra l'Inam e i farmacisti. La riunione di ieri tra i delegati dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie e i rappresentanti dei farmacisti per il rinnovo della convenzione nazionale si è chiusa in clima di cordialità.

Una intesa di massima è stata raggiunta sui punti principali, e questa sera a tarda ora, se non avverranno ripensamenti all'ultimo momento, si sperà di portare in porto felicemente le trattative.

Una delle richieste dei farmacisti riguarda l'estensione della convenzione alle città di Trieste e di Gorizia: in altre parole, l'applicazione della libera scelta delle farmacie da parte degli assistiti anche in quelle città.

L'Inam è stata del parere di rinviare la discussione su questo punto ad altra sede, per sentire anche l'avviso delle organizzazioni dei lavoratori su questo problema, che ha anche aspetti di ordine tecnico e pratico.

Una seconda richiesta riguarda il prontuario terapeutico, cioè l'elenco dei medicinali di cui l'Inam riconosce la prescrizione a favore degli assistiti. I farmacisti ne chiedono la soppressione, perchè inceppa il lavoro delle farmacie e dà spesso luogo ad errori.

L'Inam è disposta a facilitare il lavoro dei farmacisti: ha proposto di fornire una edizione annuale del prontuario nonchè un aggiornamento semestrale.

Il terzo punto — acconto sui medicinali forniti, che i farmacisti vogliono sia elevato dal 60 all'80 per cento e riferito a ciascun mese — non ha trovato obiezioni di rilievo da parte dell'Inam.

Infine, l'Inam ha aderito a rinunziare ai controlli eseguiti soltanto dai propri ispettori: questi nell'eseguire le loro verifiche, saranno affiancati da un rappresentante dell'Ordine dei farmacisti.

Sul piano delle agitazioni sindacali, la riunione tra industriali dello zucchero e maestranze degli zuccherifici, avvenuta nel pomeriggio di ieri nella sede della Confindustria è stata aggiornata ad oggi.

L'incontro di ieri è servito ad una prima presa di contatto, ed in questa occasione da parte industriale è stato ricordato che l'attuale agitazione ha praticamente bloccato la campagna saccarifera con grave danno per l'agricoltura, l'industria e per tutto il Paese.

l. g.

Le quotazioni nelle Borse

Affari limitati e tendenza cedente

A TORINO — La seduta odierna ripete i motivi della riunione precedente: affari molto limitati e tendenza cedente. In apertura si delinea un diffuso regresso rispetto ai prezzi di ieri.

Esaurita la fase centrale della seduta con affari molto modesti, il listino raccoglie l'afflusso di offerte, sia pure con la presenza di un maggiore assorbimento. Nei confronti della precedente chiusura, il listino stesso presenta perdite diffuse.

Titoli di Stato ed obbligazioni calmi. Dopoborsa inesistente.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624,20; dollaro canadese 578,10; franco svizzero 144,40; corona danese 90,10; corona norvegese 87,20; corona svedese 121,42; fiorino olandese 172,87; franco belga 12,47; franco francese 127,30; sterlina G. B. 1737,10; marco germanico 157; scellino austriaco 24,19; escudo portoghese 21,70.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 6100-6300; sterlina oro nuovo 6100-6300; marengo svizzero 5150-5350; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 625-632; franco svizzero 145-148; franco francese 126,00-128,50; oro fino 707-717; argento 25-26.

A MILANO — Il mercato appare influenzato da un diffuso malumore che ostacola qualsiasi tentativo di lavoro. Nell'estrema rarefazione delle iniziative per la persistente renitenza del risparmio dagli investimenti azionari, bastano poche offerte per indebolire la quota che perde ulteriormente terreno rispetto a ieri.

Anche i valori che sembravano andare contro corrente — mercurifieri e immobiliari — appaiono investiti dalla comune tendenza al ribasso, che colpisce inoltre Montecatini, Fiat, Olivetti priv. Generali e Pirellone. Nullità di affari nelle valute libere e nell'oro, dove i prezzi si confermano stazionari ed equilibrati.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 40.310; Bastogi 1640; Finelettrica 895; Finmare 450; Finsider 750; Mittel 1045; Iim 3715; Invest 2810; La Centrale 9000; Sviluppo 1440; Ass. Generali 87.000; Fond. Incendio 7310; Assicur. Italiana 47.000; Ras 38.300; Toro 6000; Toro priv. 4005; Safog 124.

Ferr. N. ord. 765.

Chatillon 3000; Cantoni 14.000; Olcese 720; Cucirini C. C. 6310; De Angelis 1635; Cascami Seta 4150; Gavardo 2040; Lanificio Rossi 2250; Linif. e Canap. 630; Rossari e Varzi 21.000; Rotondi 22.500; Tosi 3475; Snia Viscosa ord. 3715; Snia Viscosa priv. 3525; Marzotto 1760; Un Manifatture 38.000; Fisac 391.

Dalmine 1660; Italsider 1050; metalli 3000; M. Amiata 5070; Montecatini 1455; Monteponi 680; Siele 5885.

Bianchi 44; Fiat 1704; Fiat privil. 1500; Falk 4200; Trafilerie 910; Olivetti privilegiate 1505; Westinghouse 815; Nebiolo 688.

Sade 890; Cieli 3075; Dinamo 1600; Edison 2290; Edison Volta 1800; Bresciana 1605; Sarda 2020; Valdarno 2411; Emiliana 1665; Magneti Marelli 1050; Ercole Marelli 895; Orobia 1080; Romana Elettr. 2315; Sesa 1800; Sip 1190; Meridionale Elettrica 1790; Stet 2500; Tecnomasio 1515; Teti 2020; Terni 426; Unes 2041; Vizzola 2795.

Dist. Italiane 1800; Eridania 2080; Romana Zuccheri 168; Motta 11.500.

Anic 1080; Italgas 1033; Liquigas 184; Mira Lanza 34.010; Pibigas 80,50; Rumianca 1770; Larderello 1720; Saffa 5560; Carlo Erba 7145.

Acdes 1050; Beni Stabili 2770; Immobiliare 550; Risanamento 5053; Sbos Genova 3550.

Cartiere Burgo 15.202; Cigna 2770; Eternit 6500; Linoleum 1780; Italcementi 13.280; Cementir 4225; La Rinascente 445; Pirelli S.p.A. 3590; Pirelli e C. 3151; Condotte 485; Ceramiche Pozzi 394,50; Ledoga 4728.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6050-6250; sterlina oro nuovo 6050-6250; marengo 5750-5950; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 622-632; franco svizzero 144,50-146,50.

A GENOVA — L'odierna riunione si è praticamente esaurita nella fase di apertura con sensibili flessioni, che hanno condizionato l'intero svolgimento della riunione rimanendo confermate al listino.

Prezzi: Centrale 8650; Generali 88.350; Ilva 30.200; Meridionali 1660; Nai 10.925; Viscosa ordinaria 3715; Viscosa privileg. 3525; Finsider 750; Cotini 1455; Italsider 1010; Fiat ordinario 1714; Fiat privilegiate 1510; Sip 1195; Teti 1980; Edison 2285.

A FIRENZE — Anche oggi seduta debole e chiusure sulle basi minime.

Prezzi: Bastogi 1650; Centrale 8800; Fondiaria Incendio 7600; Fondiaria Vita 19.250; Viscosa ordin. 3716; Montecatini 1455; Magona 1651; Fiat 1705; Valdarno 2410; Immobiliare 552.

A TORINO

VALORI DI STATO	24	25
Rendita 5%	104 10	104 10
» » cd.	104 —	104 —
Redimibile 3½	94 60	95 10
» cd.	94 50	95 —
Ricostr. 3½	78 60	78 80
» cd.	78 50	78 80
Ricostr. 5%	90 925	90 50
» cd.	90 825	90 40
[illegible]	[illegible]	84 80
[illegible]	87 —	86 25
[illegible]	83 —	83 —
[illegible]	99 10	99 20
[illegible]	99 10	99 10
[illegible]	[illegible]	99 90
[illegible]	[illegible]	99 50
[illegible]	[illegible]	99 95
[illegible]	[illegible]	100 —
[illegible]	[illegible]	99 20

OBBLIGAZIONI	24	25
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Titolo	24	25
[illegible]	96 —	95 75
[illegible]	98 20	99 10
[illegible]	95 70	94 10
[illegible]	94 25	94 50
[illegible]	95 90	94 50
[illegible]	85 —	84 50
[illegible]	81 25	82 —
[illegible]	82 —	82 50
[illegible]	86 50	86 50
[illegible]	96 50	96 —
[illegible]	[illegible]	84 —
[illegible]	56 75	58 75
[illegible]	97 50	96 50
[illegible]	82 50	82 50
[illegible]	82 50	81 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	95 80	95 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	84 75	86 75

Titolo	24	25
[illegible]	20	20
[illegible]	2390	2320
[illegible]	2850	2800
[illegible]	985	990
[illegible]	51000	50500
[illegible]	9300	9050
ELETTRICI		
[illegible]	1205	1195
[illegible]	445	[illegible]
[illegible]	905	890
[illegible]	2280	2280
[illegible]	1820	[illegible]
[illegible]	2100	2100
[illegible]	1370	1370
[illegible]	2800	2795
[illegible]	455	435
[illegible]	1030	[illegible]
[illegible]	140	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Segue dalla pagina 9

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Vincenzina Buscaglino nata Lupano

Angosciati ne danno il doloroso annuncio il marito Giovanni, le zie De Filippi e Lupano, i cognati Enrico e dottor Giovanni Angelino e figli, i cugini Bosi, Belforte, Buscaglino, Serrone, Pinel e le affezionatissime Lina Carimando e Lia Russo. I funerali mercoledì 26 ore 14,30 da via Santena 5 indi la cara salma proseguirà per Frassinello Monferrato ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 agosto 1964.

L'Associazione Procuratori Agenti di Cambio Sezione di Torino prende viva parte al lutto del Rag. Giovanni Buscaglino per la perdita della diletta Consorte

Vincenzina Lupano
— Torino, 25 agosto 1964.

Profondamente colpiti partecipano al dolore di Giovanni Buscaglino per la perdita della sua amata sposa

Vincenzina Buscaglino

Titolare e Componenti tutti dell'Ufficio dell'Agente di Cambio Luigi Bosso.
— Torino, 25 agosto 1964.

Si uniscono al lutto gli amici: Tino e Carla Biglia, Paola Boone, Mario e Claudetina Soltrani, Liliana Rivetti.

Teresina e Federico Altruda si uniscono al dolore di Giovanni Buscaglino per l'insuperabile perdita della sua cara

Vincenzina
— Torino, 25 agosto 1964.

Sidney Calvi e Giorgio Zei si associano al grande dolore dell'amico Giovanni per la perdita della moglie

Vincenzina Buscaglino
— Torino, 25 agosto 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Mazzarino

Insegnante di lettere e filosofia

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli: Dott. Arch. Luciano, Tullio, Rita, Silvia; cognati, nipoti e parenti tutti. Si dispensa dalle visite. Non inviare fiori. I funerali avverranno mercoledì 26 alle ore 8,30, con funzione presso chiesa dell'Addolorata di Casale.
— Casale Monf., 25 agosto 1964.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Pietro Monterzino

Pensionato Istituto San Paolo

Addolorati ne danno partecipazione: moglie, figli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali oggi 25 ore 16,15 da via della Rocca 4. La tumulazione avverrà in Carmagnola nella tomba di famiglia. Non fiori, ma offerte alle Conferenze di San Vincenzo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 agosto 1964.

I Geometri Sacco e Ferrarotti e Colleghi tutti partecipano al dolore del Geom. Mario per la perdita del papà

Pietro Monterzino
— Torino, 24 agosto 1964.

Cristianamente è mancato

Domenico De Nardi

Anziano FIAT

Ne danno l'annuncio la moglie Rosa, il figlio Fiorenzo con la moglie Eugenia, fratelli, sorelle, cognati, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Della Casa per le cure prestate. Funerali mercoledì 26 corr. alle 14,30 da via Sanchietta 12.
— Torino, 25 agosto 1964.

Il 21 agosto 1964 munita dei Sacramenti e confortata dalla Benedizione papale, è mancata all'affetto dei suoi cari la signora

Gemma Zacchei nata Ruggeri

Ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, i figli, la figlia ed i parenti tutti.
— Torino, 24 agosto 1964.

E' mancato ai suoi cari

Pietro Rossi (Pierin)

Lo annunciano con dolore la mamma, sorella, fratello, cognata, nipoti, parenti tutti. I funerali mercoledì ore 14,30 da via Paisiello 28. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 agosto 1964.

Serenamente è spirata

Ermelinda Arditi in Nicolis

Addolorati l'annunciano il marito Michele, cognata, cognati, nipoti tutti. Funerali mercoledì 26 ore 14,45 da via Santena 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 agosto 1964.

Il 24 corrente è cristianamente mancato

Antonio Sandri

Ne danno l'annuncio i figli: Vittorina (suor Marisa), Rinuccia (suor Elisabetta), avv. Carlo con la consorte Rina Grillo e bimbe Maria Luisa e Marina Elisabetta, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 17,30 partendo dall'abitazione in via Vittorio Emanuele n. 256.
— Bra, 24 agosto 1964.

La famiglia Andrea Luigi Marengo prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia dell'avv. Sandri per la dipartita dell'adorato

Papà
— Bra, 24 agosto 1964.

Maria e Felice Grillo partecipano commossi al dolore di Carlo e Rina.
— Bra, 24 agosto 1964.

La Società Oficar prende vivissima parte al dolore dell'avv. Carlo Sandri suo valente collaboratore, per il decesso del padre

Antonio Sandri
— Bra, 24 agosto 1964.

Partecipano al dolore dell'amico avv. Carlo Sandri per la perdita del papà

Antonio Sandri

cav. Giuseppe Barra
mº Stefano Bertello
dott. Carlo Ceglioscolai
dott. Francesco Cesbenaloi
ing. Osvaldo Fissore
geom. Rodolfo Gale
rag. Ada Tibaldi
Fiorino Sartori
cav. Angelo Sartori.
— Bra, 24 agosto 1964.

Confortata dei Sacramenti è mancata ai suoi cari

Alba Alberto in Pomati

anni 60

Lo annunciano con profondo dolore il marito Alessandro, il figlio Sergio con la moglie Ester Iolima e la piccola Daniela, la sorella Libera col marito Raimondo Gallone e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Orbassano oggi martedì alle ore 16 partendo da via Monte Grappa n. 7.
— Orbassano, 25 agosto 1964.

Si uniscono al dolore della famiglia Pomati per la perdita della cara

Mamma

le famiglie Intilla, Tortonese, Gentilezza, Bertoldo e Bussone.
— Orbassano, 25 agosto 1964.

Biancamaria, Dino e Roberto costernati per la perdita del loro amico

Mario Brunetti

si uniscono al dolore dei famigliari.
— Crissolo, 24 agosto 1964.

In ricordo di

Mario Brunetti

gli amici di Crissolo: Grazia, Adriano, Giorgio, Aldo, Guido, Ivana, Riccardo, Arnaldo.
— Crissolo, 24 agosto 1964.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Cagliardi

Mediatore

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Lucia Graglia, il figlio Bruno, sorelle, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali 26 agosto ore 10,30 da via Aosta 46. Un particolare ringraziamento al prof. Lacroix per le assidue cure prestate. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 agosto 1964.

E' cristianamente mancato

Bartolomeo Ferrario

A funerali avvenuti lo annunciano tutti i suoi cari.
— Torino, 25 agosto 1964.

26-8-1963 26-8-1964

Nel 1º Anniversario della scomparsa della signora

Emma Baulino ved. Alzona

la famiglia la ricorda a quanti la conobbero ed amarono. Verranno celebrate Ss. Messe di suffragio a Chiaverano il 26 agosto nella chiesa di S. Giacomo alle ore 7,30; a Torino il 3 settembre nella chiesa di S. Carlo alle ore 10.
— Torino, 25 agosto 1964.

1963 1964

Sebastiano Musso

Vive nel ricordo dei suoi cari. S. Messa anniversaria domani 26 agosto, ore 9 nella Parrocchia di S. Rita.
— Torino, 25 agosto 1964.

1951 1964

Laura Carigliano

anni 12

Sempre viva indimenticabile nel cuore di sua Babbo e Mamma.
— Torino, 25 agosto 1964.

Con i conforti religiosi è improvvisamente mancato a Carreglia il 21 agosto il

DOTT.

Vittorio Salino Insola

Angosciati lo partecipano la moglie Renata Bertini con i figli Pietro e Ferdinando, i fratelli Piero col marito Giovanni Vignoni e figli, Ferdinando, Emanuela col marito Filiberto Nasi e figli, i suoceri Salvatore e Maria Luisa Bertini, gli zii, i cugini e l'affezionata Lucia. Un affettuoso ringraziamento a Luca e Annalisa. La salma riposa nella tomba di famiglia.
— Torino, 25 agosto 1964.

Luca, Annalisa e Marco Tronzano sono fraternamente vicini a Renata, Pietro e Ferdinando nel dolore per la scomparsa di

Tolo
— Torino, 25 agosto 1964.

Sofia Tronzano Ughetti partecipa al dolore della famiglia Salino.

Angosciati per la improvvisa perdita del carissimo amico

Tolo

si stringono affettuosamente a Renata, Pietro e Ferdinando:
Gigi e Marisa Baglione
Paolo e Franca Balbo
Sandro e Ines Biglioni
Alberto e Anna Brini
Marco e Luisa Bolel Trotti
Massimo e Carla Castellani
Beni e Annamaria Crisanti
Sivasio e Ada Galli
Valerio e Franca Giacosa
Fulvio e Giancarla Grassi
Carlo e Elena Guidetti
Mario e Gisella Mallirolo
Luciano e Fiorella Marchisio
Mario e Renata Moriglia
Mario e Clelia Piacenza
Giulio e Maria Grazia Poli
Piero e Annamaria Ricotti
Gianni e Gianna Toresse
Nino e Fiorella Tua
Alfredo e Silvana Vignoli.
— Torino, 25 agosto 1964.

Alberto Pagliero ricorderà sempre il caro

Tolo
— Torino, 25 agosto 1964.

Gli zii Carlo, Mimma Nole Luci vicini con tutto il cuore a Renata Pietro Ferdinando per la perdita del caro

Tolo
— Torino, 24 agosto 1964.

La S.p.a. «Approvvigionamenti Industriali Chimici - A.I.C.» partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del

DOTT.

Vittorio Salino Insola

suo apprezzato Consigliere di Amministrazione.
— Torino, 24 agosto 1964.

Amministratori, Sindaci, Impiegati, Operai della S.p.A. «A.I.C.» prendono viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa morte del

DOTT.

Vittorio Salino Insola
— Torino, 24 agosto 1964.

Renzo Veglio, Fulvio Borghetti con le rispettive famiglie, addolorati piangono la scomparsa dell'amico e collaboratore

DOTT.

Vittorio Salino Insola
— Torino, 24 agosto 1964.

Partecipano al lutto:
Mario Barberis
Dott. Francesco Carpaine
Rag. Francesco Chicco
Franco Crotta
Emanuele Dalmasso
Sergio Facia
Dott. Ferdinando Simondi
Alessandro Vezzosi.

La famiglia Tua Panzera si uniscono al dolore dei familiari per l'immatura perdita del

DOTT.

Vittorio Salino Insola
— Biella, 25 agosto 1964.

Partecipano addolorati per la scomparsa di

Vittorio Salino

Serena, Umberto, Sergio Baglioni
Lidia Cavotti
Antonietta Garlasso.
— Torino, 24 agosto 1964.

Oggi dopo lunga malattia si è ricongiunta al suo Umberto

Angela Toselli ved. Ricagno

Lo annunciano la sorella Tina, il fratello Piero, i cognati, le cognate, i nipoti. Il funerale avrà luogo a Pradosa il 26 agosto alle ore 9,30, la salma proseguirà poi per Sezzadio.
— Pradosa, 24 agosto 1964.

Il Personale dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale di Torino si associa al dolore della Famiglia per la scomparsa della Signora

Angela Toselli ved. Ricagno
— Torino, 24 agosto 1964.

Dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, è mancato al grande affetto dei suoi cari

Aurelio Fogliano

Commerciante
di anni 77

Ne danno l'annuncio la moglie Bianca Pedrazzo, i figli Giuseppina in religione Suor Bianca delle Missionarie dell'Immacolata, Giovanni, Mario con la moglie Giuliana Rosazza con i figli Giorgio, Alberto, Claudio orgoglio del nonno, Laura, Rita; le sorelle Adele con il marito Silvio Fogliano e famiglia, il fratello geom. Delfino con la figlia Tina con il marito avv. Sormano e figli, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo stamane alle ore 10 partendo dall'abitazione via Ivrea n. 6.
— Biella, 25 agosto 1964.

Dirigenti e Collaboratori tutti della FIAT - Divisione Mare, Stabilimento e Sezione Grandi Motori - partecipano con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito il dott. Francesco Fiore per la scomparsa del suo carissimo Babbo,

Prof. Giuseppe Fiore

avvenuta in Corato (Bari).

E si uniscono vivamente commossi, con le più sentite condoglianze, Dirigenti e Personale della Grandes Motores Diesel di Cordoba (Argentina).
— Torino, 25 agosto 1964.

E' cristianamente mancato ai suoi cari

Ionio Pacini

Addolorati ne danno il triste annunzio: il figlio Renzo con la moglie e figlio, il fratello Gennaro, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 corr. ore 14,30 da corso Unione Sovietica 220. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 agosto 1964.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Giordanino

di anni 64

Lo piangono la moglie Eugenia, il figlio Giuseppe, la figlia Margherita, con le rispettive famiglie. Il funerale avrà luogo martedì 25-8-1964, alle ore 15 in La Cassa.
— La Cassa, 24 agosto 1964.

La Famiglia De Pieri profondamente commossa per le dimostrazioni di stima ed affetto tributate al suo amatissimo

Roberto De Pieri

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia affettuosamente tutti ed ognuno per la viva parte presa al suo dolore. Particolarmente ringrazia il Prof. Valletta, l'Ing. Bono, l'Ing. Fogagnolo e tutti gli appartenenti alla FIAT - Consiglieri d'Amministrazione, membri del Comitato Direttivo, Dirigenti, collaboratori, maestranze - ed in modo speciale la famiglia di lavoro della Grandi Motori e il Gruppo Anziani Fiat, tutti così vicini con il loro conforto e la loro solidarietà. Esprime gratitudine inoltre a Enti, Società, Istituzioni, al Registro Navale Italia, all'American Bureau of Shipping, al Lloyd's Register of Shipping, all'A.T.I., al C.T.I., all'ANIMA, all'Unione Costruttori Motori a combustione interna e, alla Soc. ANSALDO, alla Soc. SIDARMA e alla «Navigazione Libera Triestina». Un sentito ringraziamento agli amici di Torino e di Planpincieux, al Prof. Carpi di Milano e al Dr. Bossi di Courmayeur. La Messa di trigesima sarà celebrata nella Parrocchia B. V. delle Grazie (Crocetta) lunedì 28 settembre alle ore 8.
— Torino, 25 agosto 1964.